Giovedì 20 giugno 2024
ANNO LVII n° 146
1,50 €
San Giovanni da Matera abate
Edizione chiusa alle ore 22

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Bambini e lavoro le vere emergenze

I VOLTI DEI POVERI DA GUARDARE

FRANCESCO **RICCARDI**

Il Reddito di cittadinanza non ha abolito la povertà. L'ha mitigata in parte, ma ha trascurato quasi il 70% dei poveri assoluti. E certo non la sconfiggerà il nuovo Assegno di inclusione varato dal Governo Meloni, non più di carattere universale, ma limitato ai poveri con carichi di famiglia, con una platea di beneficiari di fatto dimezzata. Qualche risultato in più si è ottenuto con l'Assegno unico per i figli, che ha ridotto il rischio di povertà per una parte delle famiglie. Ma il quadro drammatico e preoccupante della miseria crescente nel nostro Paese è ancora tutto davanti ai nostri occhi. A patto, ovviamente, di volerlo vedere e possibilmente farsene carico.
Il quadro che emerge dal rapporto statistico Caritas presentato ieri, infatti, dice anzitutto questo: che a dispetto della ripresa dell'economia e pure della crescita dell'occupazione la povertà è in aumento, come in crescita sono i bisogni dei cittadini italiani che non trovano risposta. Esigenze primarie di consumo, di salute fisica e psicologica, di istruzione, di cura sociale che le famiglie non riescono a soddisfare ricorrendo al mercato, perché non se lo possono permettere, e che nemmeno vedono tutelate da un welfare pubblico sempre più in affanno. Tanto da allungare le file agli sportelli di ascolto delle Caritas sparse nei territori e far lievitare le richieste di "buste della spesa" per mangiare, di farmaci per il nonno o di microaiuti per pagare le bollette di elettricità e gas.
Bastano poche cifre a segnalare le aree principali di disagio. Anzitutto le famiglie con bambini. Nella fascia 0-3 anni si registra l'incidenza maggiore di povertà in Italia: 14,7% (contro il 9,8% della media nazionale).

continua a pagina 16

Editoriale

Riforme, Europa, debito e Pnrr

I NODI AL PETTINE DEL GOVERNO

EUGENIO **FATIGANTE**

Tutto in 48 ore: dopo la cena di lunedì (infruttuosa per ora) fra i leader sulle nomine ai vertici Ue, in rapida successione è arrivata la prova di forza della maggioranza di destra-centro col primo sì al premierato (pasticciato) all'italiana e il via libera finale – e nottetempo! – alla non meno ingarbugliata autonomia regionale differenziata. Per ultimo, lo scontato avvio da parte della Commissione Europea della procedura contro l'Italia (e altri sei Paesi) per l'alto deficit e debito. E non è da escludere che il sì al dossier autonomia sia stato anticipato in tutta fretta proprio per tentare di oscurare la cattiva notizia in arrivo da Bruxelles
È dunque scoppiettante questo post-voto europeo in cui, come previsto, tutti i nodi arrivano al pettine. E per il governo Meloni, dopo 19 mesi di navigazione tutto sommato relativamente tranquilla, è giunto il momento di spingersi in mare aperto e di dimostrare le proprie reali capacità. Sarà difficile portare a casa tutto: qualcosa dovrà essere lasciato per strada. E il "cosa" e il "come" decideranno le sorti prossime del Paese.
Forte della conferma uscita dalle urne, la premier e leader di FdI ha deciso di ripartire a passo di carica sulle riforme (è in ballo pure la separazione delle carriere dei magistrati, cara a Fi), i provvedimenti che più segnano la natura politica di questa coalizione. Senza riservare sufficiente tempo al dialogo con le altre parti e, anzi, marcando il territorio con prove di forza che hanno sprofondato i lavori parlamentari in scene di rissa definite ieri dal Presidente Mattarella «indecorose». Non bastasse, a complicare il quadro, il tutto avviene in una fase in cui Meloni è chiamata a una qualche definizione della sua eterna doppia natura: troppo moderata per i suoi amici europei, da Orban a Morawiecki (e ora incalzata da un'esuberante Le Pen), e troppo estrema per gli altri, in Italia come in Europa (vedi Scholz).

continua a pagina 16

IL FATTO Meloni: «Il Paese è più forte», opposizioni verso il referendum. Resta il nodo dei livelli essenziali

Italia differenziata

La nuova autonomia regionale è legge. Zuppi: perché durino, le riforme si fanno insieme
Caritas: famiglie con bimbi, anziani soli e lavoratori precari sono le povertà emergenti

Dopo il voto del Senato è arrivato quello alla Camera: l'autonomia differenziata è legge, e per la premier Meloni «l'Italia è più forte». Ma non mancano le critiche (le opposizioni pronte al referendum) e le preoccupazioni, come quella del presidente Cei, Matteo Zuppi: «Se vogliamo che le riforme durino, devono avere un coinvolgimento di tutti. Cerchiamo di fare tutti quanti il possibile perché sia così», ha detto il cardinale. E «sulla autonomia differenziata abbiamo fatto un documento Ufficiale, quello che dovevamo dire lo abbiamo detto, si vede che non ci hanno preso sul serio». Nell'Italia sempre più differenziata emerge anche l'ultima fotografia sulle povertà della Caritas: le nuove emergenze sono sulle famiglie con bambini piccoli, anziani soli e lavoratori precari.

Primopiano alle pagine 2 e 8

CONTI PUBBLICI

Bruxelles apre l'infrazione, il Tesoro accelera sul piano di cessioni

La Commissione Ue ha aperto la procedura per deficit eccessivo su Italia, Francia e altri cinque Paesi. E' un passaggio ampiamente atteso da Roma, che si tradurrà però solo a novembre nella raccomandazione formale sull'entità di aggiustamento richiesto. Sulla scorsa dei risultati ottenuti finora su Mps ed Eni, il Tesoro accelera sul piano per le cessioni di quote di minoranza sul mercato: faro su Poste e sul patrimonio immobiliare.

Del Re, Fatigante e Ferrando a pagina 3

NORDCOREA Alleanza strategica con Mosca

Putin e Kim armati contro l'Occidente

La visita di due giorni del presidente russo in Corea del Nord si è conclusa con la firma di un «trattato di partenariato strategico globale». Il dittatore di Pyongyang ha assicurato il «pieno sostegno» a Mosca nella guerra in Ucraina «per proteggere la sovranità e i suoi interessi di sicurezza». Da parte sua, il leader del Cremlino gli ha promesso che «ci sarà assistenza reciproca in caso di aggressione» e ha parlato della necessità di rivedere le sanzioni Onu che incombono sulla Corea.

Miele, Ottaviani e Capuzzi a pagina 5

I nostri temi

È VITA

Riprendiamoci l'umano "tutto intero"

ANTONINO **CASADONTE**

Un'agenda culturale e biopolitica per la nostra umanità: a Roma il primo Festival del network associativo "Ditelo sui tetti" ha messo a confronto intellettuali, politici e i cardinali Zuppi e Parolin.

A pagina 17

SVIMEZ

Ora il Sud cresce più del Nord Ma resta il divario

ILARIA **SOLAINI**

Non accadeva dal 2015: il Pil italiano è cresciuto al Sud nel 2023 più che al Nord Ovest e al Nord Est mentre al Centro è in stagnazione. Sono alcuni dei dati del rapporto Svimez.

Lavacca, Pittaluga a pag. 6

LATINA Un macchinario gli aveva tranciato un braccio e non era stato soccorso subito

Sfruttato e poi abbandonato Satnam, morte senza pietà

Invece di essere soccorso, era stato abbandonato davanti alla sua abitazione con il braccio tranciato poggiato su una cassetta utilizzata per gli ortaggi. Non c'è l'ha fatta il trentunenne di origine indiana, Satnam Singh, che lunedì pomeriggio era rimasto coinvolto in un incidente sul lavoro in un'azienda agricola di borgo Santa Maria, nella periferia di Latina, dove aveva perso il braccio in un macchinario avvolgiplastica trainato da un trattore, che gli aveva schiacciato anche gli arti inferiori.

Birolini e Mira a pagina 9

Satnam Singh /*Ansa*

RAPPORTO ANTIGONE

Carceri sovraffollate «Così il sistema rischia di scoppiare»

Nell'ultimo rapporto sulla situazione carceraria, l'associazione denuncia: spazi insufficienti soprattutto in Puglia, Lombardia e Veneto. Dall'inizio dell'anno già 44 suicidi in cella. Troppo pochi i detenuti che lavorano.

Fulvi a pagina 11

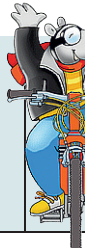
LE TRACCE PIÙ SCELTE

Blog e social, è una maturità Z

Ferrario e Lavazza a pagina 7

SVILUPPO INCLUSIVO

Biaggi (Cgm): dare voce all'economia sociale

Mazza a pagina 15

POPOTUS

Isole galleggianti salva-spazio

Otto pagine tabloid

Dio fra le righe

Lorenzo **Fazzini**

C'è una ragione

Che ne è della fede nell'epoca della secolarizzazione? Come regge il credere in un ordine superiore, che i cristiani chiamano Dio, in un mondo non più religioso, come ebbe a intuire Dietrich Bonhoeffer?
Nel romanzo *A me puoi dirlo* (Sur) dell'americana Catherine Licey accade una vicenda singolare: nella chiesa del paese, proprio alla vigilia dell'annuale Festival del perdono, arriva un individuo sconosciuto. Che viene poi pian piano accolto dalla congregazione, svelando meccanismi relazionali guasti, incrostazioni personali e visioni religiose non adeguate.
Un evento improbabile come l'arrivo di uno sconosciuto in chiesa, che lì vi ha dormito, viene accolto così da una parrocchiana, Hilda: «Stasera viene il reverendo a cena da noi. È preoccupato per te, ovviamente, vuole accertarsi che sia tutto a posto. Tutta la congregazione è preoccupata, ma sappiamo che Dio ti ha mandato da noi per una ragione. Il Signore provvederà a tutto. Potrebbe sembrare ridicolo al giorno d'oggi, ma noi ci crediamo ancora. Non possiamo farne a meno». In questa adesione fiduciosa scorgiamo un tratto genuino della fede, che deve fare i conti con il disincanto del nostro tempo. Diventa utile ricorrere a quella definizione di Origene, cioè, avere «un entusiasmo critico della fede» (per lo scrittore dei primi secoli questa era la teologia) in cui unire adesione d'entusiasmo e razionalità fiduciosa.

Agorà

IDEE

La tecnomagia sconfitta dal corpo della religione

Bovalino a pagina 20

CINEMA

L'uomo disilluso (ma ancora vivo) del regista Ceylan

De Luca a pagina 22

SPORT

Chi è Sara Curtis, l'astro nascente dello stile libero

Nicoliello a pagina 23

Giovedì 20 giugno 2024

Sì all'autonomia, sarà referendum

Nella notte di ieri blitz alla Camera: il ddl Calderoli è legge. La Lega esulta. Ma c'è il caso Forza Italia: tre defezioni e tante assenze
Il cardinale Zuppi ricorda la nota dei vescovi del 24 maggio e commenta: «Non ci hanno preso sul serio, cosa dobbiamo fare?»

MARCO **IASEVOLI**

Un vero e proprio blitz notturno che ha spiazzato chi credeva in un surplus di riflessione sull'autonomia differenziata. Un'azione pianificata dalla maggioranza alla Camera e blindata da Palazzo Chigi, che ha dato il via libera senza tentennamenti, nonostante le perplessità silenziose dentro Fratelli d'Italia e quelle, anche esplicite e pubbliche, di Forza Italia (tre deputati azzurri della Calabria non si sono associati ai 172 «sì»). Sta di fatto che ieri mattina (alle 7 e 30!) il ddl-Calderoli è diventata legge dello Stato, dopo una seduta fiume di otto ore. Insomma, un atto di ferma volontà politica. Che la premier Giorgia Meloni rivendica non una ma due volte: nelle prime ore del mattino sui *social network*, e in serata quando ricorda che lei «non è qui per sopravvivere», dunque «le riforme vanno avanti» e il giudizio finale arriverà non con i referendum (a quello confermativo sul premierato si aggiungerà quello abrogativo sull'autonomia), ma «alla fine della legislatura».

Anche i vescovi italiani avevano sperato in una riflessione ulteriore. E con una nota pubblica del 24 maggio, firmata dal Consiglio permanente, avevano provato a dare un contributo perché il dossier si riaprisse in uno spirito di ascolto. Una nota giunta dopo molteplici prese di posizione delle Conferenze episcopali regionali del Meridione. Ieri il presidente della Cei Matteo Zuppi ha preso atto dell'accelerazione impressa dalla maggioranza alla Camera: «Quello che dovevamo dire lo abbiamo detto, si vede che non ci hanno preso sul serio. Che dobbiamo fare?», ha detto ai cronisti che lo interpellavano. Per l'autonomia vale, o valeva, la stessa raccomandazione che Zuppi ripete sul premierato: «Se vogliamo che le riforme durino devono avere un coinvolgimento di tutti».

A rispondere alle domande dei cronisti sull'autonomia differenziata è anche il Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin: ricordando che il Vaticano «non ha competenza specifica» per commentare l'approvazione dell'autonomia differenziata, Parolin ricorda che «tutto è buono ciò che aiuta a far crescere la solidarietà». L'importante, ha aggiunto, è che la riforma «non crei nella sua attuazione squilibri, sperequazioni e differenziazioni tra una parte e l'altra d'Italia». Gli occhi ora sono puntati in due direzioni: l'attuazione, tramite la delega sui Lep e le singole intese con le Regioni, e l'iniziativa delle opposizioni già mobilitate (unite e senza defezioni, stavolta) per promuovere un referendum.

Chiaramente la giornata di ieri è stata segnata dalla festa in casa Lega. Salvini parla di «giornata storica», al ministro proponente, Calderoli, «tremano le gambe». I governatori di Lombardia e Veneto, Fontana e Zaia, già affermano di aver pronto il loro schema di autonomia. Non sorprende. Erano già pronti già con il governo Gentiloni, quando ad avere un testo nel cassetto era anche Bonaccini per l'Emilia Romagna. Ma il sistema varato dal centrodestra è diverso dal percorso tracciato due legislature fa. Tornando alla notte tra martedì e ieri. Lo sprint come detto è partito poco dopo mezzanotte. Intorno alle 7 le dichiarazioni di voto, con i leader che tornano in Aula per prendere la parola. La scena-madre, quando i deputati della maggioranza tirano fuori una babele di bandiere regionali. Anche se a fare più rumore ancora sono le defezioni in Forza Italia: mezzo gruppo in missione, tre dissidenti e tanti maldipancia. Ma il testo è passato e Fi non può che prendersi le critiche dell'opposizione per i ripensamenti tardivi. Mentre da Schlein (che ironizza: «Cambino nome in Brandelli d'Italia») a Conte, da Fratoianni a Bonelli, da Renzi a Calenda il messaggio è uno solo: «Pronti a raccogliere le firme per il referendum abrogativo».

Calderoli col suo ddl (da Facebook)

Da Schlein («Cambino nome in Brandelli d'Italia») a Conte, da Fratoianni-Bonelli a Renzi e Calenda, stavolta le opposizioni sono unite: «Pronti a raccogliere le firme» Il cardinale Parolin: l'attuazione non crei squilibri tra una parte e l'altra del Paese

Deputati di centrodestra espongono bandiere regionali in aula (dal profilo Fb della dem Debora Serracchiani).

LO SCONTRO

Alle 8 del mattino, tra grida e bandiere regionali, passa la legge-simbolo del Carroccio Meloni rivendica: non sono qui per sopravvivere, saranno i cittadini a giudicare

I CONTENUTI

Lep e costi: le scelte e i nodi non risolti

Il ddl sull'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario è una legge ordinaria, non costituzionale, che si propone di attuare il Titolo V della Costituzione. In 11 articoli definisce le procedure legislative e amministrative per l'applicazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. In particolare, definisce le procedure per arrivare alle intese tra lo Stato e le Regioni che chiedono l'autonomia differenziata.

Le materie

Le materie sono 23, quelle indicate nell'articolo 116 della Costituzione, ed è compresa anche la tutela della salute. Ma ci sono anche altri temi sensibilissimi: istruzione, ambiente, energia, sport, trasporti, commercio estero, cultura, persino credito. Quattrodici tra esse sono materie per le quali occorre prima individuare i Lep, Livelli essenziali di prestazione.

I Lep

La concessione di una o più "forme di autonomia" è subordinata, per le materie che implicano prestazioni sociali ai cittadini, alla determinazione dei Lep, una sorta di "livello minimo garantito" uniforme su tutto il territorio nazionale. Il governo entro 24 mesi dall'entrata in vigore del ddl dovrà varare uno o più decreti legislativi per determinare livelli e importi dei Lep. L'articolo 4 del ddl-Calderoli, modificato in Aula al Senato da un emendamento di Fratelli d'Italia, stabilisce che l'autonomia alla Regione che la chiede sarà concessa solo successivamente alla determinazione dei Lep e nei limiti delle risorse rese disponibili per gli stessi Lep in legge di bilancio. Non è però disinnescato il rischio che le funzioni siano trasferite senza che sia prima garantita effettiva uguaglianza tra i territori.

I tempi per le Intese

Stato e Regioni, una volta avviati i negoziati, avranno tempo 5 mesi (indicativamente) per arrivare a un accordo che dovrà passare sia in Cdm, sia in Conferenza Stato-Regioni sia in Parlamento. In realtà i passaggi sono vari e articolati, sia le bozze sia i testi definitivi faranno più volte la navetta tra Aule, Palazzo Chigi e Stato-Regioni. Le intese potranno durare fino a 10 anni e poi essere rinnovate. Potranno terminare prima con un preavviso di almeno 12 mesi.

La clausola di salvaguardia

L'undicesimo articolo prevede la clausola di salvaguardia che consente al governo di usare il "potere sostitutivo". Il governo cioè può sostituirsi agli enti locali quando si riscontri che essi siano inadempienti sulle materie per le quali hanno ottenuto l'autonomia.

L'impatto economico

Sull'autonomia differenziata resta il problema di tenuta dei conti evidenziato dall'Ufficio parlamentare di bilancio in più circostanze, con documenti pubblici e consultabili. A prescindere dalle funzioni trasferite alle Regioni, l'Upb ha chiesto «una valutazione preliminare dell'impatto finanziario del trasferimento» delle funzioni alle Regioni. Un dato ancora incerto.

Il nodo istituzionale

Sempre l'Upb, rispondendo a diverse domande dei gruppi parlamentari, ha evidenziato che «la prima difficoltà risiede nel fatto che la denominazione delle materie non consente di individuare con precisione quali funzioni attualmente svolte dallo Stato possano essere oggetto di potenziali richieste di gestione autonoma da parte delle Regioni». E questa osservazione forse dice tutto sulle criticità della riforma. ***(M.Ias.)***

Cybersicurezza, il testo è legge Pd e M5s: è una scatola vuota

Il testo d'iniziativa governativa sulla cybersicurezza è legge. Dopo il via libera della Camera, un mese fa, ieri è arrivato quello del Senato (con 80 voti favorevoli, 3 contrari e 57 astensioni). Critici sui contenuti della legge, i gruppi d'opposizione di M5s, Pd, Iv e Azione si sono astenuti, mentre Avs ha votato contro. In materia di sicurezza cibernetica, sono diverse le novità introdotte: dalla stretta sui controlli alle banche dati all'inasprimento delle pene per i reati informatici (il nuovo articolo 629 del codice penale punirà le estorsioni via web), fino all'obbligo per le amministrazioni di segnalare entro 24 ore gli attacchi e di dotarsi di un responsabile per la cybersicurezza. Inoltre, gli ex direttori, vice e capireparto di Dis, Aisi e Aise (gli organi di intelligence), salvo autorizzazione della presidenza del Consiglio, nei tre anni successivi alla fine dell'incarico non potranno lavorare per soggetti esteri o privati italiani nei settori della difesa, sicurezza nazionale, energia, trasporti e comunicazioni. Per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, ora «l'intero sistema della sicurezza nazionale, e in particolare quello cyber, fronte principale di attacchi da parte di soggetti statuali ostili, viene finalmente dotato di strumenti operativi più adeguati a respingerli». La pensano in modo diametralmente opposto, come detto, le opposizioni, convinte che ci siano «zero investimenti» per i nuovi strumenti, a fronte invece di «nuovi oneri per le amministrazioni», secondo il dem Walter Verini. La vede così pure il senatore 5s Roberto Scarpinato, ex magistrato antimafia, che liquida il provvedimento come «una scatola vuota». *(V.R.S.)*

L'INTERVISTA

«Una legge-matrioska, piena di sorprese negative»

L'economista Spirito: si può partire già senza i Lep e non c'è traccia del fondo perequativo, così si fotografano soltanto i divari di oggi

EUGENIO **FATIGANTE**
Roma

Da economista dei trasporti Pietro Spirito, napoletano, ha seguito con estremo rigore, anche sul web, il ddl sull'autonomia. E ne ricava un giudizionetto: «Calderoli ha costruito con astuzia normativa una matrioska, piena però di potenziali sorprese negative. Lo ha fatto per superare una serie di ostacoli che erano in apparenza insolubili, in particolare la mancanza di risorse finanziarie per garantire adeguati servizi a tutti i cittadini italiani e la carente definizione dei livelli essenziali delle prestazioni», i famosi Lep.

Come sono stati aggirati gli ostacoli?

Innanzitutto è stata usata la formula della negazione. La legge si chiude affermando che non presenta oneri a carico dello Stato. Così dicendo non esistono dunque le condizioni materiali per mettere le Regioni svantaggiate nella condizione di recuperare il gap rispetto al resto del Paese. Sostanzialmente si fotografa la condizione di divario che caratterizza l'oggi. A fare richiesta di autonomia saranno inevitabilmente le aree avvantaggiate del Paese, che già ricevono risorse adeguate per dare servizi collettivi di qualità, ed anzi vorranno ottenerne in più mediante il trattenimento di parte della tassazione.

«I livelli essenziali sono un'architrave, è assurdo cominciare senza. Se si procede con la spesa storica si perpetua il metodo che ha creato gli squilibri»

Vuol dire che i Lep sono "un diversivo"?

In mancanza di una loro definizione, il ministro ha operato un gioco di prestigio mirevole. Prima ha nominato una commissione affidata alla guida autorevole di Sabino Cassese, poi ha gettato la palla in tribuna, mediante una norma che stabilisce il termine di due anni per completare il percorso di definizione dei Lep, in base all'art. 117 della Costituzione. Considerata l'assenza di disciplina su questa architrave, indispensabile per assicurare eguali diritti in territori diversi, c'è da chiedersi come sia stato possibile varare una legge.

Perché parla di un effetto matrioska?

Perché, a esempio, la legge plana alla soluzione che, anche in assenza della fissazione dei Lep, si può procedere egualmente ad assegnare materie e funzioni alle Regioni a statuto ordinario. Si utilizzeranno gli attuali criteri di spesa storica, che sono esattamente i metodi attraverso i quali è stato costruito il divario territoriale profondo che c'è nel Paese. Si dovrebbe partire invece dall'individuazione dei diritti civili e sociali che si intendono garantire su tutto il territorio nazionale. In almeno 4 grandi ambiti: diritti connessi all'istruzione e alla formazione, alla salute, all'assistenza sociale, alla mobilità e al trasporto.

Vede altri anelli mancanti?

Sì, come il criterio di perequazione fiscale per le Regioni meno ricche, ovvero il fondo perequativo previsto all'articolo 119. Non c'è nella legge alcuna traccia di questo passaggio costituzionalmente necessario. Dal cappello magico di Calderoli è stata travasata poi nella legge anche un'altra trovata geniale, quella delle materie non Lep. È un aspetto poco noto: non bisogna per forza aspettare almeno due anni, delle ventitrè materie che la riforma affida alla possibile competenza esclusiva delle Regioni nove potranno essere immediatamente affidate subito dopo l'entrata in vigore della legge sull'autonomia differenziata. Il primo modulo del missile della autonomia differenziata è ormai sulla rampa di lancio: si tratta in particolare di organizzazione della giustizia di pace; rapporti internazionali delle Regioni e con l'Unione Europea; commercio con l'estero; disciplina delle professioni; protezione civile; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Non sono affatto materie secondarie.

Complessivamente sono 184 le funzioni statali assegnate alle Regioni attraverso le nove materie che possono essere immediatamente operative, è un pacchetto molto robusto. Ma va considerato che, anche all'interno delle restanti 14 materie oggetto dei Lep vi sono poi delle funzioni non-Lep, per così dire, di importanza tutt'altro che secondaria, quali la contrattazione integrativa e la retribuzione in ambiti come la scuola e la sanità: queste egualmente possono far parte della fase iniziale di attuazione. E non esiste ancora una chiara contabilità delle funzioni che saranno considerate non Lep nell'ambito delle materie Lep: anche questo aspetto andrà chiarito nella fase di esecuzione, in questa terra di mezzo che si apre.

Il docente Pietro Spirito

E su tutto incombe poi il referendum.

Dipende anche dai presidenti di Regione. La palla ora passa a loro, che hanno il potere di adire alla Corte Costituzionale entro 60 giorni, se ritengono di rilevare principi non coerenti con la tutela dei diritti costituzionali ai cittadini. Vedremo se e quanti lo faranno.

La stretta sui conti

Per l'Italia è tempo di procedura

La Commissione avvia l'iter per il deficit in Italia e in Francia (e altri 5 Paesi), che può avere conseguenze anche sul piano politico
Domani sarà indicata la "traiettoria" di correzione: sarà lo 0,6% annuo del Pil, circa 12 miliardi. Richiami su Fisco e concessioni

GIOVANNI MARIA **DEL RE**
Bruxelles

Dodici miliardi e mezzo di euro di taglio della spesa pubblica l'anno in media nell'arco di sette anni. La Commissione Europea, nel pacchetto di primavera del cosiddetto semestre europeo, ha preannunciato ieri, come ampiamente previsto, una procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia, sulla base delle nuove regole del Patto di stabilità modificato, entrato in vigore ad aprile scorso. L'Italia è però in buona compagnia: con lei ci sono altri sei Paesi (Belgio, Francia, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia). In compenso, l'Italia fa un piccolo progresso sul fronte degli squilibri macro-economici: dopo anni catalogata tra i Paesi con squilibri eccessivi, adesso viene inclusa tra quelli con squilibri non eccessivi. «Non dobbiamo confondere – ha precisato il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni - la cautela nella spesa con l'austerità. La cautela nella spesa è necessaria nei Paesi ad alto debito e deficit molto alto. L'Italia ha un deficit sopra il 7% del Pil e un debito sopra il 135% e, quindi, la cautela è d'obbligo e mi pare che il governo italiano sia consapevole. Contemporaneamente, l'Italia ha un volume di fuoco possibile di investimenti senza precedenti», ovvero i fondi del Pnrr.

In base alle nuove regole del Patto l'Italia, come tutti gli altri Stati membri, dovrà presentare per il 20 settembre il piano di medio termine di consolidamento di bilancio. Per questo la Commissione non ha presentato, com'era finora, raccomandazioni numeriche (ma solo qualitative): lo farò solo a novembre, volendo tener conto del piano nazionale. Già domani, però, invierà a Roma una "traiettoria di riferimento", sulla quale il governo dovrà basare il suo piano. E in via confidenziale la cifra della riduzione della spesa è già trapelata: sarà lo 0,6% del Pil medio annuo (12,5 miliardi di euro) spalmato su sette anni, visto che Bruxelles dà per scontato che l'Italia farà uso della possibilità, prevista dal nuovo Patto, di prolungare il percorso di consolidamento da quattro a sette anni (la riduzione su soli quattro anni sarebbe dell'1,08% del Pil, 22,5 miliardi di euro). La Commissione, nelle previsioni di primavera pubblicate a maggio, ha stimato, dopo un deficit 2023 al 7,4% del Pil, che l'Italia passi al 4,4% quest'anno per poi risalire al 4,7% nel 2025. Il debito è invece al 137% del Pil nel 2023, al 138,6% quest'anno e al 141,7% nel 2025.

A preoccupare molto la Commissione è proprio il debito, la cui sostenibilità è definita nel rapporto «ad alto rischio nel medio termine». Senza interventi, la proiezione è che schizzi al 168% del Pil di qui al 2034. Bruxelles fa vari rilievi all'Italia, anzitutto sul fronte delle imposte. «Le misure adottate finora – si legge - non affrontano le principali sfide del sistema fiscale e i tagli al cuneo fiscale sul lavoro, legiferati solo fino al 2024 e finanziati tramite disposizioni temporanee, hanno una portata piuttosto limitata. Inoltre, l'estensione dei regimi fiscali di flat tax, anche per i lavoratori autonomi, peggiora l'equità orizzontale e l'efficienza del sistema fiscale riducendo la redistribuzione, favorendo specifiche categorie di contribuenti e disincentivando la crescita delle imprese».
Critiche anche per i bassi introiti dalle concessioni balneari. E, inoltre, sull'insufficiente lotta all'evasione fiscale. Serve «migliorare l'adempimento fiscale aumentando le fonti di dati disponibili per *audit* (verifiche, *ndr*) e controlli». Pare proprio un'allusione (anche) al redditometro, che Forza Italia vuole cassare invece.

IL VERDETTO

Il commissario Gentiloni: non va confusa con l'austerità la cautela nella spesa, necessaria negli Stati ad alto debito
Il timore: può schizzare al 168% al 2034. «La Flat tax peggiora equità ed efficienza»

I MACIGNI CHE PESANO SULL'ITALIA
Cosa frena l'economia italiana secondo l'Ue

Debito pubblico eccessivo	**2.905,7 MILIARDI DI EURO** (aprile 2024)
Alta spesa per le pensioni	**322.233 MILIONI DI EURO (2022)** (22.772.004 prestazioni)
Impatto del Superbonus	**122,7 MILIARDI DI EURO di detrazioni** (maggio 2024)

FONTE: Commissione Ue — GEA - WITHUB

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, col commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, in un recente Eurogruppo. /*Ansa*

L'ANALISI DELL'UPB E LE REAZIONI DEL MINISTRO GIORGETTI

Manovra da 30 miliardi Il taglio delle tasse è salvo

Roma

La manovra 2025 parte da almeno 30 miliardi: ce ne vorranno circa 18 per confermare nel 2025 alcuni degli interventi finanziati solo per quest'anno, ma oltre 20 se si vorranno aggiungere anche altre spese solitamente inserite a "politiche invariate", come il rinnovo dei contratti della P.a. A fare i calcoli è l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), che lancia anche un monito su una delle misure che il governo dà già per certa, la proroga del taglio del cuneo: se confermato a livello strutturale, la distorsione creata a ridosso delle soglie di reddito di 25 e 35mila euro, avverte, rischia di generare una «trappola di povertà».
La presentazione del Rapporto annuale sulla politica di bilancio dell'Authority dei conti pubblici, al suo decennale, è caduta proprio nel giorno in cui l'Europa ha messo il nostro Paese sotto procedura per deficit eccessivo. L'aggiustamento richiestoci (pari a 10-12 miliardi) è già considerato nel Def, ma il percorso di risanamento si tradurrà anche in un limite alla «possibilità di effettuare interventi in disavanzo», avverte la presidente Lilia Cavallari, e quindi in ulteriori esborsi potenziali che faranno salire la manovra.
La cui stesura rischia dunque di complicarsi. L'Upb stima un impatto sul deficit che parte da almeno 18 miliardi, di cui 10,8 solo per il taglio del cuneo. Sulle pensioni, invece, secondo gli esperti la linea da seguire è quella su cui si è mossa, tra le polemiche, l'ultima manovra: quindi disco verde alle uscite anticipate, ma solo se c'è il ricalcolo degli assegni.
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ribadendo l'approccio «responsabile» e prudente del governo e indicando la necessità d'interventi «selettivi», assicura che il taglio di tasse e contributi sul lavoro è la prima misura che sarà confermata: è «un "*must*", un impegno inderogabile», assicura, senza deficit aggiuntivo. Per il resto si dovranno «ponderare» le risorse da destinare alle singole politiche, dando priorità «alla mitigazione dell'impatto di eventuali *shock* sui soggetti più esposti».
Guardando al quadro macroeconomico, l'Upb resta un po' più cauto rispetto al governo: l'asticella del Pil è fissata allo 0,8% quest'anno (contro il +1%), passando poi ad una temporanea accelerazione (+1,1% nel 2025) e poi a una frenata (0,8% nel 2026 e 0,6 nel 2027). E se una spinta (quasi 3 punti entro il 2026) si attende dalla «piena realizzazione» del Pnrr, restano «diversi elementi di incertezza», legati anche ai crediti di imposta su Superbonus e Transizione 4.0 e 5.0, su cui l'Upb torna a sollecitare maggiori controlli. *(r.r.)*

"Fisco familiare e nuovo Isee per un bilancio sostenibile"

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha aperto uno spiraglio in tema di fisco per la famiglia e riforma dell'Isee. «Il debito pubblico è un problema, per cui abbiamo bisogno di tanti nuovi italiani – ha detto il ministro intervenendo al "Festival dell'Umano tutto intero", organizzato dall'associazione "Ditelo Sui tetti" -. Se riusciamo a mettere risorse sulla famiglia, dobbiamo introdurre anche una tassazione ad hoc sulla famiglia». Giorgetti ha aggiunto che «in assenza di un'inversione del trend demografico, la finanza pubblica non sarà sostenibile. È vero, facciamo fatica a fare interventi a favore della famiglia, perché abbiamo vincoli di bilancio noti. Ma proprio per questi vincoli abbiamo il dovere di programmare misure per le famiglie, perché quei vincoli diventeranno insostenibili in futuro. Su questo aspetto vedo che l'Europa non considera il tema demografico». L'intervento è stato colto con favore da Adriano Bordignon, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari: «Le parole del ministro relative alla necessità di una riforma della fiscalità affinché tenga finalmente conto della composizione del nucleo familiare e numero dei figli, ma anche di un aggiustamento dell'attuale Isee, largamente iniqua in alcune sue parti, rappresentano un passo importante che va nella giusta direzione. La situazione delle famiglie è precaria. Per questo auspichiamo la convocazione di una Conferenza intergovernativa europea per individuare a livello continentale strategie e misure volte a rilanciare la natalità e ad arrestare l'inverno demografico».

RIVISTO IL PIANO PER LA VENDITA DELLE PARTECIPAZIONI

Il Tesoro prova a consolarsi sul mercato

Dopo Mps ed Eni, faro su Poste e gli immobili: riorganizzazione al ministero per favorire le cessioni

EUGENIO **FATIGANTE**
MARCO **FERRANDO**

Prima il 37,5% del Monte dei Paschi, poi il 2,8% dell'Eni. Dalle ultime due cessioni di "pezzi" di aziende quotate, il Tesoro ha incassato poco meno di 3 miliardi in pochi mesi. E da luglio cadranno i vincoli per tornare in Borsa a offrire il 26% che resta in pancia della banca (ai prezzi correnti vale un altro miliardo e mezzo), possibile preludio della grande operazione che il mercato ormai si attende su Poste: salvo – non escluse – tensioni di mercato, via XX Settembre dovrebbe offrire circa la metà di quel 29,7% della società che detiene direttamente, un altro pacchetto da oltre 2,5 miliardi che non scalfirà il controllo pubblico, al 51% contando che la Cassa depositi e prestiti ha un altro 35%.

Da luglio potrà essere offerto in Borsa il 26% del Montepaschi ancora in mani pubbliche

Il piano di razionalizzazione

Solo lavorando sulle società quotate il Tesoro può arrivare in breve a 7-8 miliardi di entrate. In meno di un anno potrebbe entrare così in cassa quasi la metà di quanto previsto entro il 2026 dal piano di vendite dell'ultimo Def, una delle poche buone notizie degli ultimi mesi ricevute dal ministro Giancarlo Giorgetti. Perché tra l'Europa che preme, la crescita che regge ma non corre e il Superbonus che ancora drena, sulla scrivania che fu di Quintino Sella al ministero del Tesoro si è di nuovo stratificato un carico di gravami, che nella finanziaria d'autunno dovranno trovare una quadratura.

L'approccio di mercato

Di qui la necessità di tenere botta almeno su un piano "di mercato" che si considera più di riordino che di privatizzazioni, dal momento che in palio ci sono quasi sempre quote di minoranza. Un piano funzionale ad alleggerire la gigantesca zavorra del debito pubblico e non per coprire le spese correnti o le leggi di bilancio, ma in ogni caso destinato ad allentare la pressione politica sui conti pubblici italiani, tornati nel mirino di Bruxelles e non solo. Da via XX Settembre non arrivano conferme, ma secondo quanto ricostruito da *Avvenire*, la strategia – coordinata dal direttore generale Marcello Sala, uomo di finanza ex vice presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo – è articolata su due livelli: vendere ciò che è vendibile nell'immediato e impostare un approccio di mercato sul lungo periodo, in modo da individuare e poi valorizzare tutto ciò che si presta, oggi spesso nascosto nei meandri di un perimetro immenso, in cui c'è veramente di tutto.

Le società non quotate

Come le partecipazioni societarie. Operare su quelle quotate può essere relativamente facile, soprattutto se il momento di mercato è buono, ma mettere mano a quelle non quotate può portare anche soddisfazioni maggiori. È il caso, ad esempio, di Ferrovie, prima o poi destinata a capitalizzare sul mercato gli investimenti pubblici effettuati negli ultimi anni. O di Netco, la società della rete tlc nata dallo scorporo delle infrastrutture di Telecom che a giorni vedrà il riassetto con l'ingresso di nuovi soci privati: più che un dossier è un rebus in cerca di soluzione da anni, ma certo la nuova compagine azionaria attesa il 1° luglio dovrebbe consentire al socio pubblico non solo di veder apprezzato il 16% che gli resterà in mano me anche di spianare la strada alla messa in sicurezza di un'altra società che le fa capo e si occupa sempre di reti tlc, Open Fiber. Un rimescolamento delle carte faticosamente negoziato con la Commissione europea proprio come per Ita-Lufthansa, a sua volta in dirittura: la compagnia di bandiera, costata ai contribuenti più di 10 miliardi negli ultimi 20 anni, finalmente volerà con le sue ali (e quelle dei tedeschi), senza aver più bisogno dei periodi pieni di benzina a spese del Tesoro.

La strategia affidata al dg Sala
A Stefano Mantella la responsabilità sulla gestione del real estate

Il real estate

Tra i capitoli più significativi c'è anche il patrimonio immobiliare. Le stime valgono poco, ma arrivano a valutarlo 300 miliardi, un tesoro frammentato in beni di prestigio e valore assai eterogenei. Qualcosa negli anni si è fatto, ma la mancanza di un interlocutore unico in Via XX Settembre finora non ha consentito di costruire un piano d'insieme. Secondo le informazioni raccolte, nell'ambito dell'ultima riorganizzazione del Ministero è stata creata una nuova struttura a cui per la prima volta farà capo l'intero patrimonio: a giorni la responsabilità dovrebbe andare in capo a Stefano Mantella. Con un passato di oltre dieci anni in posizioni apicali al Demanio, poi passato al ministero del Turismo per occuparsi di Pnrr, non ci dovrebbe mettere molto a prendere confidenza con l'infinito elenco di edifici e terreni, primo passo per una gestione più efficiente del real estate di Stato. Che molti considerano la via maestra per ridurre il debito pubblico, come da anni ripete il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina.

I tesori del Tesoro

Se il lavoro effettuato sul real estate dovesse funzionare, lo stesso schema potrebbe essere seguito per altri beni, di natura tipicamente finanziaria: i 300 miliardi di garanzie sui prestiti, ad esempio, o addirittura i crediti deteriorati o semideteriorati. Fino a oggi sono stati visti come un problema, ma debitamente isolati e valorizzati potrebbero trovare compratori , capitalizzando la reputazione tra gli operatori di mercato consolidata in questi mesi ad esempio con le mosse su Mps. Anche perché ogni euro che entra in cassa è prezioso: le regole impediscono di utilizzarlo per impattare sul deficit, ma può essere utilizzato almeno per provare a scalfire il debito pubblico.

"Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera"

(Rm 12,12)

Photo © Vatican Media

Domenica
30 giugno
2024

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

Aiutiamo il Papa ad aiutare in ogni momento con un piccolo gesto

obolo@spe.va

Kim raddoppia l'ombrello anti-Occidente Dopo Xi anche Putin dà più «sicurezza»

PYONGYANG

La visita di due giorni del presidente russo si è conclusa con la firma di un «trattato di partenariato strategico globale» Lo zar: «Ci sarà assistenza reciproca in caso di aggressione»

LUCA **MIELE**

Vladimir Putin al volante e Kim Jong-un al suo fianco a bordo della Aurus che lo zar ha portato in dono al dittatore nordcoreano: si tratta della seconda limousine che il capo del Cremlino regala al nuovo alleato di ferro nel giro di pochi mesi: la prima era stata un segno di gratitudine per la fornitura a Mosca di proiettili d'artiglieria /*Reuters*

L'immancabile limousine nera. Un interminabile corteo di mezzi blindati, preceduto da due ali di motociclette. Gigantografie dei due leader disseminate ovunque. Folle osannanti e sventolanti (bandiere). Bambini festosi. Lo svolazzo copioso di palloncini colorati. E, ovviamente, il tappeto rosso calpestato dai due leader con un passo, a dire la verità, poco marziale. Non si può dire che il padrone di casa, il leader nordcoreano Kim Jong-un abbia lesinato in orpelli coreografici per accogliere il "super ospite" Vladimir Putin, al quale la Corea del Nord è vincolata, come ha proclamato l'agenzia di stampa ufficiale *Kcna*, da «una invincibile e durevole» amicizia. Non meno ridondante dell'enfasi scenografica, la retorica esibita dai due leader, entrambi impegnati ad esaltare il «momento storico», l'inizio della «nuova era» con la firma al "trattato di partenariato strategico globale".
È il risultato politico più importante della visita di due giorni dello zar a Pyongyang. E quello foriero di scenari più inquietanti. Perché l'intesa – che nelle intenzioni del Cremlino «plasmerà l'architettura di una sicurezza uguale e indivisibile in Eurasia», sostituendo «i documenti fondamentali firmati nel 1961 e nel 2000» – prevede «l'assistenza reciproca nel caso in cui uno dei due Paesi venga attaccato» militarmente. Lo ha spiegato lo stesso presidente russo, parlando di «una fornitura di assistenza reciproca in caso di aggressione contro una delle parti dell'accordo». «Abbiamo raggiunto un nuovo, più alto livello di alleanza», gli ha fatto eco Kim.
La firma, arrivata dopo un faccia a faccia tra i due leader durato quasi due ore, suggella «l'amicizia inscalfibile» tra Corea del Nord e Russia. E costituisce l'approdo di un lavorio diplomatico fitto, apertosi con la visita dello scorso settembre del leader nordcoreano in Russia, accompagnato dalle missioni del ministro degli Esteri nordcoreano Choe Son Hui nella capitale russa e di quella dell'allora ministro della Difesa russo Sergeij Shoigu nella capitale nordcoreana. Non solo: Putin ha invitato Kim a Mosca. E il leader nordcoreano ha ricambiato, ribadendo «sostegno incondizionato e incrollabile». «Voglio riaffermare – ha largheggiato Kim – che sosterremo incondizionatamente e fermamente tutte le politiche della Russia. La Corea del Nord esprime pieno sostegno e solidarietà al governo, all'esercito e al popolo russo nello svolgimento di un'operazione militare speciale in Ucraina per proteggere la sovranità, gli interessi di sicurezza e l'integrità territoriale».

L'asse si rafforza: il padrone di casa, il leader nordcoreano, ha accolto l'ospite assicurando «pieno sostegno» alla Russia per la guerra a Kiev «per proteggere la sovranità e i suoi interessi di sicurezza». Il Cremlino: «Vanno riviste le sanzioni delle Nazioni Unite»

Cosa spinge Mosca e Pyongyang una nelle braccia dell'altra, tra l'altro, sotto l'occhialuta vigilanza della Cina, il terzo fondamentale "attore" della partita? Il solidificarsi di un fronte anti-Occidente che raccoglie, oltre a Russia Cina e Iran, appunto la Corea del Nord e quello che, a molti, appare come una sorta di battitore libero, l'ingestibile Kim che incassa un ombrello protettivo da parte di Mosca? Una "protezione" di cui, peraltro, la Corea del Nord gode già in Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Non a caso Putin ha parlato ieri della necessità di rivedere le sanzioni Onu che incombono sulla Corea. Come scrive la *Bbc*, «Mosca ha un disperato bisogno di armi, in particolare munizioni e proiettili di artiglieria, per la guerra in Ucraina, e Pyongyang ne ha in abbondanza. D'altro canto, la Corea del Nord, affamata di sanzioni, ha un disperato bisogno di denaro e di cibo. Oltre tre anni di chiusura delle frontiere, per non parlare dell'interruzione dei colloqui con gli Stati Uniti nel 2019, hanno lasciato il Paese più isolato e impoverito che mai». Per Edward Howell, docente di politica all'Università di Oxford, il rapporto tra Russia e Corea del Nord non è dettato «solo da questione di necessità. Stiamo vedendo i due Stati creare un fronte unito e un allineamento sempre più concertati contro gli Stati Uniti e l'Occidente».
Sotto traccia, l'"alleanza" tra i due Paesi sta già funzionando. Secondo gli Usa, il regime nordcoreano avrebbe già fornito «dozzine di missili balistici e oltre 11.000 contenitori di munizioni alla Russia» da utilizzare in Ucraina anche se Mosca e Pyongyang negano i trasferimenti di armi. Fonti sudcoreane hanno conteggiato più di 10mila container – l'equivalente di 260.000 tonnellate di munizioni o materiale correlato alle munizioni – spediti dalla Corea del Nord all'indirizzo della Russia.

ANKARA CON I PIEDI IN DUE SCARPE

Erdogan tentato dal "G7 cinese" pur restando nella Nato e guardando all'ingresso Ue

Mentre il presidente Putin ha orientato in modo preciso le sue alleanze, il suo partner turco è decisamente più aperto. Il capo di Stato di Ankara, Recep Tayyip Erdogan, la scorsa settimana ha partecipato al G7 come Paese osservatore e il prossimo luglio è pronto a fare altrettanto in occasione della riunione in Kazakhstan della Sco, Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, il G7 a trazione cinese, che con il passare degli anni sta assumendo sempre più importanza. Pechino corteggia la Turchia da tempo, vorrebbe vederla entrare a pieno titolo nell'organizzazione insieme a tutti gli altri Paesi che la compongono, dove, fra gli altri, oltre la Cina ci sono l'Iran, l'India, la Russia e alcune nazioni dell'ex blocco sovietico. Il presidente turco è sempre più tentato, tanto più che, qualche anno fa, aveva avanzato lui la candidatura della Turchia venendo sostanzialmente ignorato. Erdogan si muove con grande disinvoltura, ma deve stare attento. Ankara, che rappresenta il secondo esercito numerico della Nato, da tempo porta avanti una politica estera assertiva e più che autonoma, con Bruxelles che ha più volte chiuso tutti e due gli occhi. Erdogan sta cercando di ottenere la liberalizzazione dei visti e la ripresa dei negoziati per l'ingresso in Unione Europea. Aderire alla Sco sarebbe un passo falso. Ma nel frattempo si gode quello che sa fare meglio: tenere il piede in due scarpe. Cercando di ottenere da entrambe le parti il massimo possibile. (*M.Ott.*)

Mille droni Usa a Taiwan: sì alla strategia «ucraina»

Piccoli droni armati a Taiwan. La *Cnn* dà notizia della luce verde degli Stati Uniti alla vendita per 360 milioni di dollari di oltre mille piccoli droni armati all'isola di fatto indipendente, ma che Pechino considera una «provincia ribelle» da "riunificare". E, sottolinea la rete americana, l'obiettivo di Taipei è rafforzare le proprie capacità di guerra asimmetrica con lo sguardo rivolto alle tattiche utilizzate sul campo in Ucraina. Tutto in un momento in cui aumenta la pressione militare cinese su Taiwan, dove da un mese alla presidenza c'è Lai Ching-te (William Lai), considerato da Pechino un «pericoloso separatista». Taiwan riceverà 720 sistemi Switchblade 300, munizioni circuitanti simili a piccoli droni che possono essere rapidamente lanciati da piattaforme di diverso tipo, e sistemi di controllo per il valore di oltre 60 milioni di dollari. Gli Stati Uniti forniranno inoltre a Taiwan fino a 291 droni Altius 600M-V e relative attrezzature per 300 milioni di dollari. Entrambi possono essere utilizzati per operazioni di ricognizione. Taiwan assicura che «continuerà a rafforzare le capacità di autodifesa e di difesa asimmetrica», spiega il governo dell'isola. «Difenderemo con determinazione il nostro sistema costituzionale di democrazia e libertà – ha detto la portavoce dell'ufficio del presidente Lai – e lavoreremo con i Paesi che hanno idee simili per tutelare l'ordine internazionale basato sulle regole». Taiwan «non si arrenderà», non cederà alle pressioni e «difenderà la sovranità, tutelando la democrazia», ha detto Lai, accusando il Dragone per il ricorso a «metodi coercitivi per tentare di costringere Taiwan a sottomettersi».

PARTITO DALLA MELITOPOL OCCUPATA, IL MOVIMENTO FEMMINILE «ZLA MAVKA» SI È DIFFUSO NELL'EST

LUCIA **CAPUZZI**

Le partigiane che resistono ai russi con le armi inarrestabili dell'ironia

«La nostra resistenza è nata in cucina. Un anno dopo l'inizio dell'occupazione di Melitopol, nel febbraio 2023, mi sono seduta intorno a un tavolo con due amiche. Tutte avevamo già collaborato con i partigiani. Ormai, però, le manifestazioni di piazza erano diventate troppo pericolose. I russi arrestavano le persone o le facevano sparire. Abbiamo realizzato che le donne potevano agire con maggiore facilità: le truppe di Mosca non credevano che potessimo resistere. E invece...». E, invece, in quella cucina di Melitopol è nato il movimento di opposizione "Zla Makva", uno dei più popolari e attivi dell'Ucraina occupata. Le "mavki" – plurale di "mavka" – sono, nella mitologia locale, ninfe dei boschi tanto belle da sedurre gli uomini con uno sguardo per poi ucciderli. Al di là del nome – "Zla Mavka" vuol dire "Mavka crudele" –, però, le partigiane del gruppo sono nonviolente. La loro è una resistenza femminista e creativa, fondata sull'ironia. «Solo l'ironia ci impedisce di impazzire sotto il giogo crudele e ottuso di Mosca che dura ormai da due anni e mezzo», racconta una delle fondatrici di "Zla Mavka", via Telegram. Il social minimizza il rischio di essere intercettata. Per precauzione, tuttavia, non può rivelare dettagli personali. Di lei sappiamo che ha tra i 30 e i 40 anni e, prima del conflitto, aveva una piccola attività in proprio. La loro prima azione è stata confezionare un volantino per l'8 marzo in cui una "mavka" colpisce con un mazzo di fiori un soldato del Cremlino. «Per la Giornata della donna, secondo la tradizione russa, i militari regalano tulipani alle ragazze. Lo avevano già fatto l'anno precedente. Ovviamente nessuna può rifiutare. Il volantino, però, ci dava l'opportunità di esprimere il nostro dissenso. Di dire: "Siamo vivi, non ci avete silenziato"». Altre volte, le "ninfe crudeli" si filmano mentre bruciano bandiere di Mosca in luoghi riconoscibili e postano i video sui social. O disegnano graffiti sui muri della città per coprire le "Z" della propaganda del Cremlino. Sul loro sito, inoltre, svelano le bugie della macchina informativa di Mosca. E diffondono informazioni utili, come la posizione dei nuovi posti di blocco, la presenza di spie negli edifici. Raccolgono anche testimonianze e prove degli abusi. «Saranno utili quando Melitopol sarà liberata. Certo che abbiamo paura. Vivere sotto occupazione implica un terrore costante. Puoi avere problemi anche se non ti opponi. A quel punto, tanto vale fare qualcosa! Vogliamo far capire ai russi che non sono i benvenuti e che l'Ucraina non sarà mai russa. Che li teniamo d'occhio come loro ci tengono d'occhio. Ed è una soddisfazione doppia farlo come donne, dato il maschilismo dominante fra i militari del Cremlino. Anche se non combattiamo con le armi, ci temono. Lo dimostra l'aumento della repressione. Ci sono controlli dappertutto, fanno perquisizioni, ci seguono. Ma noi non ci arrendiamo». Solo a Melitopol si contano un centinaio di attiviste. Il movimento Zla Mavka poi si diffonde nelle altre città occupate. Ci sono gruppi nel Dontsk, nel Lugantsk e perfino in Crimea. «Ormai siamo il volto dell'Ucraina che resiste a Putin. La lotta nonviolenta non ci ha cambiato, ha solo a tutti mostrato chi siamo davvero. Delle donne che amano la libertà e l'umorismo».

Nel 2023 l'Italia è a trazione meridionale
Come crescita del Pil il Sud supera il Nord

ILARIA **SOLAINI**
Milano

Non accadeva dal 2015: il Pil italiano è cresciuto al Sud nel 2023 più che al Nord Ovest e al Nord Est mentre al Centro è in stagnazione. Sono alcuni dei dati del rapporto della Svimez che ha per statuto lo scopo di promuovere, nello spirito di una efficiente solidarietà nazionale, lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno, per proporre concreti programmi di azione. Nel 2023 il Pil italiano è salito del +0,9% in decelerazione rispetto al +4% del 2022, ma comunque al di sopra della crescita media nell'Unione europea (+0,4%). Lo scorso anno la crescita del prodotto interno lordo delle regioni meridionali (+1,3%) è stata superiore a quelle del Nord Ovest (+1%) del Nord Est (+0,9%) e del Centro (+0,4%). La crescita più accentuata del Sud è stata sostenuta soprattutto dalle costruzioni (+4,5%, quasi un punto percentuale in più della media del Centro Nord), a fronte di una più contenuta contrazione dell'industria (-0,5%) e di una crescita dei servizi dell'1,8%.
Numeri inaspettatamente positivi per il Sud del Paese, dove, rifacendosi ai dati Istat sul prodotto interno lordo, del totale di 1.946 miliardi di euro di Pil prodotto in Italia, soltanto 430 miliardi di euro vengono lì prodotti. Mentre ben 1.101 miliardi di euro vengono, comunque, prodotti al Nord. E soltanto 410 miliardi di euro sono il valore del Pil prodotto nel Centro Italia: in altre parole, a livello di numeri assoluti il Pil del Centro e del Sud rimangono contenuti rispetto alla locomotiva che traina il Pil nazionale, che è rappresentata dal Nord del Paese.
Lo scorso anno la Sicilia è stata la regione italiana che in termini di Pil ha fatto registrare la crescita maggiore (+2,2%): un risultato sul quale «hanno influito dinamiche ancor più favorevoli che nel resto del Mezzogiorno delle opere pubbliche (+60,4%) e più in generale degli investimenti pubblici (+26%); anche l'industria è cresciuta (+3,4%), arrestando una tendenza di medio periodo alla deindustrializzazione». Tre regioni italiane, invece, hanno fatto registrare nel 2023 un dato negativo di andamento del Pil: Toscana (-0,4%), Marche e Friuli-Venezia Giulia (-0,2%). In Toscana è stato forte il calo dell'industria (-3,2%) e stagnante la dinamica delle costruzioni, in controtendenza rispetto al resto del Paese; nelle altre due regioni va segnalato l'andamento negativo dell'attività industriale (-1,5% nelle Marche e -1,9% in Friuli) non compensato dalla crescita del terziario. Da segnalare anche il calo a doppia cifra dell'export nelle Marche (-12,3%) e in Friuli Venezia Giulia (-13,6%).
Nelle regioni del Centro Nord, si segnala la crescita di Piemonte (+1,2%) e Veneto (+1,6%). In Piemonte la crescita è stata trainata dall'andamento favorevole dell'industria (+1,7%) e dei servizi (+1,3%); buona in Veneto la crescita delle costruzioni (+4,7%) e dei servizi (+2,3%), trainati dal buon andamento del turismo (la regione ospita quasi il 16% delle presenze turistiche nazionali). Mentre il dato della Lombardia (+0,9%) è stato influenzato dal calo registrato dall'industria (-2,5%), su cui ha inciso il dato deludente dell'export (+1,2%), una componente della domanda che in altre fasi di ripresa aveva sostenuto l'economia regionale. Anche un'altra *export-economy* del Paese, l'Emilia-Romagna, ha subìto la frenata del commercio estero e più in generale il rallentamento dell'economia tedesca, in stagnazione nel 2023. Se al Centro Nord, lo stallo dell'export ha privato le economie locali di un tradizionale traino nelle fasi di ripresa ciclica, al Sud, viceversa, l'incremento delle esportazioni di merci, al netto della componente energetica, si è portato al +14,2% (+16,7% i beni strumentali; +26,1% i beni non durevoli). Dati coerenti con quanto rilevato sull'export dall'Istat: la diminuzione dell'export nazionale in valore (-2,8%) era stato il prodotto di dinamiche territoriali molto differenziate che avevano messo in luce come il Sud (+4,3%) e le isole (+8,9%) avessero fatto registrare una crescita trainata dalle maggiori vendite di prodotti farmaceutici dalla Campania, prodotti della raffinazione da Sicilia e Sardegna e autoveicoli dall'Abruzzo. In tal senso le regioni più dinamiche all'export sono state la Calabria (+26,9%), Molise (+22,2%), Abruzzo (+12,4%) e Campania (+9,6%).
Un ultimo aspetto da segnalare sulla crescita del Pil del Mezzogiorno riguarda l'avanzamento degli investimenti pubblici cresciuti, nel 2023, del 16,8% al Sud, contro il +7,2% del Centro Nord. Per il Meridione gli investimenti in opere pubbliche sono cresciuti da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+50,1% contro il +37,6% nel Centro-Nord), complici gli investimenti del Pnrr che hanno generato effetti espansivi più intensi al Sud.

IL RAPPORTO

PIL	Var. % 2023/2022
Nord ovest	1
Nord est	0,9
Centro	0,4
Centro nord	0,8
Mezzogiorno	1,3
Italia	0,9
Occupazione	
Nord ovest	1,5
Nord est	1,9
Centro	1,2
Centro nord	1,5
Mezzogiorno	2,6
Italia	1,8

Le regioni che crescono di più	Var. % Pil 2023/2022
Sicilia	2,2
Veneto	1,6
Liguria	1,4
Abruzzo	1,4
Molise	1,4
Le regioni che crescono di meno	
Toscana	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	-0,2
Marche	-0,2
Umbria	0,3
Trentino-Alto Adige	0,5

FONTE: Svimez — WITHUB

I DATI

L'analisi della Svimez: l'economia nel Mezzogiorno fa +1,4%, meglio della media nazionale
Il Settentrione rallenta la crescita per la frenata dell'industria
Forte l'edilizia

Export e fondi europei, così si rilancia il Meridione

16,8%
l'avanzamento degli investimenti pubblici sostenuti nel Sud nel 2023: in crescita rispetto al +7,2% del Centro Nord del Paese

14,2%
l'incremento che riguarda le esportazioni di merci, al netto della componente energetica, nelle regioni meridionali

1.946
i miliardi di euro di Pil italiano. Di questi, 1.101 provengono dal Nord, mentre solo 430 miliardi provengono dal Sud e dalle isole

+2,6%
è l'aumento su base annua delle persone occupate nel Sud del Paese a fronte di una media nazionale che è più bassa (+1,8%)

ENERGIA

In Sicilia le basi per un futuro a idrogeno

Irem sviluppa a Priolo Gargallo l'impianto pilota H2 SR per fare il gas pulito sfruttando il fotovoltaico

PAOLO **PITTALUGA**
Inviato a Siracusa

Prime prove per fare un hub in cui si incontrano le reti nordafricane ed europee
Il ceo Musso: «In Italia però fatichiamo a trovare personale»

Un'isola felice che diventa l'hub di un'azienda che dalla Sicilia ha saputo raggiunto i mercati di tutto il mondo. Il polo industriale di Siracusa è l'immagine contraddittoria di aree dimesse che trasudano sapori di un grande passato petrolchimico e nuovi poli che innovano nell'energia green. Al tempo della transizione la ricerca di energia pulita passa da strade differenti. Una di queste è quella dell'idrogeno. «Stiamo avviando la costruzione dell'impianto H2-SR a Priolo Gargallo» ci spiega Giovanni Musso, ceo di Irem. Un progetto che Irem gestisce attraverso la controllata Res Integra che si è aggiudicata il finanziamento da 18 milioni a fondo perduto parte del bando (per 4 impianti) Pnrr "Hydrogen Valleys Sicilia" promosso dalla Regione e porterà alla realizzazione di una struttura per produrre idrogeno verde alimentata da un impianto fotovoltaico della Potenza di 5MW. Un progetto, sottolinea Musso, «che è una prova nella direzione di trasformare la Sicilia in un hub dell'idrogeno da collegare con pipeline sommerse al Nord Africa che potrebbero produrre energia con fonti alternative, solare in primis». Per intanto si deve "correre" per realizzare questa struttura (16 metri di lunghezza, 3 di larghezza e 7 di altezza) da finire obbligatoriamente entro giugno 2026. Questo battagliando con le solite pastoie burocratiche che fanno da freno nonostante sia costruito qui, su aree dismesse e da bonificare nell'ottica di rigenerare siti post-industriali abbandonati.
L'ennesima prova di qualità per Irem, azienda con 330 milioni di fatturato di gruppo e 4mila dipendenti e che, con le radici ben piantate in Sicilia per determinazione delle due famiglie di azionisti – Sebastiano Messina e Mario Saraceno – lavora in tutto il mondo, con il 90% del fatturato che proviene da fuori Europa. In oltre quarant'anni di attività si è specializzata in impianti cosiddetti chiavi in mano e oggi è presente in Oman, Suriname, Svezia, Olanda, Germania, Grecia, Kuwait ed Ungheria. A Musso, al riguardo, piace ricordare l'impegno in due particolari progetti fuori confine, entrambi volti alla costruzione di acciaierie "spinte" da idrogeno verde. In quella di Boden, in Svezia, gli altoforni saranno alimentati con energia derivante da elettrolizzatori alimentati da impianti eolici e fotovoltaici e si potrà parlare senza dubbio di un prodotto finale che è realmente acciaio green. Qui la commessa per Irem ammonta a 100 milioni. L'altra struttura su cui il gruppo siciliano lavora è l'acciaieria Thyssenkrupp di Walsum, in Germania, con la riconversione ad idrogeno del complesso siderurgico. Un intervento, questo, più piccolo ma di grande portata ambientale.
Opportunità di occupazione che Irem crea in giro per il mondo. Musso ricorda un "lavoro" da 290 milioni in Ungheria per un impianto di produzione di materiale plastico a scopo medico che ha richiesto 2.500 persone, «600 ucraini, 500 rumeni e poi vietnamiti e filippini», collaboratori che servirebbero come il pane invece, spiega, «nel nostro lavoro il problema è proprio il personale. Pensate – dice – che in Italia il 50% delle posizioni che cerchiamo è vacante». Lavoro duro, specializzato, ben pagato. Eppure. Per la transizione energetica «dobbiamo puntare sui giovani. Purtroppo, persiste il problema della formazione, per questa ragione abbiamo creato un'accademia interna dove offriamo formazione e poi assunzione. Eppure, non è facile invogliare questi giovani». Per Musso gli attuali modelli tramsessi soprattutto dai social fanno da freno e il contatto tra aziende, scuola ed università è tuttora debole. «Probabilmente è venuta meno la cultura del lavoro» osserva ricordando, però, che ci sono altre strade: quando gli chiediamo, considerata la vicinanza con l'Africa, se non sia il caso di puntare a giovani dell'area conferma che lo sta già facendo:«Cerchiamo di sfruttare il decreto per la formazione del personale all'estero. Puntiamo a formare il personale in Egitto per poi portarlo qui».

INNOVAZIONE IN PUGLIA

L'economia circolare passa anche dal "baratto moderno"

A Modugno, Tersan scambia il suo prodotto di punta con le coltivazioni degli agricoltori clienti, per poi donarle ai lavoratori come welfare aziendale

NICOLA **LAVACCA**
Bari

Una forma di "baratto moderno" per donare i prodotti della terra ai suoi dipendenti. È l'applicazione originale dei principi dell'economia circolare da parte di Tersan Puglia, azienda di Modugno, a nord di Bari, specializzata nel compostaggio dei rifiuti organici per la produzione di biofertilizzante e biometano.
In occasione dei cinquant'anni di attività l'azienda ha lanciato "Dalla comunità alla terra, dalla terra alla comunità", iniziativa che prevede lo scambio di Bio Vegetal – il biofertilizzante organico realizzato nell'impianto aziendale – con i prodotti ottenuti dalle coltivazioni della Mesa (azienda agricola di Putignano), concimate proprio con l'ammendante di Tersan. Dall'inizio del progetto (circa un anno fa), Tersan ha fornito 28 tonnellate di fertilizzante Bio Vegetal a Mesa, ricevendo in cambio oltre 1.600 chili di frutta e verdura di stagione distribuiti gratuitamente a tutta la comunità aziendale. «Abbiamo legato questo importante momento della nostra storia all'iniziativa sul baratto perché rappresenta concretamente il nostro impegno sul tema dell'economia circolare, centrale nella nostra visione» spiega Leonardo Delle Foglie, amministratore delegato di Tersan Puglia, ringraziando «tutti i collaboratori che hanno creduto nella nostra famiglia, anche nei momenti più complicati». Il progetto, avviato durante il percorso di Tersan per ottenere la certificazione internazionale "B Corp", mira a diffondere tra i dipendenti la cultura di una corretta alimentazione e si inserisce tra le attività di welfare aziendale, destinando alle risorse umane un benefit derivante dal loro stesso lavoro.
Tersan Puglia è nata nel maggio del 1974 dall'intuizione del suo fondatore, Silvestro Delle Foglie, oggi presidente del gruppo: trasformare i rifiuti organici in un fertilizzante naturale. Il risultato è Bio Vegetal, primo biofertilizzante certificato Bioagricert in Puglia con microrganismi vivi in grado di rivitalizzare i suoli agricoli.
Con un fatturato che supera i 20milioni di euro, oltre 60 dipendenti e più di 350 aziende clienti del comparto agricolo e alimentare, oggi Tersan dispone di uno dei più moderni impianti di compostaggio nel sud Italia al quale conferiscono la propria frazione organica 36 Comuni pugliesi.
«Guardiamo al futuro con fiducia, consapevoli che i progetti nel settore del compostaggio sono finalmente percepiti come anello imprescindibile e virtuoso nel ciclo di vita dei rifiuti» dice il presidente, Silvestro Delle Foglie.

Porto di Genova A Manelli l'appalto Rfi per scalo merci

Manelli Impresa gestirà i lavori di ammodernamento del Parco Fuori Muro nel porto di Genova, un progetto dal valore complessivo di oltre 30 milioni di euro. L'intervento riguarda la realizzazione di sette binari che sostituiranno alcune strutture obsolete dello scalo merci, con l'utilizzo di tecnologie innovative, materiali e processi sostenibili e massima attenzione alla sicurezza.

Blog e selfie per un maturando su tre: la rivincita del diario nell'era dei social

PAOLO **FERRARIO**

Anche nell'era digitale "tenere un diario" - naturalmente online e condiviso sui social - è ancora un'attività importante per tanti giovani. Si può spiegare anche così la scelta, effettuata da quasi un maturando su tre (il 28,9% per la precisione) della traccia che prendeva spunto da un testo di Maurizio Caminito del 2014, *Profili, selfie e blog*. Pur scontando un decennio di anticipo rispetto ai rapidissimi cambiamenti in atto soprattutto nel campo della comunicazione, il testo proposto ha, evidentemente, colpito l'immaginario di una buona fetta dei 526.317 candidati che ieri si sono misurati con la prima prova scritta d'Italiano della Maturità 2024. Sette le tracce proposte e la più gettonata è stata, appunto, quella di attualità incentrata sul «mutamento che ha subito la scrittura diaristica a causa dell'affermazione dei blog e dei social».

Sul secondo gradino del podio, con il 17,3% delle preferenze degli studenti, si è piazzato un brano di Giuseppe Galasso sulla *Storia d'Europa* e come questa, nell'età contemporanea, sia stata caratterizzata dall'«equilibrio del terrore» tra le potenze nucleari. Due anni di guerra in Ucraina e otto mesi di conflitto in Medio Oriente, hanno certamente segnato il presente degli studenti, che hanno così scelto di esprimere il proprio punto di vista sull'attuale quadro geo-politico che sembra davvero riportare indietro le lancette della storia a momenti che, con la fine della contrapposizione Est-Ovest, si pensava archiviati per sempre. Evidentemente così non è anche la scelta del tema della Maturità è un indicatore importante di quanto gli ultimi eventi stiano segnando la vita dei giovani.

Significativo è anche che gli studenti abbiano indicato, come terza preferenza assoluta con il 14,7% delle scelte complessive, il tema della "riscoperta del silenzio". Lo spunto è stato un testo di Nicoletta Polla-Mattiot sulla «responsabilità di rompere il silenzio» decidendo di parlare. Un «atto rituale di riconoscimento dell'altro» oggi ancor più necessario, che si nutre anche di silenzio. Condizione indispensabile per fare spazio alle parole degli altri.

Pur ampiamente pronosticato alla vigilia, Luigi Pirandello - qui proposto con un brano tratto dai *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, sugli «effetti che lo sviluppo tecnologico può produrre sugli individui e sulla società contemporanea» - si è piazzato soltanto al quarto posto, con il 13,1% delle preferenze dei candidati. Che, non avendo ancora maturato significative esperienze lavorative, forse non sono ancora del tutto consapevoli del necessario equilibrio da conquistare tra il progresso della tecnica, che pare inarrestabile e il primato della persona umana. Che non deve mai essere ridotta a «una mano che gira una manovella», come racconta Pirandello.

> Tra le sette tracce proposte per la prova di Italiano, la più scelta dai candidati (con il 28,9% delle preferenze), è stata quella incentrata sul brano di Caminito. Al secondo posto la paura dell'atomica di Galasso (17,3%)

L'*Elogio dell'imperfezione* di Rita Levi-Montalcini e *Pellegrinaggio* di Giuseppe Ungaretti - sul «dramma della guerra e della sofferenza umana» - viaggiano quasi appaiati con, rispettivamente, l'11,5% e l'11,1% delle preferenze, mentre, nettamente staccato con il 3,4% delle scelte complessive dei maturandi, chiude la "classifica" un testo della giurista Maria Agostina Cabiddu sulla bellezza e la promozione paesaggistica dell'Italia.

«Avrei scelto una traccia storica – ha commentato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara –. La storia mi piace molto è una materia di grande rilievo, di grande importanza perché costruisce il nostro passato, la nostra identità e risponde alla domanda chi siamo e che vogliamo essere».

Di tracce «stimolanti» parla la sottosegretaria al Mim, Paola Frassinetti. «I nostri maturandi hanno avuto la possibilità di trattare argomenti coinvolgenti e attuali, oltre che di cimentarsi nell'analisi del testo di due grandi della nostra letteratura», ha sottolineato. E oggi si prosegue con la seconda prova scritta caratterizzante i diversi indirizzi di studio.

CALENDARIO

Superato lo scoglio del tema, da questa mattina i 526.317 studenti alle prese con l'Esame di Stato si cimenteranno con la seconda prova scritta, caratterizzante i diversi indirizzi di studio

PRIMA PROVA

Gli studenti hanno promosso le tracce: temi prevedibili e autori conosciuti

Tracce promosse: due maturandi su tre le hanno ritenute interessanti. La gran parte si aspettava di trovare quegli autori e quei temi sul banco, e li aveva ampiamente trattati con i professori durante l'anno. In base a un sondaggio a caldo condotto da Skuola.net - su 500 diplomandi - quasi 3 su 10 hanno giudicato la prova più facile del previsto. Pesa sul giudizio positivo il fatto che i ragazzi si sono trovati davanti ad autori e i temi che erano stati ampiamente previsti. Secondo la maggior parte dei maturandi la traccia più facile era quella tratta dal brano di Maurizio Caminito "Profili, selfie e blog", incentrata sulla rappresentazione di sé nell'era digitale. La più complessa? La fetta più grande (22%) ha indicato il tema sulla Guerra Fredda e sul pericolo atomico, che partiva da un brano dello storico Giuseppe Galasso. Una prima prova alla portata di tutti, o quasi. Il 18% ha confessato di aver copiato, con i bigliettini e con il classico suggerimento dai compagni presenti, che battono internet e Chat Gpt. E un altro 10% avrebbe voluto "prendere ispirazione", ma non è riuscito.

Studenti del liceo D'Azeglio di Torino attendono l'inizio della prima prova dell'esame di maturità 2024 / *Ansa- Alessandro Di Marco*

«Scappato dalle bombe, gli esami non fanno paura»

«Chi si è svegliato una mattina sotto le bombe non può avere paura degli esami». A parlare è il maturando David Movsisian. Due anni fa era scappato dai bombardamenti russi sull'Ucraina per rifugiarsi in Umbria, a casa della nonna. David è un ragazzo determinato, indurito dalla vita, ma anche dolce. Si commuove pensando ai suoi genitori, al fratello e alla sorellina che vivono a Kropyvnytskyi, non distante da Kiev. Da ieri ha iniziato a cimentarsi con gli scritti e poi arriverà il tempo degli orali: «La materia che mi mette più in difficoltà è il francese, ma anche il secondo scritto, quello di tedesco, non è facile», spiega. Il ricordo va a quel 24 febbraio 2022, il giorno dell'inizio della guerra: «Durante tutta la sera precedente avevo studiato per essere interrogato la mattina seguente a scuola. Invece mia madre, al risveglio, mi disse di restare a casa con la sorellina perché era iniziata la guerra». Due mesi dopo è arrivato a Spoleto ed è stato l'inizio di una nuova vita. «Appena giunto in Italia - aggiunge David - è stata molto dura, sia per la lingua che per la mancanza della mia famiglia e dei miei amici, ma adesso amo vivere qui». «Terminato il liceo mi iscriverò all'Università per Stranieri di Perugia e da grande voglio fare business nel mondo della ristorazione e del mercato dei fiori», prosegue sognando ad occhi aperti. «Anche se - sottolinea - il mio sogno più grande al momento è che termini al più presto la guerra e torni la pace in Ucraina». Parlando dei suoi amici in Ucraina, vuole dire loro che "tutto andrà per il meglio". David ha iniziato a fare il conto alla rovescia per quando a luglio arriveranno a Spoleto la mamma e la sorellina: «Le accoglierò piangendo di felicità», assicura.

L'ANALISI DEI TEMI

Dalla guerra alle troppe parole in rete e il silenzio da riscoprire Così le sette tracce fotografano il tempo che stiamo vivendo

ANDREA **LAVAZZA**

Il "tema" di maturità suscita sempre un'attenzione ampia e puntigliosa, quasi fosse una vetrina della cultura italiana, dove la scelta e il modo di esporre i prodotti indicano l'orientamento prevalente nel momento. Spesso è una prospettiva fuorviante, ma è difficile sottrarsi al gioco condiviso.

Classici del Novecento e autori contemporanei per ispirare riflessioni sull'attualità complessa e drammaticamente segnata dalla guerra, ma anche su di noi, alla ricerca di non facili equilibri in un'era tecnologica e competitiva, tra troppe parole in rete e silenzio da riscoprire. Si può forse riassumere così il senso delle tracce per la prima prova scritta dell'esame 2024. Ovviamente, gli studenti hanno dovuto scegliere una delle sette proposte divise fra le tre tipologie di elaborato e concentrarsi su un tema specifico.

Per chi ha voluto cimentarsi con il tema letterario, nell'ambito della poesia era da commentare "Pellegrinaggio", nota lirica di Giuseppe Ungaretti sull'orrore della guerra di trincea durante il Primo conflitto mondiale. Non improbabile quindi che parecchi candidati fossero preparati a sviluppare un testo che, senza tradire la specifica contestualizzazione dei sentimenti di disperazione e speranza che si alternano nei brevi e scabri versi dell'autore, abbiano potuto fare riferimenti anche alle tragiche guerre in corso, dall'Ucraina al Medio Oriente dove, i soldati vivono l'angoscia di una violenza che ci rende tutti fragili e esposti alla morte insensata.

A pace e guerra fa riferimento anche il brano dello storico Giuseppe Galasso, che introduce "l'equilibrio del terrore" nucleare che ha segnato la storia degli ultimi 80 anni. Una riflessione storica di lungo periodo che poteva essere attualizzata dagli studenti posto che l'incubo atomico che proprio in questi ultimi mesi è tornato ad affacciarsi sull'Europa. Interessanti sarebbero state connessioni con le vicende recenti ai confini orientali del nostro continente, dove un nuovo fronte è aperto e la tragedia nucleare potrebbe davvero materializzare.

Diverso il discorso nell'ambito letterario della prosa, dove la citazione del romanzo di Luigi Pirandello "Serafino Gubbio" rimanda a una dimensione negativa del progresso tecnico, che il grande scrittore e drammaturgo vedeva all'inizio del secolo scorso come disumanizzante e minaccioso. Oggi in quel progresso siamo immersi e in forme molto più avanzate, Pirandello racconta infatti di un cineoperatore, avanguardia di una nuova era allora ai suoi albori, eppure portatrice di spaesamento e di perdita di valori.

All'era della Rete si connette anche la traccia introdotta da un brano di Maurizio Caminito, su blog e diari, invitando a trovare una dimensione personale e una modalità di stare nel flusso delle parole e delle immagini che non ci privi di un'identità che abbia un profilo definito e per quanto possibile stabile. Qualcuno potrebbe fare notare che il testo è del 2014 e il web fa così veloce che il blog è strumento desueto per la maggioranza dei maturandi, anche se lo spazio digitale rimane un mare magnum in cui c'è il pericolo di annegare, con il parlarsi addosso e il raccontare ciò che potrebbe essere anche taciuto.

> Da sempre il "tema" rappresenta la vetrina della cultura italiana. Ma alcuni testi rischiano di essere desueti per la maggioranza dei maturandi

Per questo era speculare lo spunto sul silenzio da riscoprire, con un brano della giornalista Polla-Mattiot in un'epoca rumorosa e sempre eccitata, stimolo sfidante soprattutto per giovani, che di stare zitti non hanno ancora voglia. Eppure, è possibile trovare momenti in cui risulta opportuno ascoltare o isolarsi, spegnere i dispositivi e provare a entrare dentro noi stessi. Dobbiamo anche sapere, però, che cosa cercare e che cosa vogliamo poi tornare a dire. Una pista di pensiero che esponeva pertanto a qualche inevitabile banalità se non declinata con sufficiente partecipazione personale.

Ritrovarsi è anche sapersi guardare e accettare. Sembra questo l'invito che viene dal testo di Rita Levi-Montalcini in un elogio dell'imperfezione di cui abbiamo certamente bisogno per non rimanere vittime di una pressione destabilizzante verso traguardi inarrivabili. Certo, qui si doveva fare i conti con un personaggio come la scienziata torinese che ha avuto sì un'esistenza difficile, esule per motivi razziali, ma che ha vinto il premio Nobel per la Medicina e ha raggiunto con lucidità una ragguardevole età, lavorando fino all'ultimo. Per i più arditi tra i candidati, ci poteva stare anche un riferimento al ministero dell'Istruzione e del Merito che propone le lodi dell'imperfezione, ovvero di ciò che probabilmente in una società meritocratica ci lascerà indietro.

"Politica" anche se nel senso dell'educazione civica era la traccia sulla nostra Costituzione, i cui valori fondanti non invecchiano, proprio grazie alla lungimiranza di coloro che la scrissero, compresa la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale, da scoprire, conoscere e tenere come bussola nei tempi che cambiano. Siamo in una fase di riforme che andranno anche a incidere sul testo della Carta, ma forse per gli studenti non era opportuno entrare nella stretta attualità che divide gli schieramenti politici.

Famiglie con bimbi piccoli, anziani soli e senza dimora: mai così tanti poveri

PAOLO **LAMBRUSCHI**

Don Pagniello: siamo presenti anche dove manca lo Stato. Il numero delle persone a rischio povertà è aumentato. Ci permettiamo di suggerire il rilancio di un reddito minimo. Chiediamo al governo di rimodulare gli interventi contro la povertà.

Allarme Caritas per le famiglie con figli nella fascia 0-3 anni. Più di un bambino su sette sotto i tre anni, dice il rapporto povertà presentato ieri a Roma, è povero in termini assoluti e i genitori non gli possono garantire cibo, vestiti, cure e giocattoli. È la principale emergenza denunciata dall'organismo pastorale della chiesa nel report sul 2023. Anno in cui nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (complessivamente 3.124 dislocati in 206 diocesi italiane) le persone incontrate e supportate sono state 269.689 e complessivamente sono stati erogati oltre 3,5 milioni di interventi, soprattutto beni materiali e aiuti sul fronte casa. Ascolti in aumento del 5%. Meno rispetto agli altri anni, ma il confronto del numero di assistiti con il 2019 è "impietoso", con un + 40,7%. Si rafforzano in centri di ascolto, mense ed empori solidali le povertà intermittenti e croniche. Una persona su quattro è infatti accompagnata da 5 anni e più, uno "zoccolo duro" di povertà. Le famiglie con minori rappresentano il 55,9% del totale. Si tratta di 150.861 nuclei, a cui corrispondono altrettanti o più bambini e ragazzi in stato di grave e severa povertà, come denunciato di recente anche nell'indagine condotta dall'organismo pastorale della Cei con Save the Children. Sono figli per tre quarti di persone di cittadinanza non italiana e alla Caritas si rivolgono le mamme, spesso sole. Il 60% dei genitori ha al massimo la licenza media ed è in grave precarietà lavorativa. In più, solo il 44,5% è seguito dai servizi sociali territoriali. A conferma di quanto la Caritas denuncia da anni, in Italia la povertà è diventata strutturale ed ereditaria.

Secondo i dati Istat è anche ai massimi storici. Nel 2023 il 9,8% della popolazione viveva in uno stato di povertà assoluta, vale a dire 5 milioni e 752mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni e 234mila famiglie. Il rapporto Caritas conferma. Circa il 12% delle famiglie in stato di povertà assoluta si rivolge ai suoi volontari e operatori. Non hanno il minimo necessario, sono impossibilitati ad accedere a un paniere di beni e servizi essenziali (cibo, vestiario, abitazione, spese sanitarie). Drammatico il problema sanitario: il 35,4% delle mamme dichiara di dover rinunciare a prendersi cura della propria salute e quasi una famiglia su sette non accede al pediatra di libera scelta per la scarsità dei pediatri. Circa i due terzi degli intervistati dichiarano di essere costretti a rinunciare a opportunità formative e di lavoro non potendo permettersi di lasciare i figli a nessuno, percentuale che sale al 69,5% per le donne.

Complessivamente cala l'incidenza delle persone straniere che si attesta al 57% (dal 59,6%), anche per il venir meno delle presenze ucraine e si abbassa la quota dei nuovi ascolti che passa dal 45,3% al 41%. Chiedono aiuto ai servizi Caritas donne (51,5%) e uomini (48,5%). L'età media si sta alzando a 47,2 anni (era 46 nel 2022). Due su tre dichiarano di essere genitori e un quarto degli assistiti è un lavoratore povero.

Il rapporto segnala la crescita di senza dimora e anziani fragili. Nel 2023 le persone senza dimora sostenute dalla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali sono state 34.554, un quinto dell'utenza complessiva. Si contano 6.677 clochard in più rispetto al 2022 e oltre 10.500 rispetto al 2021. In prevalenza sono state intercettati nelle regioni del Nord e sono al 70% uomini di cittadinanza straniera, provenienti per lo più da Marocco, Tunisia, Romania, Pakistan e Perù con una età media di 44 anni. Nel 2023 le Caritas diocesane e parrocchiali hanno inoltre incontrato e supportato 36 mila anziani, il 13,4% dell'utenza complessiva, con un raddoppio delle presenze dal 2015. Il 60% di loro ha figli e sono in difficoltà per le utenze, l'affitto e le cure.

«L'attenzione ai poveri non è compito solo di Caritas e di altre realtà organizzate che operano per loro, ma di tutti», ha commentato l'arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana Carlo Roberto Maria Redaelli. Secondo cui «è importante l'incontro con le persone bisognose per entrare in relazione e in ascolto». Ricordando il messaggio papale per la Giornata della povertà di novembre, l'arcivescovo ha ribadito che «noi cristiani siamo chiamati a essere amici dei poveri».

La presenza capillare sui territori è il punto di forza della Caritas. «Siamo presenti – ha ricordato il direttore don Marco Pagniello – anche dove manca lo Stato. Il numero delle persone a rischio povertà è aumentato e dobbiamo intervenire per prevenire». Don Pagniello è tornato a chiedere alla politica una tregua per scegliere le priorità sociali. «Ci permettiamo di suggerire il rilancio di un reddito minimo. Chiediamo al governo di rimodulare gli interventi contro la povertà. Ci chiedono lavoro anche persone prossime alla pensione e sappiamo che le imprese non trovano personale. Qualcosa non va, ci vogliono più di sei mesi per riqualificare un lavoratore». È lo sforzo di tutti perché le 270 mila persone assistite diventino volti e storie e ritrovino dignità.

La distribuzione dei pasti in una mensa dei poveri /ANSA

IL RAPPORTO

La principale emergenza denunciata dall'organismo pastorale della Chiesa nel report sul 2023 riguarda i più piccoli: più di un bambino su sette sotto i tre anni non ha garantito cibo, vestiti e cure

Emergenza caldo, un piano per aiutare chi vive in strada

Dal 2013 continuano a crescere le morti per caldo in Europa. È quanto emerge da uno studio appena pubblicato su *The Lancet*. Anche in Italia sono previste grandi ondate di calore e qualche città prepara piani ad hoc. A Napoli, dove nei prossimi giorni si attendono temperature fino a 34 gradi, l'assessorato alle Politiche sociali ha predisposto un pacchetto di misure straordinarie per aiutare le persone che vivono in strada: l'orario di accesso al dormitorio pubblico Cpa è stato anticipato al pomeriggio per offrire un riparo nelle ore più calde. Potenziati il servizio docce e l'attività della centrale operativa. E le unità di strada provvederanno a distribuire con maggiore frequenza bevande e biancheria. «Cerchiamo di essere vicini ai nostri fratelli più deboli che vivono la strada», è l'invito dell'assessore Luca Trapanese. «Stiamo lavorando alla creazione di nuovi servizi sempre più concreti per affrontare in modo adeguato il fenomeno delle tante persone senza dimora». Anche a Torino la Giunta comunale ha definito delle linee di intervento per aiutare le persone più fragili a fronteggiare meglio i disagi provocati dal caldo. Il piano operativo prevede interventi domiciliari, a opera di personale specializzato e attività di accompagnamento e sostegno. È stata anche prolungata per tutto il periodo estivo l'accoglienza nella Palazzina C del compendio ex Buon Pastore di corso Regina Margherita 153. La struttura, aperta lo scorso dicembre, offre ospitalità temporanea alle persone senza dimora, ai minori stranieri non accompagnati e ai nuclei familiari in attesa di ricollocazione.

QUI BOLOGNA

Bianca, 62 anni e invalida: senza assegno come faccio?

CHIARA **BALZAN**
Bologna

Alle 8 di mattina c'è la già la fila, al Patronato Acli di Bologna. Bianca viene tutte le settimane, la domanda è sempre la stessa: «ora che hanno respinto il mio Assegno di inclusione, cosa posso fare?». Ma anche la risposta è sempre la stessa: «signora, non lo sappiamo, nessuna novità». Bianca ha 62 anni e percepiva il Reddito di cittadinanza. Da gennaio, però, questo è stato sostituito dall'Adi, che le è stato negato, con una motivazione generica: «non ha i requisiti Isee». Ma quali siano i requisiti che le mancano, non è specificato. Alternative non ce ne sono. «Per ora campo con un'indennità di 600 euro al mese, legata alla mia inabilità lavorativa. Sono invalida al 90%», racconta. La signora, di buona cultura, dignitosa, lavorava per un'Ambasciata: «ci ho lavorato per più di 20 anni, ma solo negli ultimi 10 sono stata messa in regola. Poi la malattia e, a quel punto, mi sono trasferita a Bologna, dove ho dei parenti». Sono i fratelli, infatti, ad aiutarla con l'affitto: «sono in lista d'attesa per una casa popolare, ma mi hanno detto che ci vorranno anni. Nel frattempo, cerco di non rimanere mai indietro con le rate, perché se dovessi avere lo sfratto dalla casa dove sono ora, non saprei davvero come fare», dice. Offre anche consigli pratici: «faccio la spesa solo al discount, seleziono le offerte, guardo il prezzo al kg». Cerca di cucinare tutto in casa, ha un menù settimanale. Per i vestiti si arrangia con quelli che aveva già e qualche regalo di cognate e amiche. «Risparmio davvero su tutto, ma non voglio chiedere aiuto ad Associazioni ed Enti, per ora. Io ho un minimo di rete familiare, c'è chi ha più bisogno», dice. La paura principale è per il futuro: «se non dovessi avere più i requisiti per l'Assegno, nemmeno l'anno prossimo, come farò? Davvero non so». Anche Matteo, nome di fantasia, non ha ottenuto il sussidio previsto per Supporto Formazione e Lavoro: 8 anni fa, infatti, è stato condannato per un reato commesso. Allo scadere dei 10 anni potrà fare richiesta, nel frattempo vive con questo stigma sociale: «ho pagato il mio debito, non pensavo mi precludesse prima il Reddito di cittadinanza, poi il Supporto formazione lavoro», osserva sconsolato. Ora, in verità, sta lavorando, ma al patronato è venuto per dare le dimissioni: «non riesco a trovare un alloggio – spiega – Dormo per strada e la mattina non posso presentarmi al lavoro sporco. Ho deciso di trasferirmi, perché quello che guadagno non mi basta per un affitto, per le utenze, per mangiare. Non è vita. A Bologna tutto costa troppo. Ho anche due figli al Sud, a cui cerco di mandare sempre qualcosa, avrei voluto portarli su con me, perché anche la loro mamma, da cui sono separato, ha problemi: ma come faccio? Dove li metto? È solo per loro che cerco di resistere, ma è dura». «Di queste storie di povertà abbiamo ormai un lungo elenco» spiega Filippo Diaco, presidente del Patronato Acli di Bologna. «Rispetto a quando sono arrivato alle Acli di Bologna, 12 anni fa, la tipologia dei "poveri" è del tutto diversa: oggi sono, per lo più, persone che lavorano, non c'è più solo la marginalità estrema», racconta. «Spesso ci rivolgiamo alla Caritas diocesana per segnalare alcuni casi più urgenti, come un imprenditore che, qualche mese fa, è venuto da noi dicendo che si sarebbe ucciso per aver perso tutto: grazie al supporto di Caritas e a un prestito d'onore ha saldato dei debiti con l'Inps, ottenuto una pensione e si è risollevato. Ma per un lieto fine, purtroppo, ci sono 10 storie tragiche» conclude.

Matteo non ha il sussidio e vive in strada. Ha deciso di licenziarsi perché non si può presentare sporco tutte le mattine

QUI NAPOLI

«All'emporio arrivano persone che non abbiamo mai visto»

ANTONIO **AVERAIMO**
Napoli

L'abolizione del Reddito di cittadinanza ha portato molte persone a bussare alle porte della parrocchia. Non solo: anche i percettori dei nuovi sussidi introdotti dal governo e i cosiddetti lavoratori poveri non ce la fanno ad arrivare a fine mese. E così finiscono per ingrossare le file degli assistiti dell'emporio solidale "San Giuseppe", nato a Napoli nel 2020 nella parrocchia San Giuseppe e Madonna di Lourdes del Rione Villa, quartiere popolare della periferia orientale della città, dove la povertà morde e la pressione della camorra è alta. L'emporio, un vero e proprio supermarket in cui poter prendere gratuitamente ciò di cui si ha bisogno, sorge proprio in un bene confiscato a un camorrista. Anche qui, come nel resto d'Italia, ci si prende cura soprattutto delle famiglie povere con minori: la maggioranza di quelle assistite dalla Caritas.

«In poco tempo, le famiglie che assistiamo sono aumentate in maniera esponenziale, e ora sono più di 250 – racconta il parroco, don Fulvio Stanco –. Il quartiere in cui ci troviamo è molto popoloso e presenta non poche problematiche, al pari di molte aree della periferia est di Napoli. Così finiamo per assistere anche persone che non appartengono alla nostra parrocchia, che già conta 5mila abitanti. L'abolizione del Reddito di cittadinanza ha portato con sé un aumento dell'ansia e della paura tra le fasce più povere della popolazione. Chi lo ha perso poteva almeno contare su un reddito minimo in passato, e si è trovato all'improvviso in grande difficoltà. Tra i nostri assistiti ci sono anche persone che non riescono più a pagare l'affitto o la rata del mutuo. C'è anche una donna, rimasta vedova con tre figli minori, che ha ricevuto uno sfratto esecutivo. E sono diversi i casi di persone in stato di povertà affette da ludopatia, che paradossalmente sembra crescere proprio laddove ci sono meno soldi». L'emporio solidale del Rione Villa è stato creato per superare la logica del pacco. Le famiglie sono seguite dagli operatori nella Casa dell'ascolto, che si trova nei locali della parrocchia, ristrutturati grazie all'aiuto della fondazione creata dai calciatori Ciro Ferrara, Fabio Cannavaro e suo fratello Paolo. Lì vengono loro assegnati, in base alle esigenze riscontrate dagli operatori, dei crediti da poter spendere nell'emporio. «Cerchiamo anche di educare le famiglie a evitare gli sprechi», dice don Fulvio.

Tra i cinque operatori della Casa dell'ascolto c'è Ivan Borriello, che è costantemente a contatto con le famiglie assistite. «Molte persone che sono venute da noi negli ultimi tempi – racconta l'operatore Caritas – percepivano il Reddito di cittadinanza, e ora non rientrano più nei parametri necessari per ricevere l'Assegno di inclusione o il Supporto formazione e lavoro. Ma assistiamo anche persone che percepiscono questi due sussidi o che lavorano e sono ugualmente in affanno. Quel che notiamo è che la povertà si è fatta trasversale: se prima solo un ceto si rivolgeva alla Caritas, oggi non è più così, e ci ritroviamo davanti persone che un tempo non sarebbero mai venute da noi. Per esempio, un'insegnante: il marito ha perso il lavoro, e ora sono in difficoltà con un solo stipendio. Ci sono anche diverse anziani, che purtroppo vengono sempre più spesso agganciati dagli usurai. Alcuni di loro sono anche ludopatici: la ludopatia è un problema che notiamo soprattutto in quella fascia d'età. Non mancano inoltre casi di alcolismo e disagi psichici di vario tipo». L'emporio solidale del Rione Villa deve fare i conti anche con altri tipi di povertà, che sono un'altra faccia di quella povertà educativa che è particolarmente alta a Napoli Est, dove la dispersione scolastica raggiunge percentuali allarmanti. «Sono venute anche persone che avevano diritto all'Assegno di inclusione, ma non lo sapevano o erano state informate male dai Caf ai quali si erano rivolte. Abbiamo spiegato loro che avevano diritto a percepirlo e le abbiamo accompagnate nella presentazione della domanda ».

L'operatore: «C'è anche un'insegnante con il marito che ha perso il lavoro e con uno stipendio solo non ce la fanno»

La strage del lavoro

«La morte di Satnam, una barbarie»

Non ce l'ha fatta l'operaio agricolo indiano, scaricato lunedì davanti a casa sua con il braccio mutilato da un macchinario
Indagato per omicidio colposo il titolare dell'azienda, caccia a chi ha abbandonato il 31enne. Sdegno da politica e sindacati

MARCO **BIROLINI**

Il giovane era stato caricato su un furgone dopo il grave infortunio avvenuto nei campi di Borgo Santa Maria, vicino a Latina: è deceduto ieri in ospedale. Giordano, padre della legge anti caporalato: «Chi chiederà scusa?». La Regione Lazio pagherà il funerale

Satnam Singh era venuto in Italia per inventarsi un futuro in un Paese dove diritti e doveri, in teoria, sono garantiti. Invece è morto a 31 anni come nella più barbara delle terre, al termine di un'orribile agonia, dopo che lunedì qualche vigliacco - anziché soccorrerlo e portarlo in ospedale - l'aveva scaricato in fin di vita davanti a casa sua, a Latina.
Accanto a lui, l'equipaggio del 118 chiamato dalla moglie disperata ha trovato il suo braccio, strappatogli da un macchinario mentre lavorava nei campi di Borgo Santa Maria. L'arto era appoggiato su una cassetta per la raccolta degli ortaggi. Una scena macabra, disumana, che riaccende in modo brutale l'attenzione sulla piaga della manodopera straniera sfruttata nei campi.
Portato d'urgenza al San Camillo di Roma, Singh è morto ieri a causa delle gravi ferite riportate nel contatto con un rullo avvolgi-plastica trainato da un trattore, che gli aveva anche schiacciato le gambe. Un incidente terribile, di fronte al quale c'è chi ha pensato soltanto a disfarsi del ferito nella speranza di farla franca. La procura di Latina ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e omissione di soccorso: il titolare dell'azienda dove lavorava il bracciante è stato formalmente indagato. I carabinieri stanno ora cercando di individuare chi ha caricato su un pullmino il 31enne per poi abbandonarlo senza pietà davanti alla sua abitazione.
Il vile gesto ha suscitato un'enorme ed unanime ondata di sdegno, dalle istituzioni ai sindacati. «Chi chiederà perdono per Satnam Singh?» si domanda Bruno Giordano, magistrato ex direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro e padre della legge contro il caporalato. «Se sei straniero, irregolare, hai bisogno di un pezzo di pane per campare - dice il magistrato - devi lavorare a nero, senza sicurezza, senza dignità, senza speranza». Una riflessione amara, condivisa nella sostanza dalla sottosegretaria al Mef Sandra Savino: «È inaccettabile che, in un contesto di emergenza, a Satnam Singh non sia stato garantito il soccorso immediato e adeguato, ma sia stato scaricato fuori dalla sua abitazione, privato della dignità che ogni essere umano merita». La sottosegretaria aggiunge che «la sua vicenda non è solo un dramma personale, ma un segnale allarmante delle condizioni in cui troppo spesso si trovano a operare i lavoratori agricoli nel nostro Paese».
Per la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci, «la storia di Singh è la fotografia più cupa di quel pezzo di economia criminale fondata sull'abuso e sullo sfruttamento dei lavoratori più deboli e ricattabili, che dobbiamo sradicare con decisione e senza compromessi. Confido che si faccia al più presto luce sulle responsabilità per questa morte assurda ed evitabile, rinnovando l'impegno del Governo a collaborare con le autorità per fare chiarezza, ma anche attraverso nuove e più incisive azioni predisposte dal Tavolo sul caporalato».
I sindacati sono sul piede di guerra. «Un fatto grave ed inaccettabile che indigna tutto il mondo del lavoro» sottolinea il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. «È vergognosa questa lunga scia di sangue negli ambienti lavorativi. Non solo vanno individuati e puniti i responsabili di questa barbarie, ma occorre rafforzare le azioni di contrasto nei confronti del caporalato, del lavoro sommerso ed illegale, garantendo la dignità e la sicurezza del lavoro in tutti i settori produttivi». Per Pier Paolo Bombardieri, segretario generale Uil, si tratta di «una vicenda raccapricciante che suscita sgomento». e che «calpesta il rispetto della vita e indigna ogni valore di civiltà. La piaga del caporalato, ancora una volta, mostra tutta la sua atrocità».
Duro anche il commento della Flai Cgil: «Una morte assurda - commenta Silvia Guaraldi, segretaria nazionale -, maturata in un contesto abominevole di sfruttamento e totale mancanza di umanità e rispetto per la vita. Innanzitutto ci stringiamo alla moglie ancora sotto choc per quanto avvenuto, e chiediamo sia fatta giustizia per questo orrore intollerabile». La Flai annuncia una mobilitazione generale dei braccianti. «Con ancor più convinzione partiremo con la campagne “Diritti in Campo” con le nostre “Brigate del Lavoro” pronte a presidiare il territorio e dare sostegno e voce ai tanti, troppi lavoratori e alle tante, troppe lavoratrici che si spezzano la schiena per portare il cibo sulle tavole degli italiani senza aver in cambio neppure il rispetto della loro dignità».
Prende posizione anche il Partito democratico: «Siamo vicini alla moglie di Satnam Singh e a tutti i suoi cari, consapevoli che al dolore profondo della separazione si associa la drammatica consapevolezza della doppia violenza subita. La violenza delle condizioni in cui Singh era costretto a lavorare - dice Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd - La violenza atroce di chi ha preferito cercare di nascondere le proprie responsabilità al dare soccorso a questo giovane lavoratore, compromettendone inevitabilmente le possibilità di sopravvivenza. La morte di Singh, per la quale pretendiamo verità e giustizia, sarà per noi un ulteriore sprone, non solo a combattere con determinazione il cancro del caporalato, ma anche a pretendere un impegno collettivo senza tregua per contrastare l'agromafia della provincia di Latina». Dalla Regione Lazio arriva un gesto forte: pagherà le spese del funerale e si costituirà parte civile nel processo a carico dei responsabili. Prima, però, bisognerà individuarli.

LE REAZIONI

Sbarra (Cisl): «Inaccettabile, vanno puniti i responsabili». La Cgil: «Contesto abominevole di sfruttamento» La viceministra Bellucci: «Sradicare l'economia criminale fondata sugli abusi»

Sopra, Satnam Singh, 31 anni. A sinistra, una manifestazione di braccianti stranieri contro la piaga del caporalato nei campi / *Ansa*

LA SITUAZIONE DELL'AGRO PONTINO

Un esercito di lavoratori fantasma nei campi Sfruttati, dopati e costretti a vivere in schiavitù

ANTONIO MARIA **MIRA**

Nella provincia di Latina vivono circa 30mila immigrati asiatici, in gran parte indiani di etnia sikh

Un esercito di lavoratori, un esercito di fantasmi. Ma sfruttati, picchiati, dopati. E non poche volte morti di lavoro. Nella provincia di Latina vivono circa 30mila immigrati asiatici, tra regolari e irregolari, in gran parte indiani di etnia sikh, la maggiore comunità in Italia. Tra i 15 e i 18mila lavorano nei campi. Gli sfruttati sarebbero tra 5 e 8mila. E con loro anche africani, circa 500. Sono richiedenti asilo ospiti dei Cas, che gli imprenditori pagano meno, perché tanto, dicono, «avete già vitto e alloggio». Così fanno concorrenza ai sikh, costringendoli ad accettare condizioni da schiavitù. È la risposta di caporali e imprenditori disonesti ai primi passi di sindacalizzazione e rivendicazione dei braccianti indiani, sfociato il 18 aprile 2016 col primo sciopero a Latina organizzato assieme alla Flai Cgil e alla cooperativa In Migrazione che ha nel sociologo Marco Omizzolo il principale “amico” dei braccianti, al punto da finire pesantemente minacciato. Perché la storia di questa comunità di lavoratori, concentrata soprattutto nei borghi di Bella Farnia e Borgo Hermada, è storia di tanta violenza. Frutto anche di disperazione. Ben 18 suicidi in sei anni tra i braccianti indiani. Uno degli ultimi in pieno lockdown. Si chiamava Joban Singh, 25 anni. Lavorava in nero per 500 euro al mese. Senza permesso di soggiorno. Quando viene a sapere della regolarizzazione intravede una luce di speranza. Invano bussa alla porta di vari imprenditori. Nessuno lo vuole mettere in regola. Così nella notte del 6 giugno 2020 si impicca ad una trave di casa. Ma nell'Agro Pontino, sempre tra gli immigrati, ci sono stati anche 15 morti sul lavoro tra il 2022 e il 2023, compresi quelli travolti mentre in bicicletta rientrano la sera dai campi. Sono incidenti sul lavoro, come prevede la legge, ma i fantasmi non hanno diritto ad alcuna tutela. Sempre che l'incidente non nasconda altro, una morte sui campi. Col corpo gettato sul ciglio di una strada, come accertato in alcune inchieste, dopo essere caduto da una serra o schiacciato da un trattore. Storie simili a quella di Satnam Singh, ma solo quelle più o meno conosciute, perché, ci spiega Omizzolo, «sospettiamo che i morti siano almeno 15 ogni anno». Fantasmi anche in morte. Ma si muore anche bruciati, come il bracciante morto nel marzo 2022, carbonizzato nell'incendio del container di metallo dove lo costringeva a dormire il “padrone”. Aveva dovuto accettare questa condizione perché non aveva potuto rinnovare il permesso di soggiorno con cui era entrato in Italia. Un lavoratore in nero non lo può ottenere e nessuno lo voleva regolarizzare. Così si era ridotto a vivere in un “cassone”, nelle campagne tra Sabaudia e San Felice al Circeo, famose mete turistiche. Accanto al corpo, ci racconta sempre Omizzolo, era stato trovato un quaderno nel quale segnava le ore lavorate e le condizioni di lavoro, concludendo con una amara accusa: “Padrone ladro, padrone come mafia”. Secondo un recente studio di Amnesty International Italia «molti lavoratori agricoli indiani lavoravano 9-10 ore al giorno dal lunedì al sabato, poi mezza giornata la domenica mattina, per circa 3-3,5 euro l'ora. Alcuni lavoratori, tutti con permessi di soggiorno validi, hanno dichiarato di lavorare sei giorni alla settimana per 4-5 euro l'ora. Solo uno dei 25 lavoratori migranti intervistati ha affermato di essere pagato 8 euro l'ora». Uno sfruttamento che, come scoperto nel 2014, portava non pochi braccianti indiani a “doparsi”, assumendo farmaci e perfino stupefacenti per sopportare la fatica o la sera per alleviare il dolore di ore e ore piegati in due sotto il sole. Sostanze spesso fornite da caporali e “padroni”, un mercato ovviamente illegale, ad alto rischio come confermato anche da alcuni casi di overdose. E le donne sikh sono trattate anche peggio. Pagate 4 euro l'ora, ma solo per 4-6 ore. Al massimo 18-25 euro al giorno. E contratti grigi. Scrivono 15 giorni ma poi ne lavorano 30, anche sabato e domenica. Sempre in piedi a riempire cassette. Ovviamente niente indennità di maternità. Anzi quando una è incinta viene subito licenziata o obbligata ad abortire. Ricatti economici e ricatti sessuali. Alcuni caporali e proprietari ci provano, soprattutto con le ragazze nuove, quelle che hanno più bisogno che devono accettare per non perdere il lavoro.

Anziano ucciso dal trattore, una vittima anche a Frosinone

Sempre a Latina, ieri si è registrato un altro morto nei campi. Un uomo di 84 anni ha perso la vita mentre si trovava al lavoro nella propria azienda agricola, dove era intento a spargere del concime, quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato schiacciato dal proprio trattore agricolo che si è ribaltato. L'anziano è morto poco dopo l'incidente, avvenuto a borgo Carso, nella periferia della città. Secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna che monitora i morti sul lavoro, a luglio sarebbero già 15 le vittime travolte da trattore. Quella di ieri è stata una giornata nera per il Lazio. A Pontercorvo, nel Frusinate, un operaio di 58 anni, Vincenzo De Lorenzis, è morto ieri mattina per le ferite riportate mentre lavorava all'interno dello stabilimento Metaltecno, azienda di Ceprano specializzata nelle automazioni industriali. Secondo una prima ed ancora provvisoria ricostruzione dei carabinieri, l'operaio è stato colpito alla testa da una delle travi in acciaio che un muletto stava spostando all'interno dell'area di produzione. È accaduto intorno alle 11.30 nell'area industriale di Ceprano. Vincenzo De Lorenzis è caduto a terra privo di sensi. Sono scattate le procedure di emergenza e dopo pochi minuti il personale sanitario del 118 era sul posto. È stato chiesto l'intervento di un'eliambulanza per l'immediato trasferimento nella Capitale. Ma è stato tutto inutile: intorno a mezzogiorno l'operaio è morto.

«L'Ue dimentica i profughi del clima» Unhcr: in Italia sovrastimati i flussi

LUCIA **CAPUZZI**

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2024, che si celebra oggi 20 giugno, sono 11 le città italiane che illumineranno i loro monumenti per sostenere la campagna di solidarietà dell'Unhcr, l'Agenzia Onu per i Rifugiati. L'iniziativa, nata nel 2017 è diventata ormai un appuntamento fisso in Italia e a livello internazionale e vede la partecipazione delle città di Agrigento, Ancona, Bari, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Verona e Udine. «Solidarietà significa lavorare insieme per un mondo che accoglie le persone rifugiate e valorizza i loro punti di forza e le loro conquiste. La solidarietà con le persone costrette a fuggire - che secondo l'ultimo rapporto dell'Agenzia hanno raggiunto la cifre record di 120 milioni - consiste nel trovare soluzioni affinché possano ricostruirsi un futuro in dignità». L'Unhcr ribadisce che viene sovrastimata la portata reale dei flussi verso l'Italia e l'Europa visto che il 75% dei rifugiati viene accolto nei Paesi a basso e medio reddito. Lo scorso anno, sono state poco meno di 160 mila le persone sbarcate sulle coste italiane. Una delle soluzioni, secondo Unhcr, sono i corridoi lavorativi, percorsi sicuri e regolari che consentono ai rifugiati, in possesso di determinate abilità professionali, di entrare e soggiornare in un altro Paese per lavorare.

«Prima, la produzione di riso era buona, ma ora no a causa delle scarse piogge. La mia famiglia coltivava riso, ma ora ha smesso perché non è più redditizio». «Le fattorie sono molto secche ora. Questo ha portato molte difficoltà alla famiglia». Queste parole – di due contadini trentenni rispettivamente della regione centrale del Gambia e della capitale, Banjul – vannoi a comporre due delle 128 testimonianze raccolte dalla Organizzazione non governatova ActionAid sul Paese d'Africa con il più alto numero di residenti all'estero rispetto alla popolazione: quasi l'8 per cento. Anno dopo anno, il riscaldamento globale è diventato uno dei fattori chiave della migrazione. La mobilità si trasforma, dunque, in fattore di adattamento anche se, molto spesso, i protagonisti non ne sono consapevoli.

Il nesso di causalità – ribadito dagli scienziati – tra clima, distruzione delle economie di sussistenza e incremento della povertà non è, spesso, così chiaro agli occhi dei diretti interessati. Paradossalmente, ad avere maggiore consapevolezza della crisi ambientali sono quanti non possono nemmeno partire perché privi anche dei pochi mezzi necessari a intraprendere il viaggio della disperazione. «Immobili involontari», li definisce lo studio, donne e uomini intrappolati nelle proprie nazioni di origine devastate dall'emergenza ecologica per mancanza di risorse. Il caso Gambia, però, svela anche un altro aspetto cruciale del dramma delle cosiddette migrazioni climatiche: la loro invisibilità politica e giuridica da parte dell'Unione Europea. Dalla fine della dittatura, nel 2016, lo Stato è considerato «sicuro»: impossibile, dunque, per i profughi ottenere asilo nonostante sia un Paese particolarmente vulnerabile e già drammaticamente colpito dal riscaldamento del pianeta.

L'Unione Europea – denuncia il rapporto – ha nettamente diviso la gestione del cambiamento climatico da quella delle migrazioni. La prima, oggetto del Green Deal, «un'ambiziosa, organica e innovativa strategia» di contrasto alle emissioni. La seconda è disciplinata dal Nuovo patto su migrazioni e asilo su cui prevale la deterrenza e, in cui, i riferimenti alla crisi ecologica sono marginali. Il "fattore umano" ostaggio del cambiamento climatico non è tra le priorità Non è indubbiamente facile definire in modo organico la categoria dei migranti climatici. In ambito internazionale, però, grazie ai giudici, si stanno facendo dei piccoli passi avanti. In questo contesto, l'inerzia europea risulta ancor più miope, mettendo in luce un palese "strabismo" tra la lotta alle emissioni e l'adesione ai principi delle Cop dell'Onu e la scarsa attenzione al fenomeno migratorio innescato da ragioni ambientali. Anche perché gli esodi aumenteranno nei prossimi decenni. Nel 2050, avverte l'ultima analisi appena pubblicata dalla rivista *Nature*, le persone del Sud del mondo in fuga dai disastri naturali saranno 143 milioni.

LA GIORNATA

Nella Giornata del rifugiato, Action Aid denuncia lo "strabismo" dell'Europa: lotta contro le emissioni ma non aiuta quanti fuggono dai disastri naturali. L'esempio del Gambia, tra i più colpiti dagli eventi

Profughi ghanesi in attesa di essere rimpatriati nel deserto vicino al campo di Choucha a Ras Jadir in Tunisia/ *ANSA*

La Giornata mondiale del rifugiato possa essere l'occasione per rivolgere uno sguardo attento e fraterno a tutti coloro che sono costretti a fuggire dalle loro case, in cerca di pace e di sicurezza. Siamo tutti chiamati ad accogliere, promuovere, accompagnare e integrare quanti bussano alle nostre porte. Prego affinché gli Stati si adoperino ad assicurare ai rifugiati condizioni umane e a facilitare i processi di integrazione

Francesco

Cambiamento climatico, i numeri di chi fugge

30,7
i milioni di persone ricollocate nel 2020 a causa dell'impatto del clima

36,6
I gigatoni di emissioni inquinanti prodotti nel 2022: un record

7%
La quota di emissioni prodotte dall'Africa che soffre i maggiori impatti del clima

MEDITERRANEO

Naufragio, recuperate altre sei vittime al largo Ong denuncia: nuovo respingimento della Libia

Proseguono senza sosta le operazioni di ricerca dei dispersi dopo il naufragio avvenuto a circa 120 miglia dalle coste calabresi, dove è tuttora visibile la barca a vela semisommersa. Oltre a Nave Dattilo, anche oggi è previsto il sorvolo nella zona delle operazioni del velivolo Guardia costiera Atr-42 Manta e di altri mezzi aerei, coordinati dal Centro secondario di soccorso marittimo di Reggio Calabria. A seguito delle ricerche finora effettuate, sono stati recuperati sei corpi privi di vita. Undici i sopravvissuti sbarca a Roccella Jonica, che hanno parlato di una sessantina di dispersi. Molti sarebbero bambini.

«Sono vicende che ci addolorano e che ci motivano ancora di più ad adottare le misure che stiamo cercando faticosamente di sostenere insieme ai partner europei» ha detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi commentando le ultime stragi in mare. Misure «per evitare che ci sia la vita delle persone affidata alla crudeltà degli essere umani che mettono a rischio la vita delle persone. Siamo molto addolorati per una vicenda tragica a cui se n'è unita un'altra quasi in contemporanea avvenuta nel mare vicino alle coste della Libia. L'unica è evitare che ci siano queste partenze affidate ai trafficanti di esseri umani» ha detto Piantedosi.

Intanto non si fermano le partenze e con queste anche le violenze e i respingimenti. Come l'ultimo caso raccontato dalla Ong Sea Watch, impegnata nel Mediterraneo a soccorrere le persone in pericolo. «Ancora una volta il nostro aereo da ricognizione Seabird è testimone di un brutale respingimento da parte della cosiddetta guardia costiera libica – racconta la Ong – Ieri (martedì, *ndr*) circa 60 persone erano state soccorse in acque internazionali dal mercantile Mardive Zohr 1. La cosiddetta guardia costiera libica ha affiancato la nave, è salita a bordo, ha minacciato di arresto il comandante e l'equipaggio, e costretto i naufraghi a salire a bordo della loro motovedetta a colpi di bastone». In un video, vengono diffuse le immagini del mercantile affiancato dalla motovedetta e si vede un uomo colpire con un bastone i migranti. Nel video è contenuta anche la registrazione della conversazione tra il personale di Seabird e il capitano della Mardive Zohr 1: alla richiesta di non consegnare i migranti alle autorità libiche, in quanto sussiste il rischio che «subiranno detenzione, torture e morte», il capitano risponde: «Se non lo facciamo, sarò arrestato insieme al mio equipaggio».

Quando l'operatore gli ricorda che «consegnare le persone alla cosiddetta Guardia costiera libica rappresenta un crimine», il capitano risponde: «Mi dispiace ma non ho le mani libere su questo». Nella nota la Ong continua: «Finanziando le milizie libiche per compiere queste azioni, l'Italia e l'Europa sono complici della violazione dei diritti umani nel Mediterraneo. L'ordinanza di Enac per bloccare Seabird è solo il tentativo del Governo Italiano di nascondere i suoi crimini».

Secondo sbarco a Lampedusa ieri, dalla scorsa mezzanotte. Dopo i 45 migranti intercettati dalla Guardia costiera e approdati martedì sera, altri 28 sono stati recuperati dalla Guardia di finanza. Anche per loro, dopo un primo controllo sanitario, è stato disposto dalla Prefettura di Agrigento d'intesa con il Viminale il trasferimento nell'hotspot di contrada Imbriacola. In 102, invece, ieri hanno lasciato il centro per essere imbarcati sul traghetto di linea che in serata ha raggiunto Porto Empedocle. Nelle prossime ore altri 180 lasceranno l'isola a bordo di un volo dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim).

Zuppi: «Su di loro piangere come una madre per i figli»

«Sui migranti dobbiamo piangere come una madre che piange per i figli» dice il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, spiegando il senso della Veglia di preghiera di ieri sera, promossa dalla comunità di Sant'Egidio, alla basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma in ricordo dei morti nei viaggi della speranza verso l'Europa.

Zuppi ha spiegato che «siamo all'inizio di una nuova antropologia digitale» e per questo si deve avere «la capacità di incontrarci e mettere insieme sensibilità diverse». «Mi auguro che il nuovo Parlamento europeo riconosca davvero il diritto d'asilo» ha poi ammonito il cardinale intervenendo all'evento "La forza dell'esclusione", organizzato dall'Unhcr, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. «Ogni volta che si mette in discussione un diritto è un pericolo per tutti. Se non siamo capaci di accogliere la fragilità, diventiamo stranieri in casa nostra».

IL CONTRASTO AI TRAFFICANTI E L'INCHIESTA DELLA BBC SULLA GUARDIA COSTIERA ELLENICA

MAURIZIO **AMBROSINI**

Nel Mediterraneo serve una nuova operazione Mare Nostrum

A volte le coincidenze sono illuminanti. È appena finito il G7, che nel suo comunicato finale menziona le migrazioni, ma adottando quell'approccio che ormai è diventato abituale nel discorso istituzionale dei paesi avanzati. I grandi del mondo hanno lanciato "la Coalizione del G7 per prevenire e contrastare il traffico di migranti", affermando: «ci concentreremo sulle cause profonde della migrazione irregolare, sugli sforzi per migliorare la gestione delle frontiere e frenare la criminalità organizzata transnazionale e sui percorsi sicuri e regolari per la migrazione». L'ultimo aspetto, il più importante, viene solo dopo la sorveglianza dei confini e la lotta contro gli arrivi non autorizzati. Parlare di "percorsi sicuri e regolari" per gli ingressi significa prevedere qualche sbocco per i lavoratori, ma allo stesso tempo chiudere le porte a chi arriva come può, perché fugge da guerre, repressioni, violazioni sistematiche dei diritti umani. Ossia gran parte dei rifugiati, richiedenti asilo e altre persone che necessitano di protezione umanitaria. Non si era ancora spenta l'eco del vertice che la BBC ha pubblicato un documentario in cui illustra al mondo che cosa significa lottare contro la cosiddetta "immigrazione irregolare" e difendere le frontiere. La frontiera in questione è quella marittima tra Grecia e Turchia, dove la Guardia Costiera ellenica in più occasioni ha interpretato il suo mandato di difesa dei confini nazionali ed europei gettando in mare i migranti che tentavano di raggiungere il territorio dell'Ue per chiedere asilo. Sapevamo già da parecchie testimonianze che le autorità greche non usavano i guanti bianchi per scacciare l'umanità indesiderata, ma l'emittente britannica ha documentato 15 episodi, avvenuti tra il maggio 2020 e il maggio 2023, in cui le azioni di contrasto si sono tradotte nel respingere o riportare in alto mare i natanti già approdati sulle isole greche, causando oltre 40 vittime. In nove casi, le persone in cerca di asilo hanno perso la vita dopo essere state letteralmente gettate in mare dalle motovedette di Atene. L'inchiesta, documentata da filmati e testimonianze oculari, parla di percosse, di gommoni sgonfiati o forati deliberatamente, di persone braccate dopo lo sbarco, arrestate da agenti in borghese e reimbarcate a forza prima che potessero raggiungere i centri in cui presentare domanda di asilo. Insomma, una galleria degli orrori che illustra a quanta crudeltà possa giungere l'ossessione dell'invasione, la disumanizzazione dei migranti, la loro riduzione ad "arma ibrida", come sono stati definiti su un altro confine dolente, quello tra Polonia e Bielorussia. Le smentite greche, la rivendicazione delle vite salvate e del rispetto degli obblighi internazionali, raccontano che il ricorso ai respingimenti illegali non è l'unica risposta agli arrivi dal mare. Ma il clima di costante allarme, l'assolutizzazione dei confini, l'enfasi sull'irregolarità degli ingressi portano a giustificare il ricorso alla violenza e preparano il terreno per azioni spietate come quelle denunciate dalla BBC. C'è infine una terza coincidenza da ricordare: oggi, 20 giugno, è la Giornata mondiale del rifugiato. Dall'inizio dell'anno sono già 920 i morti nel Mediterraneo (Save the Children), quasi 30.000 le vittime accertate negli ultimi dieci anni. Le notizie sui naufragi, due negli ultimi giorni, rischiano ormai d'incontrare assuefazione e passività, raggiungendo un'opinione pubblica sempre più indifferente, rassegnata o convinta che sia un prezzo inevitabile da pagare per difendersi da un'invasione che non c'è. Va riconosciuto sul versante italiano l'impegno della Marina Militare e della Guardia Costiera nella realizzazione di gran parte dei salvataggi: un lavoro che resta nell'ombra, perché politicamente scomodo e incredibilmente impopolare. Nel Mediterraneo serve invece una nuova operazione Mare Nostrum, italiana e possibilmente europea, per dare credibilità alla pretesa di essere un faro di civiltà e di rispetto dei diritti umani nel mondo.

L'EUROPA

Il presidente della Repubblica condanna, dalla Romania, la rissa alla Camera della scorsa settimana: «Una scena indecorosa, mi auguro sia di lezione Ma comunque non influenza la nobile tradizione del nostro Parlamento»

«L'Ue non cambia passo»

Meloni a muso duro: «Surreale andare di corsa sulle nomine, per il Ppe è fatale inseguire la sinistra L'intesa è fragile». Intanto l'Ecr diventa il terzo gruppo all'Eurocamera. Mattarella: evitare fratture

LUCA **LIVERANI**
Roma

Continuità o rottura? Il tema delle nomine agli incarichi apicali dell'Unione Europea tiene banco. E proprio mentre il presidente della Repubblica invita il governo a «evitare fratture e rivalità», la premier Giorgia Meloni rivendica un «cambio di passo» che tenga conto dei risultati delle Europee - quelli che hanno reso il gruppo di Ecr, cui aderisce Fdi, il terzo dell'Europarlamento - e che finora «non si profila», invece. Tra Quirinale e Palazzo Chigi dunque l'approccio sulle nomine Ue appare antitetico. Per Giorgia Meloni a Bruxelles «si è tentato di correre perché i protagonisti si rendono conto che è un accordo fragile», definendo «surreale che al primo consiglio post voto alcuni siano arrivati già coi nomi da designare, senza neanche tentare prima una riflessione su quale fosse l'indicazione dei cittadini e quale dovesse essere il cambio di passo sulle priorità».
Proprio ieri il gruppo dei Conservatori e Riformisti (Ecr) - dopo l'ammissione dei nuovi deputati da Danimarca, Francia, Bulgaria , Lituania e Romania - è arrivato a quota 83. Un numero che lo rende il terzo gruppo e che lo autorizza a rivendicare uno dei 4 posti di vertice. Meloni può fare la voce grossa: «Comunque vada, e chiunque ricoprirà gli incarichi apicali, tutti sanno quale è il ruolo che spetta all'Italia, nazione fondatrice dell'Unione, seconda manifattura e terza economia d'Europa, e che ha - sostiene - il governo più solido di tutti: è un ruolo di massimo rango che intendo rivendicare per l'Italia». E prova a sparigliare gli equilibri: «Credo che gli stessi Popolari si rendano conto che continuare a inseguire o seguire le politiche della sinistra di questi anni sarebbe fatale».
Una premier, dunque, che non sembra in sintonia con gli auspici del Colle. Sergio Mattarella, in visita in Romania, sulle nomine all'Ue premette che è «materia che appartiene al governo». Poi aggiunge: «L'Unione ha decisioni importanti da assumere, sulla politica internazionale, l'economia, la vita sociale, il lavoro, la condizione dei cittadini. Mi auguro che la soluzione che dà vita ai vertici esprima e promuova serenità nei rapporti, evitando fratture e rivalità che renderebbero difficile affrontare i problemi rilevanti che ci sono. Quindi una condizione che garantisca sulle scelte una convergenza ampia e coesione».
Mattarella poi, a una settimana dall'aggressione alla Camera, torna a stigmatizzare l'evento: «Una scena indecorosa che tutti hanno condannato. Mi auguro sia di lezione e faccia capire a chi la ha attivata che non sono questi i comportamenti parlamentari. La tradizione del nostro Parlamento è talmente nobile che l'episodio non può avere alcun tipo di influenza».

I pm verso l'ok a incontri di Toti con i politici, ma con garanzie

La procura di Genova sarebbe orientata al parere positivo alla richiesta del governatore ligure Giovanni Toti, ai domiciliari dal 7 maggio, a incontrare politici della sua maggioranza. Però con garanzie, prima tra tutte quelle di incontri in presenza. E sulla vicenda intervengono alcuni consiglieri del Csm: i magistrati genovesi stanno subendo un clima «di delegittimazione», generato dalle frasi di rappresentanti di alte cariche istituzionali che pongono «in discussione l'imparzialità delle decisioni», dicono i consiglieri di AreaDg, insieme con quelli di Unicost, oltre all'indipendente Fontana e a Miele (di Md).

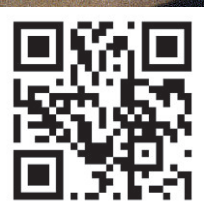
IERI L'UDIENZA ALLA CONSULTA, LA SENTENZA ATTESA NELLE PROSSIME SETTIMANE

Fine vita, l'Avvocatura dello Stato contro tesi «ampliative»

Roma

Potrebbe arrivare nelle prossime settimane la decisione della Corte Costuzionale, chiamata nuovamente a pronunciarsi sul delicatissimo tema del fine vita. Ieri intorno alle 18 è terminata l'udienza pubblica, iniziata al mattino, che ha visto le parti esporre di fronte ai giudici le proprie considerazioni in merito al cosiddetto «suicidio medicalmente assistito». A sollevare la questione davanti ai giudici costituzionali era stato il gip di Firenze, nel procedimento che vede indagati (con la procura propensa all'archiviazione) Marco Cappato, Felicetta Maltese e Chiara Lalli, esponenti dell'associazione «Luca Coscioni», che nel 2022 si autodenunciarono per l'aiuto fornito a Massimiliano, 44enne toscano malato di sclerosi multipla, per effettuare il viaggio in Svizzera, dove morì col suicidio assistito. Stavolta la questione di legittimità costituzionale sollevata riguarda un'interpretazione più ampia delle indicazioni della stessa Consulta che nella pronuncia sul caso di «Dj Fabo» aveva stabilito alcune condizioni per poter accedere legalmente all'aiuto medico per la morte volontaria, fra cui quella che il malato debba essere dipendente da trattamenti di sostegno vitale.
Nel giudizio iniziato ieri, la posizione espressa dall'Avvocatura dello Stato (che si è costituita davanti alla Consulta in rappresentanza della Presidenza del Consiglio) può essere sintetizzata in una contrarietà all'ampliamento della non punibilità in materia di suicidio assistito, da controbilanciare piuttosto con un potenziamento delle cure palliative. Sul piano politico, il governo è contrario a un'eventuale «interpretazione ampliativa» dei principi fissati nel caso di Dj Fabo. E per l'Avvocatura dello Stato, che ne ha argomentato ieri le motivazioni sul piano giuridico, un «allargamento» dei paletti equivarrebbe «a introdurre una sorta di liberalizzazione» del suicidio assistito. «Non c'è spazio per individuare ulteriori ragioni che possano consentire l'esclusione delle sanzioni», ha osservato l'avvocato dello Stato Ruggero Di Martino, affiancato dalla collega Gianna Maria De Socio, mentre «le cure palliative sono uno strumento utile per eliminare le sofferenze, la soluzione più giusta per venire incontro alle esigenze presentate».
Sul versante opposto, per la difesa di Cappato, Maltese e Lalli, «non è in discussione il diritto a morire, ma la discriminazione tra diversi malati sul suicidio assistito, giacché il diritto a morire cambia in base al trattamento di sostegno vitale», ha detto l'avvocata Filomena Gallo. A suo parere, «l'assistenza continua è un sostegno vitale» e «l'aiuto al suicidio assistito non è solo allevia sofferenze fisiche e psichiche, ma consente di congedarsi dalla vita come si ritiene dignitoso». Gallo ha precisato di non voler chiedere «che la cintura di protezione della vita diventi evanescente, ma di definire l'area di non punibilità». A margine dell'udienza, Cappato ha ribadito «aver aiutato» insieme a Lalli e Maltese il 44enne Massimiliano «perché era nostro dovere farlo. E se tornassimo indietro, lo rifaremmo». Il governo, ha concluso, «ha voluto costituirsi in giudizio con una linea dalla quale discenderebbe un'applicazione tale da esporci a una condanna da 5 a 12 anni di detenzione. Ma noi andremo avanti, finché questo diritto non sarà stabilito in questo Paese». ***(V.R.S.)***

Grillo blinda il doppio mandato «5s torni radicale»

Beppe Grillo prova a ridare la linea a quel M5s che - ricorda - ha contribuito a fondare con Casaleggio. Così, dopo la risposta giunta da Giuseppe Conte, in un'autointervista sul blog il garante dei 5s torna a usare la clava contro il presidente che «non si scompone mai». Graffiando, Grillo si dice «d'accordo con quello che professa» l'ex premier, anche perché in tutto «dice tre cose, che guerra, povertà e malattie sono brutte». Ma poi, è l'appello, si dovrebbe tornare a rimettendo al centro dell'azione politica M5s «idee radicali e visionarie» per smarcarsi da una «collocazione vecchia», come quella di sinistra e destra. E senza «toccare le ragioni fondanti» come il doppio mandato.

L'ALLARME

Nell'ultimo rapporto sulla situazione carceraria la denuncia di Antigone: spazi insufficienti in Puglia, Lombardia e Veneto. Troppo pochi i detenuti che lavorano. Dall'inizio dell'anno sono già 44 i suicidi in cella

Ultima chiamata per le carceri «Il sistema rischia di esplodere»

FULVIO FULVI

Le carceri scoppiano e il sistema penitenziario mostra gravi carenze e criticità. Lo ribadisce il XX Rapporto sulle condizioni di detenzione presentato ieri a Padova dall'associazione Antigone. La prima emergenza è, come sempre, il sovraffollamento. Erano oltre 60mila i reclusi presenti nei 189 istituti di pena italiani il 31 marzo scorso, data a cui si riferisce l'indagine, diecimila in più rispetto alla capienza consentita dal regolamento. L'indice di congestionamento ha raggiunto il 119,3% e nell'ultimo anno la crescita media del numero dei reclusi è stata di 331 unità al mese. Un trend in progressione che, secondo le previsioni dell'associazione, se non vi saranno provvedimenti urgenti, alla fine del 2024 porterà le presenze a più di 65mila: e sarebbe un preoccupante primato. Non a caso l'inchiesta è intitolata "Nodo alla gola", proprio per mettere in evidenza come questa emergenza dovuta agli spazi insufficienti ha provocato un'impennata anche dei suicidi che a tutt'oggi sono 44, una cifra spaventosa, non lontana dal tragico primato del 2022, quando i reclusi che si tolsero la vita furono complessivamente 85. Le regioni con il più alto indice di affollamento rimangono Puglia (152,1%), Lombardia (143,9%) e Veneto (134,4%) mentre i penitenziari con le situazioni più critiche nel rapporto detenuti-posti disponibili sono Brescia Canton Monbello (209,3%), Lodi (200%), Foggia (195,6%), Taranto (184,8%), Roma Regina Coeli (181,8%) e Varese (179,2%). La ricerca, realizzata in collaborazione con l'ufficio del Garante nazionale delle persone private della libertà personale, mostra anche come la fascia di età più rappresentativa dei detenuti è quella che va dai 45 ai 59 anni e che i nuovi ingressi dietro le sbarre sono in prevalenza di soggetti sottoposti a misure cautelari piuttosto che di condannati. E i ristretti con un residuo di pena superiore ai tre anni, ergastolani compresi, sono passati dal 36,2% dei presenti del 2010 al 48,7% del 2023. «La causa di ciò – spiega il presidente di Antigone, Patrizio Gonnella – non è certo un aumento della criminalità per i fatti più gravi che, anzi, è in calo. Il fenomeno dipende invece dall'innalzamento delle pene, una tendenza che si registra da anni, e che comporta, oltre all'invecchiamento della popolazione detenuta, anche una crescita delle presenze in carcere che prescinde dall'aumento degli ingressi. Se non fosse che gli ingressi sono invece anche loro in aumento. Ed è la combinazione di questi due elementi che sta facendo salire così rapidamente i numeri della detenzione nel nostro Paese».
E i detenuti stranieri? Alla data dell'indagine risultavano il 31,3% del totale, il 6% in meno rispetto a quindici anni fa. Inoltre, l'aumento delle presenze nelle celle comporta spesso condizioni di detenzione disumane e degradanti. La Corte Europea dei diritti dell'Uomo con la "sentenza Torreggiani" nel 2013 aveva condannato l'Italia per violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei diritti umani ma, nonostante le riforme che hanno introdotto misure risarcitorie in favore di chi ha subito danni, nel 2022 (ultimo anno per il quale il dato è disponibile), sono arrivate negli uffici di sorveglianza del nostro Paese 7.643 istanze e 7.859 sono state le decisioni prese (il 57,4% delle quali, favorevoli al richiedente). «C'è da aspettarsi che nel 2023 i numeri siano ancora più alti» sostiene il Rapporto. Ancora molto limitato è, inoltre, il numero dei detenuti coinvolti in attività trattamentali: nel 2023 era il 32,6% il totale dei lavoranti, di cui solo il 3,2% alle dipendenze di aziende esterne mentre il 10,6% è impegnato nella formazione professionale e il 28,4% partecipa a corsi scolastici. Un capitolo è dedicato anche alla polizia penitenziaria: manca il 16% degli addetti previsti nelle piante organiche: 31.068 gli agenti in servizio, quasi due per ogni detenuto.
Da rilevare, infine, una notevole diminuzione delle telefonate straordinarie (cioè oltre le 4 previste dal regolamento) dei detenuti ai parenti: Antigone ha accertato infatti che nel 2022 il 36% degli istituti visitati le aveva consentite ad oltre i due terzi dei reclusi mentre l'anno scorso sono stati solo il 19%.

"Nodo alla gola" La fotografia di un sistema in emergenza

119%
L'indice di sovraffollamento delle carceri il 31 marzo scorso. In Puglia il tasso era del 152,1%

31,3%
La quota di detenuti stranieri sui 60mila presenti nei 189 istituti di pena. Le donne sono il 4%

32,6%
La percentuale di reclusi impegnati in un'attività lavorativa (3,2% alle dipendenze di ditte esterne)

A Nello Scavo il Premio "Biagio Agnes"

All'inviato di "Avvenire" Nello Scavo è stato assegnato il Premio Biagio Agnes per la Carta Stampata 2024. Lo stesso riconoscimento è andato, ex aequo, al giornalista parlamentare e vice-direttore de "Il Foglio", Salvatore Merlo. La premiazione si svolgerà domani in piazza Campidoglio a Roma e sarà trasmessa su Rai1 l'8 luglio. Il Premio, giunto alla XVI edizione riguarda, tra l'altro, anche le categorie tv, stampa estera, divulgazione scientifica, digitale, informazione culturale, documentari. Verrà assegnata una Borsa di studio al 1° in graduatoria della Scuola Superiore di Giornalismo dell'Università Luiss di Roma. La giuria del Premio Biagio Agnes è presieduta da Gianni Letta.

Dall'Italia

CASO REGENI

Giulio fu tradito: in aula il video

Nuovo schiaffo dalle autorità egiziane all'Italia dove si sta cercando di arrivare ad una verità sulla morte di Giulio Regeni. Nei giorni scorsi, la Farnesina ha trasmesso ai pm di Roma una nota della Procura Generale del Cairo in cui si afferma che è "impossibile eseguire le richieste di assistenza giudiziaria" per fare ascoltare quattro testimoni egiziani nel processo. Per i genitori di Giulio «è innegabile l'ostruzionismo egiziano». Ieri il sindacalista degli ambulanti Abdallah, che tradì Regeni "vendendolo" ai servizi segreti egiziani, è stato il protagonista dell'udienza. In aula è stato infatti mostrato il video dell'incontro, avvenuto il 7 gennaio del 2016, tra lui e Giulio. Un filmato di oltre due ore, ripreso da una telecamera nascosta che era stata posizionata dai servizi segreti sulla camicia del sindacalista. Un dialogo, doppiato da Stefano Accorsi e Pif, in cui Abdallah chiede, in modo insistente, notizie sull'attività di Regeni, sul progetto da 10 mila sterline finanziato dalla fondazione britannica Antipode. Il video si conclude con Abdallah che chiama uno degli 007, imputato nel processo: «Ho parlato con il ragazzo - afferma -. Vengo da voi".

L'ESCALATION

Il numero uno di Hezbollah replica all'annuncio di piani operativi per un'offensiva in Libano: «Abbiamo oltre 100mila uomini che chiedono di combattere» L'altolà a Cipro: «Non conceda i suoi aeroporti»

Nasrallah: «No alla guerra totale Ma pronti a colpire tutta Israele»

ANNA MARIA **BROGI**

Più di centomila operativi pronti a combattere e «nuove armi appena ottenute». Con un'ostentazione di potenza militare il segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah, ha replicato all'annuncio di fonti israeliane di «piani operativi per un'offensiva in Libano».
A una settimana dall'uccisione in un raid dell'alto comandante Taleb Abdullah, il leader dei filoiraniani libanesi alleati di Hamas lo ha commemorato con un discorso trasmesso in diretta televisiva. Dopo il panegirico, Nasrallah ha messo sul tavolo gli argomenti che a suo parere dovrebbero far desistere Israele dall'aprire un conflitto a nord. Il messaggio è forte e chiaro: «Finora abbiamo usato una piccola parte delle nostre armi. Ne abbiamo appena ottenute di nuove pronte a essere impiegate». Così come sono pronti, avverte, «oltre 100mila che chiedono di combattere»: «Nessun luogo in Israele sarà al sicuro dai nostri missili e dai nostri droni. Le coste e le navi israeliane nel Mediterraneo diventeranno un bersaglio». L'attacco è anche sul piano psicologico, con l'esercito dello Stato ebraico definito «sconfitto ed esausto» nella guerra che da più di otto mesi combatte contro Hamas nella Striscia di Gaza. E c'è un affondo sulle perdite: il numero dei caduti sul fronte libanese verrebbe «nascosto»; per il resto, «se la cifra ufficiale è di 8.636 militari con disabilità permanenti, qual è il numero dei morti e dei feriti?».
Pur assicurando di non volere la «guerra totale», e precisando che «il fronte libanese è fortemente presente sul tavolo dei negoziati», Nasrallah sostiene che i suoi miliziani sono «pronti allo scenario peggiore». Evocando un Mediterraneo incendiato dalle guerre, il numero uno di Hamas intima alla dirimpettaia Cipro di non concedere il suo territorio all'aviazione israeliana. «Aprire aeroporti e basi cipriote al nemico israeliano significherebbe che il governo cipriota è parte della guerra, e la resistenza affronterà la situazione come parte della guerra», minaccia. Gli appelli internazionali a scongiurare l'escalation – ultimo in ordine di tempo quello dell'inviato americano Amos Hochstein, martedì da Beirut – nella lettura che ne dà Nasrallah confermano la potenza di fuoco del gruppo.
«In una guerra totale, Hezbollah sarà distrutto e il Libano sarà duramente colpito» aveva scritto su X il ministro degli Esteri Israel Katz, commentando un video realizzato con droni e diffuso da Hezbollah su siti sensibili nel nord di Israele. «Nasrallah si vanta di avere fotografato i porti di Haifa, gestiti da grandi compagnie internazionali provenienti dalla Cina e dall'India, e minaccia di danneggiarli – ha scritto Katz –. Siamo molto vicini al momento di decidere se cambiare le regole del gioco contro Hezbollah e il Libano. Israele pagherà un prezzo ma ristabiliremo la sicurezza».
Ma la tegola che piomba sul governo di Benjamin Netanyahu è un'altra. Smontando in due parole l'obiettivo della guerra a Gaza, il portavoce dell'esercito Daniel Hagari intervistato da *Canale 13* ha ammesso: «Hamas è un'idea, un partito politico, è incardinata nei cuori delle persone. Chiunque pensi che possa essere eliminata fuorvia l'opinione pubblica. Quello che può essere fatto, è sviluppare qualcun altro al suo posto, qualcuno che distribuisca cibo e si occupi dei servizi pubblici. Se si vuol indebolire Hamas, questa è la strada». Lapidaria la replica dell'ufficio del premier: «Uno degli obiettivi della guerra è la distruzione delle capacità militari e governative di Hamas. L'Idf (l'esercito, *ndr*) è ovviamente impegnato in questo».
Nella tragica quotidianità di Gaza, un attacco avrebbe colpito civili in attesa dei convogli umanitari in ingresso dal valico di Kerem Shalom: 9 le vittime.

Il portavoce dell'esercito: «Hamas è un'idea, non può essere eliminata». La reazione di Netanyahu: «La sua distruzione è uno degli obiettivi del conflitto» Nella Striscia di Gaza uccisi nove civili che attendevano gli aiuti

Il discorso trasmesso in tv del leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah /*Ansa*

Isaac Herzog agli olimpionici: in gara pensate agli ostaggi

«Pensate agli ostaggi quando gareggerete» alle Olimpiadi di Parigi. Questo è l'appello che il presidente di Israele Isaac Herzog ha rivolto agli atleti olimpici e paralimpici israeliani che competeranno ai Giochi di Parigi del prossimo luglio. «Sarete i nostri ambasciatori, tutti voi, in Francia e nel mondo intero», ha detto durante un evento organizzato nella residenza presidenziale a Gerusalemme per gli atleti e la delegazione prima della partenza per le Olimpiadi. «Ci rappresentate non solo sul campo, in palestra, ma anche prima e dopo le gare», ha aggiunto Herzog. «Non è un segreto che non tutti ci amano nel mondo o in Europa, ed è probabile che anche voi riceverete alcune delle critiche come le ricevere lo Stato di Israele», ha proseguito. Parlando degli ostaggi, Herzog ha detto che è possibile che alcuni di coloro che sono tenuti prigionieri possano vedere o sentire parlare dei successi degli atleti israeliani «da qualche parte a Gaza, quindi pensateci quando andate in campo, in gara, in competizione: pensate a loro, noi tutti penseremo a loro e speriamo di vederli presto a casa», ha concluso il presidente.

L'ORRORE A PARIGI «SFRUTTATO» DAI PARTITI

La violenza antisemita su una 12enne scatena soltanto lo scontro elettorale

DANIELE **ZAPPALÀ**
Parigi

In Francia, lo spettro dell'antisemitismo irrompe nella campagna elettorale express che sta cambiando i connotati politici transalpini, dopo la scelta del presidente Macron di sciogliere l'Assemblea Nazionale, nella scia del trionfo dell'ultradestra xenofoba lepenista alle Europee. Ad innescare il dibattito è stato il profondo sgomento suscitato da un dramma: a Courbevoie, nella banlieue parigina a ridosso dei grattacieli della Défense, una 12enne di famiglia ebraica è stata violentata da due 13enni, che l'avrebbero anche minacciata di morte, ingiuriandola con frasi antisemite e riferite pure a Israele, secondo quanto la ragazza ha raccontato. I 13enni sono stati iscritti nel registro degli indagati. Coinvolto pure un 12enne, anch'egli in stato di fermo.
Non solo nella comunità ebraica, il dramma riaccende le polemiche sull'ampiezza di una piaga cresciuta a dismisura dallo scorso autunno, secondo tutti gli indicatori. Da più parti, si accusa il leader della sinistra radicale, Jean-Luc Mélenchon, che minimizza il fenomeno, dopo aver rifiutato di condannare i raid omicidi di Hamas come terrorismo. Sul fronte opposto, l'ultradestra xenofoba denuncia ormai la piaga, cercando di far dimenticare i foschi trascorsi del clan Le Pen, legati in primis al "patriarca" Jean-Marie. Ma il partito ha appena dovuto ritirare il sostegno a un proprio candidato in Bretagna che nel 2018 aveva postato un messaggio antisemita sui social. Intanto, Macron ha denunciato con forza la «piaga dell'antisemitismo», chiedendo che in tutte le scuole si dedichi nei prossimi giorni un'ora di lezione a razzismo ed antisemitismo. Il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, ha dichiarato invece di voler proporre lo scioglimento del gruppo studentesco d'estrema destra Gud (Gruppo unione difesa), «che fa affermazioni antisemite» ed è «amico» dei vertici lepenisti.
Accanto a contraccolpi in Borsa e sui mercati finanziari, l'alta tensione di questi giorni, con l'ultradestra considerata vicina al potere, continua a suscitare reazioni d'allarme su scala mondiale, tanto più alla vigilia delle Olimpiadi di Parigi, previste dal 26 luglio. In proposito, la sindaca socialista Anne Hidalgo, confermando pure che si tufferà nella Senna attorno al 15 luglio, ha promesso a tutti gli stranieri in arrivo per i Giochi che la capitale continuerà a «respirare la democrazia e la libertà».

I costi della ricostruzione saranno altissimi

60% la parte delle strutture idriche totali della Striscia di Gaza distrutte nei bombardamenti

40 milioni le tonnellate di detriti edilizi, che contengono materiali tossici, che non possono essere smaltite

1.000 tonnellate di spazzatura vengono prodotte, in media, in ogni centro abitato di dimensioni rilevanti nella Striscia

Continenti

TRAGICO HAJJ

Il caldo-killer alla Mecca: «Forse 900 le vittime»

A causa del caldo torrido almeno 577 pellegrini sono morti durante l'hajj, l'annuale pellegrinaggio alla Mecca che si è concluso martedì sera in Arabia Saudita. Altre fonti alzano però il numero delle vittime a «900», anche se secondo l'obitorio dell'ospedale nel quartiere Al-Muaisem della città più sacra per l'islam, tra le vittime ci sono 323 egiziani (il dubbio sul numero totale dei morto deriva infatti dalle diverse fonti non ufficiali egiziane che ipotizzano il numero finale dei deceduti ben più altro di quello dichiarato dai sauditi), almeno 60 giordani, e cittadini di altri Paesi islamici. «Migliaia» invece i ricoverati per problemi legati al caldo. Lunedì scorso le temperature avevano raggiunto i 51,8 gradi Celsius alla Grande Moschea della Mecca. Il pellegrinaggio nella città santa è uno dei cinque pilastri dell'islam e tutti i musulmani che ne hanno i mezzi devono farlo almeno una volta nella loro vita.

BURKINA FASO

Sospesa la tv francese: «Tendenziosa»

La sospensione per sei mesi del canale in lingua francese *Tv5 Monde* è stata annunciata dalle autorità del Burkina Faso, che hanno accusato l'emittente di trasmettere «osservazioni tendenziose» dopo un programma sulla situazione della sicurezza nel Paese del Sahel che ha espulso da tempo le ultime truppe francesi. L'esercito burkinabé ha anche smentito le «voci di un ammutinamento» nelle caserme a una settimana da un mortale attacco jihadista. Il Consiglio superiore della Comunicazione (Csc) ha contestato un'edizione del tg di lunedì che vedeva come ospite Newton Ahmed Barry, giornalista ed ex presidente della commissione elettorale del Burkina Faso tra il 2014 e il 2021, attualmente oppositore della giunta militare golpista filo-russa al potere. Mosca ha infatti stranziato sue truppe nel Paese del Sahel in appoggio al regime militare golpista.

IN DIALOGO CON IL TERRITORIO

Ore **21.00**

Piazza antistante la
Basilica di Sant'Eufemia

INTELLIGENZA ARTIFICIALE:

MINACCIA OPPURE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE?

INTERVENGONO

Padre Paolo Benanti
Professore Pontificia Università Gregoriana

Stefano Fabris
Direttore del Dipartimento Scienze Fisiche e Tecnologie della materia del CNR

MODERA

Andrea Lavazza
Giornalista di Avvenire

Ore **21.00**

Piazza antistante la
Basilica di Sant'Eufemia

LE PAROLE CHE CI CAMBIANO

INTERVENGONO

Giovanni Caccamo
Cantautore

Angela Calvini
Giornalista di Avvenire

TERZO SETTORE

«Centralità e voce all'economia sociale per un modello di sviluppo più inclusivo»

Giusi Biaggi, presidente Consorzio Cgm, presenta i temi della Convention che si apre oggi a Bologna: «Serve una nuova cornice politica per il nostro mondo. Una sfida è attirare capitale umano con leva economica e aspetti motivazionali»

LUCA **MAZZA**
Milano

«Oggi più che mai abbiamo bisogno di trovare una nuova direzionalità. A fronte di un tessuto di economia sociale e di prossimità molto diffuso e per certi versi connaturato a una concezione di Made in Italy, si evidenzia un potenziale inespresso che merita di essere fatto emergere e di essere accompagnato verso una maggiore strutturazione». Giusi Biaggi, presidente del Consorzio Cgm, presenta obiettivi, sfide e temi al centro della XV Convention che si apre oggi (fino a dopodomani) a Bologna e non a caso si intitola: "Direzioni: intelligenze collettive per una nuova economia sociale". «Per noi è un appuntamento importante, perché ci si ritrova fisicamente a distanza di anni anche a causa del Covid – spiega Biaggi -. E l'obiettivo è ripensare l'idea stessa di economia sociale, i cui soggetti devono uscire dal cono d'ombra della marginalità e conquistare un ruolo centrale nella promozione di un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile, coerentemente anche alle nuove politiche messe in atto dall'Unione Europea».

Presidente, che cosa intende quando dice che serve una nuova direzionalità?

Nel senso che il mondo dell'economia sociale (che comprende il Terzo Settore, le fondazioni, le cooperative, il volontariato e tutti quegli attori che sono impegnati per favorire il benessere di comunità e territori) possiede sicuramente un patrimonio incredibile, ma deve essere continuamente rigenerato in base ai ruoli e alle funzioni che svolge nel Paese. In una fase storica in cui si sta parlando molto di intelligenza artificiale, noi abbiamo scelto di richiamarci all'intelligenza "collettiva" per provare a tracciare le sfide e gli approcci da seguire per avere una visione condivisa sul bene comune.

Quali sono le priorità su cui concentrarsi a suo avviso?

Ne abbiamo individuate alcune: dalle norme al lavoro, passando per la tecnologia e i territori. La prima sfida riguarda una nuova cornice politica che serve al nostro mondo. Due anni fa c'è stato un forte riconoscimento da parte dell'Ue che stilato il piano europeo dell'economia sociale, considerandolo un pilastro dello sviluppo dell'Unione. Ogni Stato membro è stato chiamato a disegnare un progetto nazionale per valorizzare e dare maggiore dignità a imprese sociali ed enti del Terzo Settore, per cui con Lucia Albano, sottosegretario Ministero dell'Economia e delle Finanze, cercheremo di capire a che punto siamo di questo percorso. Si tratta di un percorso che dovrebbe ridisegnare una nuova postura per l'economia sociale nell'attuale quadro politico, in modo tale che non sia sussidiaria o secondaria rispetto allo Stato o al mercato, ma in grado di convivere sullo stesso piano e identica dignità. Poi ovviamente un altro punto cruciale è legato al capitale umano.

Si riferisce alla carenza di personale di cui sta soffrendo il settore dell'economia sociale?

Sicuramente questo è un tema centrale, perché dobbiamo pensare al bene delle persone a cui ci rivolgiamo ma senza trascurare coloro che lavorano per noi. C'è una questione di condizioni economiche da risolvere, perché altrimenti avremo un flusso sempre più numeroso di lavoratori in fuga verso altri settori più redditizi. Per cui, dopo il rinnovo di contratto della cooperazione sociale, di cui siamo stati i primi promotori, bisogna aggiornare le tariffe dei bandi pubblici ed evitare la corsa al ribasso sugli appalti, altrimenti tante realtà del settore rischiano di non restare in piedi. Ma il fattore economico, che pure ha il suo peso importante, non è l'unica leva su cui bisogna riflettere e agire.

Su quale altro elemento occorre puntare per risultare più attrattivi nei confronti dei giovani?

Per chi fa il nostro mestiere l'aspetto motivazionale è decisivo. Questo punto non va messo in contrapposizione con il lato salariale, perché se mancano stipendi adeguati cade tutto il resto, ma allo stesso tempo è fondamentale trasmettere alle nuove generazioni la soddisfazione, il benessere e la gratificazione che derivano dal vivere e lavorare quotidianamente per il bene della comunità e per la cura delle persone. Contribuire a un progetto che va oltre sé stessi deve essere qualcosa di fortemente desiderabile. Il fabbisogno occupazionale nel settore sarà crescente nei prossimi anni. Attualmente le persone impiegate nelle coop sociali di Federsolidarietà sono circa 240.000. Si stima che nel prossimo triennio possano servire tra le 35.000 e le 50.000 nuove assunzioni (il 15-20%). Ecco perché bisogna investire anche sulla leva motivazionale e trovare parole nuove che siano in grado di intercettare migliaia di forza fresche.

Un altro focus sarà dedicato alle nuove tecnologie e all'IA...

Non possiamo far finta di nulla, altrimenti saremo travolti dall'impatto dell'intelligenza artificiale. Non solo: serve uscire dalla logica della contrapposizione macchine-persone. Le nuove tecnologie devono essere utilizzate come "alleate" per migliorare le nostre attività a vantaggio del bene comune.

Infine, c'è il capitolo dedicato al futuro dei territori. Quanto cambia il luogo in cui si opera per un'impresa di comunità?

L'impegno sociale deve essere lo stesso nelle aree interne e nelle grandi città. Ovviamente i contesti sono molto diversi, così come le esigenze delle persone. Per continuare a essere un soggetto vitale all'interno dei vari luoghi di vita della popolazione, dobbiamo dotarci sempre di più di una profonda capacità di lettura dei territori, presidiando ogni area e lavorando per costruire risposte adeguate e sostenibili.

Giusi Biaggi da maggio 2022 è presidente del Consorzio Cgm, la più grande rete italiana di imprese sociali nata nel 1987

L'evento al via oggi

Da oggi al 22 giugno al DumBO di Bologna si terrà la XV Convention di Cgm. Il titolo è: "Direzioni Intelligenze collettive per una nuova economia sociale". Tra i relatori ci sono rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali, esperti di economia sociale, di cooperazione e di finanza sociale. Tra le sfide che verranno analizzate: la nuova cornice politica che serve per il settore e la necessità di far crescere il fattore umano nelle imprese.

Accordo sul credito cooperativo Federcasse-Cnel

Il Cnel e Federcasse, la federazione delle banche di credito cooperativo, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per favorire la funzione sociale del Credito Cooperativo e sostenere lo sviluppo economico e sociale delle comunità e dei territori, valorizzare le specificità della contrattazione collettiva nazionale di lavoro nel settore, promuovere processi di educazione finanziaria cooperativa e mutualistica. esa in particolare prevede - a valle della definizione di una "agenda" dei temi da attuare nell'ambito dei rispettivi compiti e competenze - l'avvio di gruppi di lavoro composti da rappresentanti del Cnel e di Federcasse.

LO STUDIO

Pensione integrativa un miraggio per i fragili

Vantaggi fiscali regressivi favoriscono i redditi elevati. In Italia 9,6 milioni iscritti ai fondi, in aumento del 3,7%

CINZIA **ARENA**
Milano

Preoccupazione, sconforto, incertezza. Sono questi i sentimenti prevalenti degli italiani quando si parla di pensione. Il 65% è convinto che quella pubblica da sola non sarà sufficiente per vivere in maniera dignitosa. Uno studio dell'università Sapienza commissionato da Trade Republic, piattaforma nata cinque anni fa a Berlino specializzata in piani di accumulo, e presentato ieri a Milano ha analizzato le conoscenze e le scelte degli italiani in tema di previdenza complementare. Se la consapevolezza della sua importanza è chiara a molti (lo studio si basa su un sondaggio su un campione di 2mila persone) quando si passa dal dire al fare la faccenda si complica. Poco più di un terzo dei lavoratori ha un fondo pensione complementare e si tratta in genere di chi ha retribuzioni elevate ed è già in partenza tutelato. «L'Italia insieme alla Svezia è uno dei Paesi considerati più sostenibili contrariamente a quello che si pensa - ha esordito il professor Michele Raitano, direttore del dipartimento di Economia della Sapienza -. Il sistema contributivo è sostanzialmente un sistema proporzionale: più si versa e più si otterrà a fine carriera. Quando si parla di previdenza complementare ci sono due fattori che incidono: il contributo datoriale e i consistenti vantaggi fiscali, generalmente regressivi. Il sistema di deduzioni introdotto in Italia ormai 30 anni fa premia i redditi elevati che sono quindi portati ad investire di più». Di contro chi ha carriere discontinue, è un lavoratore autonomo o ha retribuzioni basse è svantaggiato due volte: avendo un reddito scarso non ha soldi da investire e ha uno sgravio fiscale minimo che rende poco conveniente l'operazione. «Gli sgravi fiscali sulle pensioni integrative in Italia costano tra i 2,6 e i 2,8 miliardi l'anno» ha sottolineato Raitano. "Smontare" questo meccanismo paradossale sarebbe già un primo passo per rendere la previdenza complementare non un affare per pochi, ma una possibilità per tutti. All'ordine del giorno dell'agenda politica quando si parla di pensioni però c'è soltanto la questione dell'età, legata al vecchio sistema retributivo e del tutto irrilevante per quello contributivo. «Il vero problema semmai è che non tutti sono liberi di scegliere quando andare in pensione» ha aggiunto Raitano, facendo riferimento ai prepensionamenti.

> La piattaforma di risparmio Trade Republic: i giovani scelgono i fondi azionari

Proprio ieri sono stati resi noti i dati ufficiali relativi al 2023 dalla Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Gli iscritti alla previdenza complementare sono 9,6 milioni (quasi il 37% dei lavoratori), in crescita del 3,7% rispetto al 2022. I rendimenti decennali si attestano per tutte le tipologie al di sopra del 4% l'anno. Anche dal Covip è arrivato un appello a rivedere il meccanismo delle detrazioni fiscali per riequilibrare le pensioni del futuro. «Donne, giovani, lavoratrici e lavoratori delle aree meridionali continuano a essere meno presenti perché più fragili nelle loro condizioni di occupazione» si legge nel rapporto. «La mia proposta è che tutti i fondi siano tenuti a dare avviso agli aderenti "dell'inidoneitá previdenziale" delle posizioni di infimo ammontare» ha commentato Sergio Corbelli, presidente di Assoprevidenza.

Quando si parla di redditività ci sono anche altre formule che si stanno facendo strada. Lo studio commissionato da Trade Republic (che ha già 4 milioni di clienti in Europa che risparmiano tramite piani di accumulo) evidenzia come rendimenti più elevati si ottengano con i fondi ETF, fondi indicizzati negoziati in Borsa, che rappresentano un'alternativa "fai da te" che piace soprattutto ai più giovani. «L'80% dei nostri clienti è under35 - ha sottolineato Emanuele Agueci, regional manager del gruppo per l'Italia, l'Irlanda e i Paesi Baltici -. La ricerca mostra che i piani di risparmio in ETF azionari globali hanno reso in media l'1,8% in più all'anno rispetto ai fondi pensione».

L'OSSERVATORIO ASSOFIN-CRIF-PROMETEIA

Auto e prestiti personali: torna ad accelerare il credito al consumo

PAOLO M. **ALFIERI**
Milano

In attesa di ulteriori prossimi tagli dei tassi di interesse da parte della Bce, e quindi di una graduale di scesa dei tassi del credito al consumo, è in particolare l'acquisto di automobili e motocicli a tenere su il mercato dei finanziamenti, così come l'aumento dei prestiti personali, mentre resta in calo l'erogazione di mutui immobiliari (-34,2% nel 2023), calo comunque attenuatosi nei primi quattro mesi del 2024 (-7,2%). Quella attuale è comunque una fase di incertezza, con le famiglie ancora strette tra tassi di interesse elevati rispetto al recente passato e criteri più stringenti di concessione dei prestiti da parte di banche e operatori finanziari. Sostanzialmente, riassume la 56esima edizione dell'Osservatorio Assofin-Crif-Prometeia, il credito al consumo accelera nei primi quattro mesi del 2024 (+10,1%, rispetto a un 2023 a +4,9%) con il recupero dei prestiti personali (+11,3%, dopo aver chiuso il 2023 a -1,6%). Una tendenza dovuta all'aumento degli acquisti dei beni durevoli, con i finanziamenti per auto e moto che fanno registrare nel 2023 un +14,1% rispetto al 2022. Bene anche i finanziamenti per arredo, elettronica ed elettrodomestici, e per l'efficientamento energetico, con un +5% in un anno.

Per quanto riguarda il calo dei mutui immobiliari, la tendenza ha avuto un impatto negativo sulle compravendite residenziali (-9,6% nel 2023 e -7,2% nel primo trimestre 2024), confermando l'importanza del credito per il progetto casa delle famiglie. Analogamente ai prestiti a maggior valore del credito al consumo, anche l'importo medio erogato dei mutui d'acquisto si riduce (125mila euro nei primi mesi del 2024, era 138mila euro nel 2022). Confermato, inoltre, il ritorno alle erogazioni a tasso fisso (86% del totale nei primi mesi del 2024, rispetto al 74% del 2023) anche per effetto della forte ripresa delle surroghe (+69% nel 2023), che prosegue nei primi quattro mesi del 2024 (+61,3%).

In generale, comunque, i dati dell'Osservatorio indicano che dopo il punto di minimo toccato nel 2023, il credito complessivo alle famiglie sembra invertire la rotta nel 2024, tornando a crescere anche se a ritmi moderati. Lo spazio di ampliamento della spesa delle famiglie, sottolineano gli operatori, sarà insomma ancora marginale. Aumentano peraltro le rateizzazioni via carta di credito (+4,1%, dopo il -3,7% del 2023), mentre la cessione del quinto dello stipendio e della pensione riduce la flessione (-1,2% nei primi quattro mesi del 2024, era -5,2% nel 2023) con l'aumento delle erogazioni a pensionati. Domina ancora, comunque, la cautela, con la tendenza verso finanziamenti di importo medio più contenuto sia per i prestiti personali (12.800 euro), la cessione del quinto dello stipendio/pensione (17.800 euro) e l'acquisto di automobili e motocicli (13.000 euro). Secondo l'Osservatorio, le famiglie italiane continuano a caratterizzarsi rispetto alla media europea per un livello di indebitamento relativamente contenuto e in ulteriore riduzione nei prossimi anni, con una incidenza delle famiglie vulnerabili (poco sopra il 2% nel 2023) che resterà sotto controllo. La dinamica degli indicatori relativi alla qualità del credito, che avevano presentato una stabilizzazione della rischiosità nei primi 9 mesi del 2023, inverte la tendenza, raggiungendo l'1,4% a marzo 2024. Si tratta comunque di livelli di rischiosità contenuti, che per gli operatori non sembrano destare allarmi.

Notizie in breve

LAVORO

Mozarc Bellco sospende i licenziamenti a Mirandola

Piccoli segnali positivi per i lavoratori di Mozarc Bellco, la società biomedicale di Mirandola che ha annunciato la chiusura dell'attività di produzione di dispositivi per la dialisi, con il licenziamento di 300 dipendenti diretti su 500. L'azienda ha detto che non intraprenderà azioni unilaterali fino al tavolo istituzionale, convocato in Regione Emilia Romagna per il 26 giugno, e ha aggiunto che vuole «esplorare tutte le possibili soluzioni per

SICUREZZA

Amazon investe 8,7 milioni nei siti logistici in Italia

«Solamente nel 2023, in Italia, abbiamo investito 8,7 milioni di euro in progetti per migliorare la sicurezza, dalle dotazioni alla sorveglianza sanitaria in tutti i nostri siti logistici italiani» ha detto Lorenzo Barbo, amministratore delegato di Amazon Italia Logistica, intervenendo a "Sicurezza sul Lavoro e Nuove Tecnologie", incontro organizzato all'Operations Innovation Lab di Amazon a Vercelli con l'Associazione italiana formatori e operatori della sicurezza sul lavoro (Aifos).

ENERGIA

Delegazione Italia-Ue in visita al progetto HyNet di Eni in Uk

Eni ha accolto la visita di una delegazione guidata dall'ambasciatore italiano nel Regno Unito, Inigo Lambertini, presso alcuni impianti del progetto HyNet, uno dei primi cluster a basse emissioni di carbonio al mondo, di cui Eni è l'operatore per il sistema di trasporto e stoccaggio di CO_2 (T&S). La delegazione comprendeva anche rappresentanti della Delegazione dell'Unione Europea nel Regno Unito, a conferma dell'interesse anche a Bruxelles per la tecnologia per lo stoccaggio dell'anidride carbonica.

Università on line e caro affitti: la sfida è offrire opportunità

VINCENZO **SALVATORE**

Le scelte degli studenti devono essere libere da bisogni di natura economica e consapevoli che l'università può rappresentare un'esperienza di incontri non replicabile dalla didattica digitale

Le considerazioni svolte da Alberto Scuttari nei giorni scorsi su questo giornale meritano di essere riprese per la rilevanza delle tematiche affrontate, legate all'evoluzione e al futuro dell'istruzione universitaria e, di conseguenza, alla formazione e alla crescita professionale degli studenti.
In particolare, il passaggio in cui Scuttari invita a considerare le soluzioni digitali e la didattica a distanza come strumenti per innovare e integrare l'offerta formativa in presenza e non per sostituirla affronta un argomento di grande attualità e di importanza cruciale.
Se non fosse per il crescente numero di iscritti alle università telematiche, la popolazione complessiva degli studenti universitari rivelerebbe un progressivo e preoccupante decremento, non esclusivamente imputabile al calo demografico.
Da un recente rapporto dell'Area Studi Mediobanca emerge che dal 2012 è cresciuto di circa il 411% il numero di studenti iscritti agli atenei telematici che oggi rappresentano già l'11,5% del totale. Questo aumento, che ha posto un argine alla diminuzione delle iscrizioni nelle università "tradizionali", è legato alla promozione e incentivazione di attività didattiche fruibili a distanza, il cui successo in termini di adesione è in larga misura da ricondursi alla crescita dei costi legati alla frequenza di corsi "fuori sede" nonché all'ancora insufficiente disponibilità di alloggi nelle residenze universitarie: oggi se ne contano poco più di 50.000 a fronte di oltre 670.000 studenti universitari fuori sede.
La carenza di alloggi vede l'Italia in una posizione notevolmente arretrata, in quanto l'offerta è in grado di soddisfare meno del 10% della domanda potenziale ed è inferiore rispetto a quanto riescono a garantire altri grandi Paesi europei come Germania e Francia la cui disponibilità di posti letto per studenti sale rispettivamente al 12 e al 13,2% del fabbisogno complessivo.
Una potenziale svolta si attende dal Pnrr grazie a cui saranno realizzati, entro il 2026, 60.000 nuovi posti nelle residenze universitarie che dovrebbero consentire al nostro Paese di raggiungere un rapporto di circa il 15% tra offerta di housing universitario e domanda potenziale.
Inoltre, l'aumento delle risorse destinate all'università e soprattutto all'erogazione di borse di studio – tema che vede oggi il Ministero dell'Università e della Ricerca fortemente impegnato – dovrebbe permettere ai ragazzi e alle ragazze che intendano iscriversi ai corsi universitari maggiore libertà di scelta, superando gli ostacoli di natura economica che oggi possono indurli ad individuare la casa come luogo di studio e di crescita professionale.
In attesa che questi provvedimenti possano dare i loro frutti nei prossimi mesi e anni, oggi la scelta dell'università appare ancora fortemente condizionata dai fattori economici.
Non si intende qui demonizzare l'offerta delle università telematiche, che si risulta preziosa e qualificata, ma si vuole sottolineare come ciascuno debba essere libero di scegliere attraverso quali modalità accedere ai corsi universitari e investire nel proprio percorso di crescita professionale.
Per questo le scelte devono essere libere dai bisogni di natura economica e fatte con la consapevolezza che l'università può – e, a mio parere, deve – rappresentare un'esperienza di confronto, di condivisione, di incontri e di relazioni che non è suscettibile di essere replicata dalla didattica digitale.
In molti Stati europei l'iscrizione a un corso universitario coincide con l'uscita da casa, con l'inizio di una nuova fase della vita "fuori dal guscio". In Italia, questo importante momento di crescita personale appare oggi minacciato da ragioni essenzialmente di carattere economico e, questo fenomeno non è da interpretare, a mio giudizio, con letture semplicistiche che portino a ritenere i giovani meno maturi di un tempo.
La sfida, al contrario, è quella di offrire opportunità a chi ne sarebbe altrimenti privo, garantendo libertà di scelta nel percorso da intraprendere. Ascoltare attentamente i bisogni dei giovani e investire nelle loro aspettative è essenziale non solo per garantire formazione e crescita, ma per costruire il futuro stesso del Paese.

Presidente della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito

la vignetta

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it

LA FEDE DIVENTA CULTURA SOLO COINVOLGENDOSI CON LA VITA

Carissimo direttore,
la ringrazio perché sta portando alla radice la questione culturale. Gli ultimi articoli vanno al cuore del rapporto tra fede e cultura, testimoniando come nell'esperienza cristiana vi sia una unità originaria. Qui sta la sfida di oggi: abolire finalmente quello che già nel 1984 don Giussani identificava come il divorzio tra fede e cultura. Diceva don Giussani: «Per abolire il divorzio tra fede e cultura, è necessario che la realtà del popolo cristiano, e quindi la Chiesa, sia energicamente presente nella problematica e nel dibattito che angustia la vita del mondo di oggi». Si tratta di vivere il rapporto con la realtà, in ogni aspetto, in ogni sua caratteristica, nella certezza che Cristo vince facendo fiorire l'umano. Così si coglie che nella fede vive la cultura, nella fede si prende coscienza della realtà, mentre senza la fede la realtà è distorta, tutto si complica e si confonde. Il punto originario è l'incontro con la fede come è, l'abbraccio alla realtà: non una fede che è separata dalle cose, ma una fede che c'entra con la vita. Solo una fede che c'entra con la vita diventa cultura, fa prendere coscienza della realtà e del suo senso.

Gianni Mereghetti

CONTRO LA DESERTIFICAZIONE INVESTIMENTI AGROVOLTAICI IN AFRICA

Gentile direttore,
la Giornata mondiale contro la desertificazione richiama l'attenzione, perché l'avanzamento dei deserti crea problemi per tutti i continenti e, in particolare, per l'Africa. Ormai è normale trovare sulle auto tracce di sabbia del Sahara. Nonostante il richiamo drammatico delle Conferenze mondiali sui cambiamenti climatici i Governi tendono a rimandare soluzioni che, invece, la realtà imporrebbe come urgenti. La conferma: il crescente impegno finanziario per le armi e le modeste somme destinate a fermare l'avanzamento dei deserti e sperimentare coltivazioni compatibili con aree aride. Senza considerare che sia in Africa sia in Europa (e anche nel nostro Paese, dove le zone predesertiche sono in forte aumento) la riforestazione diventerebbe una opportunità di sviluppo e di occupazione. La recente crisi energetica europea ha contribuito a rilanciare le fonti alternative rispetto a quelle fossili, per cui dovrebbe essere naturale collegare il settore energetico, in forte crescita, con quelli agricolo in perenne crisi e scarsamente "sostenuto" dalla finanza globale. Viste le crescenti necessità del mercato europeo bisognerebbe puntare sullo sviluppo coordinato, partecipato e sociale in Africa, attraverso grandi investimenti agrovoltaici in aree aride e desertiche. Ciò consentirebbe di ottenere importanti disponibilità di energia e i pannelli potrebbero proteggere coltivazioni compatibili, come essenze oleaginose per il biocarburante. Ciò consentirebbe un miglioramento della vita, unica via per limitare le migrazioni e le morti correlate.

Mario Panunzi
Avezzano (Aq)

Dalla prima pagina

I VOLTI DEI POVERI DA GUARDARE

Significa che un bambino su sette la sera non ha abbastanza da mangiare, crescerà gracile e quando si ammalerà i suoi genitori non avranno la possibilità di portarlo da uno specialista. E, in prospettiva, chi nasce in una famiglia povera ha meno possibilità di studiare e di migliorare la propria condizione sociale. Perché assai più della ricchezza da noi si eredità la povertà.
Ci sono anche gli anziani a soffrire: per le condizioni precarie di salute e per la solitudine. Per la pensione che non basta – e accade alla metà di quelli che si rivolgono agli sportelli Caritas – o perché a 60-70 anni ancora si è costretti a cercare un lavoretto per avere un reddito, e succede a un altro quarto degli utenti più vecchi. Così come in aumento significativo sono le persone senza dimora sostenute dalle Caritas: 34.554 persone che un tetto sopra la testa non ce l'hanno o lo stanno perdendo. Quasi il 70% è straniero, la metà ha dei figli, il 13% è occupato e il 5% laureato.
E sono proprio alcuni di questi spaccati a impressionare: perché la povertà è sempre più trasversale e colpisce a tradimento categorie che un tempo erano al riparo. Come gli occupati, appunto, che sono complessivamente ben un quarto degli utenti delle Caritas. Persone, genitori, che un lavoro ce l'hanno ma per poche ore, in maniera saltuaria, con contratti precari. Oppure, nonostante siano alla stanga tutto il giorno, guadagnano una miseria perché sono maledettamente spremuti. Nel Centro-Sud, dove caporali e padroni dei campi arrivano a lasciare davanti all'ospedale un lavoratore straniero moribondo, con un braccio staccato: è tragicamente accaduto a Latina ed è una vergogna che pesa sulla coscienza di noi italiani. Ma accade pure nelle ricche regioni del Nord, dove le inchieste della magistratura di mese in mese continuano a svelare la precarietà, quando non il vero e proprio schiavismo, di cui si nutrono i grandi marchi della moda, della logistica, perfino della grande distribuzione organizzata.
In questo quadro si discute ancora sulla necessità o meno di introdurre un salario minimo legale. Certamente la contrattazione è la migliore forma di tutela per i lavoratori, ma perché sia veramente efficace occorre favorirne la generalizzazione e reprimere il ricorso al lavoro nero; è improrogabile rafforzare la regolazione dei subappalti. Su questi temi il Governo, che ha stoppato le iniziative legislative, non ha poi assunto iniziative conseguenti. E soprattutto manca, da parte degli imprenditori e delle loro rappresentanze, un sussulto di dignità: isolando chi non rispetta le regole e impegnandosi a non ricercare la creazione di valore sulla pelle dei lavoratori, affidando le produzioni a false cooperative o microimprese che sono una delle fabbriche dei nuovi poveri.
La povertà – oltre che con l'ascolto e gli interventi sociali – si cura certamente promuovendo la crescita economica e il lavoro. Purché, però, questo sia sicuro e dignitosamente remunerato. Altrimenti da medicina diventa esso stesso morbo che avvelena persone e società.

Francesco Riccardi

Dalla prima pagina

I NODI AL PETTINE DEL GOVERNO

Delle riforme già molto si è scritto. In una graduatoria delle preoccupazioni preventive, il premierato prevale rispetto a un'autonomia che, in qualche modo, già esiste per la sanità (dove la gestione dei fondi è oggi sui territori) e per la quale potrebbe essere meno ostico adottare correttivi in corsa, capaci di attenuarne gli effetti negativi. Rimangono alti, però, i rischi di un'ulteriore spaccatura del Paese e di un potenziale deflagrante. E resta da sperare che le già annunciate, dalle opposizioni, iniziative referendarie non inaspriscano ancor più il clima facendo alzare i toni (si può parlare davvero di «democrazia sotto attacco»?) e minando la coesione nazionale. Quanto alla finanza pubblica, è il caso di dire che i conti presentano il conto. Forse la premier potrà trovare una qualche soluzione "accomodante" proprio in sede europea: si vocifera di un occhio di riguardo, con annessa designazione di un commissario italiano "di peso", in cambio di un tacito via libera alla rielezione della Von der Leyen, anche se le parole di ieri di Meloni non sembrano andare in questo verso e denotano una volontà di dar vita a "fratture" che, per questo, vanno però soppesate attentamente prima di essere tradotte in atti conocreti. Resta il fatto che le questioni nascoste dietro la procedura avviata ieri, dopo la lunga pausa della pandemia, richiedono una nuova e delicata rielaborazione delle politiche nazionali. Anche perché, collegata, c'è un'altra questione che ci vede con il cappello in mano a Bruxelles: la richiesta di una proroga della scadenza, oggi fissata a fine 2026, dei programmi finanziati con i fondi del Pnrr, visto che abbiamo speso finora nemmeno 50 dei quasi 195 miliardi a disposizione.
Ricette magiche non esistono. C'è di sicuro da mettere in buona forma uno Stato "appesantito", con 1.100 miliardi di spesa in larga parte poco produttiva i cui margini ora diverranno ben più ristretti (per questo si potrebbe valutare anche la rinuncia a qualcuna delle misure finora finanziate una tantum). Al tempo stesso serve l'accortezza di prendere le misure al problema demografico (che si farà sempre più incalzante) e di salvaguardare, insieme al Sistema sanitario nazionale, le vere sacche di povertà del Paese. È un compito enorme, da legislatura intera, che richiede una cultura di governo "piena", e non di parte, che si fatica a scorgere. Per di più in un contesto internazionale destinato a imporre obblighi forse ancora incogniti. Da qualche parte occorre cominciare, certo. Ma importante è pure sapersi correggere in fretta, se e quando si imbocca una direzione sbagliata.

Eugenio Fatigante

Protagoniste

In memoria del figlio Rachel, la corsa per la vita

ANTONELLA **MARIANI**

Il momento in cui la sua «fede divenne reale», come ripete Rachel, è stato anche il più tragico della sua esistenza, quello in cui le speranze che Brian fosse ancora vivo si sono spente. Il minore dei suoi due figli aveva 18 anni quando una notte fu rapito insieme al suo compagno di stanza, accanto al campus universitario francescano di Steubenville, in Ohio, negli Stati Uniti. Pochi giorni dopo, quando ancora la madre faceva appello ai rapitori e prometteva il suo perdono, si scoprì che Brian Muha e Aaron Land erano stati portati subito dopo il rapimento in un bosco nel confinante stato della Pennsylvania, picchiati e uccisi senza pietà da due sbandati che avevano la stessa età delle loro vittime e vivevano nei sobborghi violenti e degradati della città. Rachel Muha ha superato da poco i 70 anni e da quel 31 maggio 1999 la sua vita ha preso una direzione inaspettata. Già al funerale lei e il figlio maggiore Chris dissero che «il loro più grande desiderio era che la vita di Brian avesse un senso». La prima cosa che fece fu acquistare la casa in cui il giovane visse le sue ultime ore e trasformarla nella sede della Fondazione Brian Muha.
All'inizio - racconta - era la "Casa della Divina Misericordia", dove alloggiavano gratuitamente gli studenti del vicino Seminario diocesano, ora è la base da cui si raccolgono fondi per pagare la retta in istituti scolastici di eccellenza a ragazzi in situazione di disagio. Ma non bastava. Rachel capì che era stata la droga, l'emarginazione, la mancanza di una famiglia ad aver armato le mani degli assassini di suo figlio. «Non volevo odiarli», dice, ma fare qualcosa per cambiare la vita di coloro che vivevano lo stesso disagio. Così a Columbus, la capitale dell'Ohio, pensando anche a Brian che voleva diventare pediatra, nel 2005 la donna, sorriso aperto, capelli bruni, ha avviato il Centro Run the Race (Correre la corsa), un "doposcuola" - molto di più, in realtà - aperto e accogliente per i bambini e i ragazzi delle comunità cittadine più povere. Al Centro arrivano ogni giorno una settantina di giovani e giovanissimi; ricevono un pasto sano e sostegno per svolgere i compiti, frequentano laboratori di arte e musica, godono di spazi per praticare sport e di una fattoria per conoscere da vicino gli animali e avere uno spazio verde sicuro in cui scorrazzare, così diverso dalla giungla metropolitana da cui provengono. Negli ultimi anni sono stati attivati anche corsi professionali per idraulici, falegnami ed elettricisti. «La vita è una corsa, e non ci può arrendere finché l'obiettivo non è raggiunto– spiega Rachel -. Questi ragazzi lottano per la loro esistenza, e non si capisce quanto duramente finché non ci si vive insieme». Coloro che frequentano il Centro Run the Race «ricevono tutto quello che non hanno e di cui invece gli altri bambini dispongono normalmente: cibo, sostegno, un posto sicuro, alternativo alla strada, dove stare quando non sono a scuola, circondati da persone che li amano». L'obiettivo è che i ragazzi e le loro famiglie, pur nella povertà di mezzi e di condizioni, capiscano che hanno in sé le risorse per cambiare la propria vita. Il Centro di Rachel non è solo un posto dove si può giocare a basket o mangiare gratis o ricevere abbigliamento sportivo senza pagare - questo li può convincere ad affacciarsi, ma non a restare o a ritornare... - , bensì un luogo dove i ragazzi più deprivati possono sperimentare «relazioni con adulti che li aiutano a costruire un futuro al di fuori della lotta per la sopravvivenza che affrontano ogni giorno». È la fede che diventa reale.

Rachel Muha

Il figlio Brian fu ucciso a 18 anni nell'Ohio da due sbandati: ora lei offre ai giovani dei ghetti urbani opportunità per uscire dalla miseria

Avvenire
QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

Direttore responsabile
Marco Girardo

Vicedirettori
Marco Ferrando
Francesco Riccardi

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner

Direttore Generale Alessandro Belloli

LA TIRATURA DEL 19/6/2024 È STATA DI 107.873 COPIE

Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SpA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avvenire.it Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it - necrologie@avvenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

Distribuzione: PRESS-DI Srl Via Cassanese 224 Segrate (MI)
Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, LO/MI

PREZZO DI VENDITA in Svizzera CHF 4,00

Edizioni teletrasmesse: C.S.Q Centro Stampa Quotidiani Via dell'Industria, 52 Erbusco (Bs) Tel. (030)7725511

STEC, Roma via Giacomo Peroni, 280 Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SpA Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SpA Via Omodeo - Elmas (Ca) Tel. (070) 60131

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge D. Lgs. n. 70 del 2017 e successive modifiche e integrazioni

CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
CERTIFICATO ADS n. 9245 del 6-3-2024
Redazione di Milano: Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano Centralino: (02) 6780.1 (32 linee) Segreteria di redazione: (02) 6780.510 Redazione di Roma: Piazza Indipendenza, 11/B 00185 Roma Telefono: (06) 68.82.31 Fax: (06) 68.82.32.09

numero 828

"è vita" online: www.avvenire.it/vita

La newsletter con il QrCode

L'EVENTO

Due giorni di dialoghi a Roma per affrontare insieme le domande più attuali sollevate dall'impetuoso progresso tecnologico e dalla pretesa etica e scientifica di costruire un superuomo privo di limiti

L'umano vuole restare "tutto intero"

ANTONINO **CASADONTE**

L'uomo nelle sue relazioni sociali e nel suo rapporto con la religione. E ancora, nel suo legame con l'innovazione tecnologica e medica, con l'etica, la tradizione e la cultura. Esistono mille sfaccettature dell'essere umano che si muove dentro la complessità del mondo attuale. Ma, in un contesto storico che muta e si trasforma, nel "cambio d'epoca" in cui ci troviamo e che è stato descritto più volte da papa Francesco, oggi siamo i figli di quale uomo, esattamente? E di quale essere umano possiamo parlare, in questa società? Sono alcune delle questioni antropologiche che sono state al centro dei numerosi dibattiti martedì e ieri nel primo Festival dell'"Umano tutto intero", evento organizzato a Roma dal network "Ditelo sui tetti", rete di circa cento associazioni che da alcuni anni riflette ed esprime giudizi sul profilo e il ruolo dell'umano oggi e sulla stessa concezione dell'uomo. Per farlo cura due agende, una italiana e una europea, in cui pone obiettivi ed esprime la sua visione del mondo.

Il Festival è stato un momento di dialogo e confronto in cui si è parlato di senso della vita, di morte, di fede, di scelte, di bioetica e biopolitica. Il tutto grazie al contributo di esponenti della politica, della Chiesa, di professori universitari e studiosi. Un dibattito oggi necessario visto il momento di crisi profonda dell'umanità: guerre, epidemie, crisi economiche, inverno demografico, alterazione profonda delle relazioni sociali. Per effetto di tutto questo stanno cambiando anche gli assetti normativi e istituzionali, i riferimenti etici e culturali a cui le persone tentano di adattarsi. Quel che è emerso a Roma è che soprattutto a causa della tecnologia e del progresso ormai da tempo si aspira a creare l'uomo perfetto, una sorta di superuomo. Ma l'uomo in sé è fatto di limiti, come ha ricordato a margine dell'evento il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei: «La vita è fatta di fragilità e di imperfezioni ed è anche per questo che è bella. Ai giovani dico di non ricercare la perfezione perché non esiste». E sulla crisi d'identità che vive l'essere umano ha osservato che «siamo in una situazione in cui sono aumentate la povertà cronica, la disoccupazione, l'esclusione. I sintomi di questo malessere generale si esprimono nell'aumento del gioco d'azzardo e dell'usura. La Chiesa cerca di fare la sua parte per promuovere l'integrazione, il lavoro giusto, ed evitare questi fenomeni». Poi, durante la sua relazione, ha sottolineato che «il problema della vita e dell'uomo non riguarda solo i cattolici ma tutti. L'idea di superuomo si scontra con la morte, le fragilità, le malattie. Siamo solo all'inizio di un periodo di "antropologia digitale", che modifica quotidianamente le nostre relazioni sociali». Relazioni sociali profondamente mutate, dunque, così come il nostro stile di vita e la capacità di riflettere e scoprire sé stessi. Le cause sono molteplici, come ha evidenziato il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin: «Della questione antropologica si parla da secoli, ma negli ultimi anni si è perso interesse per le domande sull'uomo, sulla sua natura. Un "disinteresse antropologico" che si deve al progresso ma anche alla paura di scoprire sé stessi e le proprie fragilità». La svolta poteva arrivare con la pandemia, che «doveva richiamarci a uno stile di vita più semplice, meno frenetico – ha aggiunto Parolin –, con più profondità e qualità, ma questo non è avvenuto, e io credo che in questo contesto difficile serva più che mai riflettere sull'uomo, come abbiamo fatto in questo Festival».

Si è parlato anche dell'importanza della vita umana come valore assoluto, dei problemi legati al calo delle nascite e dei metodi alternativi per generare bambini, come la maternità surrogata. Temi indissolubilmente legati alle nuove tecnologie e alla nuova concezione di uomo e donna, secondo la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella: «Una svolta c'è stata con la nascita nel 1978 di Louise Brown, prima bambina concepita in provetta. Da lì si è pensato che l'uomo possa essere senza limiti e modificabile. Ricordo però l'importanza del ruolo delle mamme, del fatto che secondo natura nasciamo tutti dal corpo di una donna, perché è ciò che ci accomuna e ci rende uguali. Questo aspetto piano piano lo stiamo distruggendo per via delle nuove filosofie. Bisogna tornare a dar valore alla natalità e impedire pratiche come la maternità surrogata che minano la dignità delle donne. La questione antropologica – ha concluso la ministra – è complessa e non va appiattita sul piano ideologico».

Il primo Festival del network associativo "Ditelo sui tetti" mette a confronto diretto intellettuali, politici e i cardinali Parolin e Zuppi sulle sfide antropologiche in atto

Uno dei dibattiti nel programma del Festival di "Ditelo sui tetti" ieri a Roma

Zuppi ieri al Festival

Mantovano e Parolin

Il Festival ha toccato inevitabilmente anche il rapporto tra essere umano e politica. Il senatore Maurizio Gasparri (Forza Italia) ha letto un messaggio del ministro degli Esteri Antonio Tajani in cui si ricorda «l'impegno del governo nella difesa dei valori come la scuola e la famiglia», sempre con una visione "uomo-centrica". Dello stesso avviso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, secondo il quale l'Italia «costituisce un'eccezione dal punto di vista antropologico rispetto ad altri Paesi, perché guarda sempre con attenzione agli altri popoli e li sostiene con un approccio costruttivo», come accade con il Piano Mattei per l'Africa.

A ROMA L'APPUNTAMENTO NAZIONALE CONTRO LO "SCARTO"

«In piazza per una società che si china sui più fragili»: sabato la Manifestazione per la Vita

«Facciamo appello a tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà: uniamoci, testimoniamo pubblicamente il valore della vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale; chiediamo leggi che proteggano il diritto alla vita e tutelino veramente la maternità. Unirci, camminare insieme, rinnoverà in noi e negli altri l'impegno di promuovere e tutelare il diritto alla vita, nella quotidianità di ciascuno». Con queste motivazioni scende in piazza sabato 22 a Roma una parte significativa del "popolo della vita", associazioni, singoli cittadini, famiglie che desiderano esprimere pubblicamente la loro convinzione che «la civiltà è umana quanto più si prende cura dei suoi membri più fragili, più piccoli, più poveri, più indifesi». Gli organizzatori della Manifestazione nazionale per la Vita, con partenza alle 14 da piazza della Repubblica, invitano al «massimo impegno per una partecipazione festosa e gioiosa ma ordinata e composta», così che passi limpidamente un messaggio positivo e coinvolgente. «Camminare per le vie di Roma – spiega Massimo Gandolfini, portavoce della Manifestazione, in un intervento sul canale Vita di Avvenire.it (diffuso sulla newsletter settimanale di "è vita") – ha il significato di una metafora e vuole lanciare un forte appello: il "popolo della vita" vuole diventare il "popolo per la vita" che percorre tutte le strade dei nostri paesi, delle nostre città, delle nostre comunità, nella forte convinzione che sostenere la vita, la natalità, e la sua "culla", la famiglia, come l'ha definita papa Francesco, significa lavorare per il bene e la felicità del nostro Paese». Assistiamo a ripetuti, drammatici attentati alla vita umana: «Guerre, genocidi, il drammatico aumento dei suicidi, l'incombente inverno demografico, l'irruzione nel mondo della cultura e della società civile di istanze come il "diritto d'aborto" e di "suicidio assistito", sono tessere di un doloroso mosaico, legate fra loro dalla cultura dello scarto e della morte». Ma «non possiamo assistere passivi o – peggio – rassegnati a questo tsunami»: un ottimo motivo per colorare pacificamente le strade e le piazze di Roma. (Info: manifestazioneperlavita.it) (F.O.)

NEL 2014 DALLA "ICE BUCKET CHALLENGE" UNA SVOLTA GLOBALE PER FERMARE LA SLA. DIECI ANNI DOPO A CHE PUNTO SIAMO?

Donazioni alla ricerca, sulle coscienze serve ancora acqua ghiacciata

ELISABETTA **GRAMOLINI**

Una doccia fredda che risvegli le coscienze e muova la mano a donare. Geniale, come gran parte delle soluzioni più semplici, la sfida denominata "Ice Bucket Challenge", promossa dieci anni fa dalla Als Association, l'organizzazione americana per la lotta alla Sclerosi laterale amiotrofica, ha innescato un movimento globale, partito dai social e allargato alla vita reale, che ha permesso la raccolta in un solo anno di 115 milioni di dollari destinati alla ricerca. Ma non è soltanto la questione economica a emergere dalla provocazione di coloro che si gettavano addosso un secchio di acqua gelata e poi donavano all'Associazione i fondi per sconfiggere una malattia rara considerata invincibile. A prendere consistenza è stato anche l'aspetto etico, condiviso da persone famose e comuni, e la convinzione che dando una mano qualcosa si possa smuovere. E qualcosa di importante si è mosso, perché, poche settimane fa la Commissione europea ha approvato il primo farmaco, il tofersen, in grado di arrestare la Sla associata alla mutazione di un gene, il Sod1-Sla. «È una svolta storica e non è una coincidenza che il risultato sia avvenuto in questi anni perché c'è stato un maggiore coinvolgimento da parte di tutti», commenta **Mario Sabatelli, direttore clinico del Centro Clinico NeMO** area adulti, presso il Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs di Roma e presidente della Commissione medico-scientifica dell'Associazione italiana Sla (AiSla). Da Stoccolma, dove è in corso il congresso della European network to cure Als, il professore testimonia l'entusiasmo che si respira nell'ambiente dei ricercatori dedicati a questa malattia di cui si celebra domani la Giornata mondiale. «Prima – rammenta Sabatelli – c'era una cappa che gravava su di noi, ma il fatto che siamo riusciti a trovare un farmaco, sebbene per un piccolo gruppo di pazienti, ha squarciato quel velo di imbattibilità. Anche la parte psicologica per noi ricercatori fa la differenza, perché ora tutti sono più impegnati. Abbiamo appena pubblicato uno studio dei Centri NeMO che mostra l'efficacia della terapia, speriamo possa avere un effetto domino per la ricerca su tutte le altre forme di Sla. Da quarant'anni studio questa malattia eterogenea e la sensazione fino a ieri era di sconfitta unita al senso di incapacità quando si guarda in faccia i pazienti. Ora possiamo dare speranza».

Anni prima della pandemia, «l'Ice Bucket – osserva **Fulvia Massimelli, presidente nazionale di AiSla** – ci ha insegnato l'importanza della consapevolezza e del valore di essere (e rimanere) una comunità coesa, perché i problemi si possono superare soltanto insieme». La fiducia nel terzo settore non si basa solo sulla trasparenza nell'uso dei fondi ma anche sulla consapevolezza che «ogni euro donato ha un effetto moltiplicatore sulla società. È importante parlare di Sla e far comprende quanto sia impattante per tutta la famiglia e l'intero sistema sanitario e sociosanitario».

2014: la doccia dell'allora ct Conte

Gli appelli alle raccolte fondi si sono moltiplicati. Per fare presa sulla generosità oggi «occorre coinvolgere sempre di più e meglio le comunità educanti, a partire dalla scuola», spiega Massimelli. Se la cultura della solidarietà non deve arretrare, «dobbiamo essere consapevoli che il terzo settore, dal privato sociale al volontariato, è un pilastro per l'intera società».

Di bilancio positivo, parla anche la Fondazione italiana ricerca sulla Sla (AriSla), che negli ultimi quindici anni ha investito negli studi oltre 16 milioni di euro e sostenuto 106 progetti. «Il piano strategico fino al 2025 – illustra **Paolo Masciocchi, segretario generale della Fondazione** – ha individuato come obiettivo prioritario il sostegno a studi con maggiori potenzialità di ricadute sui pazienti. Il nostro impegno è investire i fondi disponibili attraverso una scelta rigorosa che premia il merito e l'innovazione, e rendicontare in modo trasparente il nostro operato a chi ci sostiene». In Italia per risvegliare l'attenzione bisogna spingersi su piani diversi: «Ogni gesto di generosità a sostegno di una causa benefica nasce dalla conoscenza e consapevolezza della causa cui si contribuisce. Nell'ambito di cui ci occupiamo è importante informare il più possibile sulla Sla e sull'importanza di investire in ricerca. Per questo motivo, AriSla è da sempre impegnata non solo a finanziare la ricerca ma anche a promuovere iniziative di divulgazione scientifica e condividere i risultati della ricerca, affinché ognuno possa sentirsi parte del processo».

Da paziente e da imprenditore del *food* ha fondato un anno fa una associazione che collega il cibo con la sensibilità: è **Davide Rafanelli, presidente di SlaFood e consigliere di AiSla**: «Con altri chef – descrive – stiamo cercando di comunicare con una certa dose di leggerezza una malattia che è decisamente molto complicata. Attraverso la cultura del buon cibo e l'amore che la cucina trasmette vogliamo continuare a far conoscere le tante sfaccettature della vita con la Sla alle persone che partecipano agli eventi che promuoviamo a sostegno dei Centri Clinici NeMO di Milano e insieme ad Aisla. Da persona che vive con la Sla da due anni, credo sempre di più che questa malattia abbia bisogno di molta visibilità, per continuare a dare impulso alla ricerca scientifica». Rafanelli suggerisce di puntare sull'alleanza tra le associazioni a livello nazionale e internazionale: «Fare network per porci grandi obiettivi comuni nella raccolta fondi. Più siamo, più siamo visibili e forti, meglio riusciamo a comunicare con un'unica voce senza dispersioni. Dobbiamo camminare insieme per l'unico obiettivo di sostenere la ricerca, che ne ha profondamente bisogno. Sono convinto che siamo a una svolta nella conoscenza e nella cura di questa malattia».

Humanity 2.0

America sotto choc: con i call center la salute a rischio?

PAOLO **BENANTI**

One Medical, con sede a San Francisco, è una compagnia di assistenza sanitaria fondata nel 2007, tra le prime ad adottare la telemedicina. Secondo le sue stesse parole è «un'organizzazione nazionale di assistenza primaria incentrata sull'uomo e alimentata dalla tecnologia». DI fatto l'azienda offre un servizio sanitario in abbonamento che offre «accesso 24 ore su 24, 7 giorni su 7 all'assistenza virtuale». Per 199 dollari all'anno, i pazienti possono accedere a visite mediche in giornata, Sms da paziente a medico e prenotazioni di appuntamenti online. Un punto chiave del business di One Medical è la presenza di una vasta rete di ambulatori e piccole case di cura con molti pazienti già abbonati. One Medical offre servizi sia in presenza che virtuali, vedendo circa cinque volte più pazienti virtualmente che di persona. Oltre a lavorare con i singoli pazienti, One Medical collabora con oltre 8.000 aziende per offrir loro piani sanitari dedicati, dichiarando 767.000 iscritti (+28% in un anno). L'azienda vanta tra i punti di forza un proprio software per la cartella clinica elettronica.

Amazon, nel suo interessarsi a tutte le forme del business digitale, nell'estate del 2022 ha acquisito l'azienda per 3,9 miliardi di dollari. La scorsa settimana però un articolo del *Washington Post* ha scosso l'azienda e i suoi assistiti. Dopo che Amazon ha acquisito One Medical, sono emersi problemi di sicurezza dei pazienti a causa del passaggio dell'assistenza a un call center con personale a contratto. Alle domande del *Washington Post* Amazon ha risposto di non essere a conoscenza di pazienti che hanno subito danni a causa di errori del call center. Un portavoce di Amazon ha dichiarato: «Siamo fiduciosi nel nostro protocollo di sicurezza, ma prendiamo sul serio i feedback dei nostri fornitori e affronteremo sempre qualsiasi cosa che non sia un'ottima esperienza». Il portavoce ha aggiunto che Amazon non è coinvolta nelle decisioni sull'assistenza ai pazienti di One Medical. Tuttavia, secondo documenti interni, medici, infermieri e assistenti di One Medical Seniors hanno segnalato dozzine di incidenti, inclusi errori del call center, tra il 19 febbraio e il 18 marzo. Gli incidenti del call center includevano casi in cui al personale del call center venivano segnalati coaguli di sangue, dolore e gonfiore, ma invece di inoltrare la questione per una valutazione medica veniva fissato un appuntamento. Altri errori segnalati includevano casi di pazienti anziani con dolore allo stomaco e sangue nelle feci, un picco di pressione sanguigna, una puntura di insetto o un improvviso dolore alle costole che non sono stati gestiti correttamente. I dipendenti attuali e passati di One Medical hanno espresso preoccupazione per il fatto che il personale del call center stesse prendendo decisioni mediche per le quali non era qualificato e che ciò potesse mettere a rischio la sicurezza dei pazienti.

Sebbene Amazon sostenga che il suo programma di formazione sia adeguato, un ex manager del call center ha affermato che l'azienda cerca di inserire troppe informazioni in due settimane in aula e che ciò ha contribuito all'aumento dei problemi di sicurezza dei pazienti. Il manager ha affermato di aver suggerito di prolungare il periodo di formazione e di assumere più dipendenti direttamente anziché in appalto, ma la direzione avrebbe respinto la richiesta. L'algoretica ci fa chiedere se ottimizzare un servizio medico equivalga a ottimizzare un business qualsiasi. Se l'ottimizzazione di un processo produttivo conosce anche la possibilità di fare tentativi e di bilanciare scarti ed errori di produzione con i guadagni, a noi sembra che il valore della vita non consenta di considera nessuno un possibile scarto o errore tollerabile.

L'UDIENZA

Nella catechesi del mercoledì la riflessione del Papa sugli antichi testi che da sempre accompagnano la vita della Chiesa: «Non c'è stato d'animo che in essi non trovi le parole giuste per diventare preghiera davanti a Dio»

«Pregare non vuol dire solo chiedere» Francesco: nei Salmi la voce del Creato

Il Papa assieme a un gruppo di bambini in piazza San Pietro all'udienza generale del mercoledì / *Vatican Media*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! In preparazione al prossimo Giubileo, ho invitato a dedicare l'anno 2024 «a una grande "sinfonia" di preghiera». Con la catechesi di oggi vorrei ricordare che la Chiesa possiede già una sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo, ed è il Libro del Salmi.

Come in ogni sinfonia vi sono in esso vari "movimenti", cioè vari generi di preghiera: lode, ringraziamento, supplica, lamento, narrazione, riflessione sapienziale, e altri, sia nella forma personale sia in quella corale di tutto il popolo. Sono i canti che lo Spirito stesso ha messo sulle labbra della Sposa, la Chiesa. Tutti i Libri della Bibbia, ricordavo la volta scorsa, sono ispirati dallo Spirito Santo, ma il Libro dei Salmi lo è anche nel senso che è pieno di afflato poetico.

I salmi hanno avuto un posto privilegiato nel Nuovo Testamento. Infatti, vi sono state e vi sono ancora edizioni che contengono insieme il Nuovo Testamento e i Salmi. Sulla mia scrivania ho un'edizione in ucraino di Nuovo Testamento e Salmi, di un soldato morto in guerra, che mi hanno inviato; lui pregava al fronte con questo libro. Non tutti i salmi – e non tutto di ogni salmo – può essere ripetuto e fatto proprio dai cristiani e ancor meno dall'uomo moderno. Essi riflettono, a volte, una situazione storica e una mentalità religiosa che non sono più le nostre. Questo non significa che non sono ispirati, ma che per certi aspetti sono legati a un tempo e uno stadio provvisorio della rivelazione, come lo è anche tanta parte della legislazione antica.

Ciò che più raccomanda i salmi alla nostra accoglienza è che essi sono stati la preghiera di Gesù, di Maria, degli Apostoli e di tutte le generazioni cristiane che ci hanno preceduto. Quando li recitiamo, Dio li ascolta con quella grandiosa "orchestrazione" che è la comunione dei santi. Gesù, secondo la Lettera agli Ebrei, entra nel mondo con nel cuore il versetto di un salmo: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà" (cfr *Eb* 10,7; *Sal* 40,9); e lascia il mondo, secondo il Vangelo di Luca, con un altro versetto sulle labbra: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (*Lc* 23,46; cfr *Sal* 31,6).

All'uso dei salmi nel Nuovo Testamento fa seguito quello dei Padri e di tutta la Chiesa, che ne fa un elemento fisso nella celebrazione della Messa e nella Liturgia delle ore. «Tutta la Sacra Scrittura spira la bontà di Dio – dice Sant'Ambrogio –, ma in modo particolare il dolce libro dei salmi». Il dolce libro dei salmi. Io mi domando: voi pregate con i salmi qualche volta? Prendete la Bibbia e pregate un salmo. Per esempio, quando siete un po' tristi per aver peccato, pregate il salmo 50? Ci sono tanti salmi che ci aiutano ad andare avanti. Prendete l'abitudine di pregare con i salmi, vi assicuro che sarete felici alla fine.

Ma non possiamo solo vivere dell'eredità del passato: è necessario fare dei salmi la *nostra* preghiera. È stato scritto che, in un certo senso, dobbiamo diventare noi stessi "autori" dei salmi, facendoli nostri e pregando con essi. Se ci sono dei salmi, o solo dei versetti, che ci parlano al cuore, è bello ripeterseli e pregarli durante il giorno. I salmi sono preghiere "per tutte le stagioni": non c'è stato d'animo o bisogno che non trovi in essi le parole migliori per trasformarli in preghiera. A differenza di tutte le altre preghiere, i salmi non perdono di efficacia a forza di essere ripetuti, anzi, l'accrescono. Perché? Perché sono ispirati da Dio e "spirano" Dio, ogni volta che si leggono con fede.

Se ci sentiamo oppressi dal rimorso e dalla colpa, perché siamo peccatori, possiamo ripetere con Davide: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; / nella tua grande misericordia» (*Sal* 51,3). Se vogliamo esprimere un forte legame personale con Dio, diciamo: «O Dio, tu sei il mio Dio, / dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia, / desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua» (*Sal* 63,2). Non per nulla la Liturgia ha inserito questo salmo nelle Lodi della Domenica e delle solennità. E se ci assalgono la paura e l'angoscia, ci vengono in soccorso quelle stupende parole: «Il Signore è il mio pastore [...]. Anche se vado per una valle oscura, / non temo alcun male» (*Sal* 23,1.4).

I salmi ci permettono di non impoverire la nostra preghiera riducendola solo a richieste, a un continuo «dammi, dacci...». Impariamo dal Padre nostro, che prima di chiedere il «pane quotidiano» dice: «Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà». I salmi ci aiutano ad aprirci a una preghiera meno centrata su noi stessi: una preghiera di lode, di benedizione, di ringraziamento; e ci aiutano anche a farci voce di tutto il creato, coinvolgendolo nella nostra lode.

Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo, che ha regalato alla Chiesa Sposa le parole per pregare il suo Sposo divino, ci aiuti a farle risuonare nella Chiesa di oggi, e a fare di questo anno preparatorio al Giubileo una vera sinfonia di preghiera. Grazie!

OGGI PAROLIN RICORDERÀ IL CARDINALE FRIULANO CELSO COSTANTINI

Un «padre» del dialogo con la Cina

Nel centenario del Concilio di Shangai un libro sull'eredità del primo delegato apostolico a Pechino

GIANNI **CARDINALE**

La terra friulana ha relazioni con la Cina da numerosi secoli, da quando il beato Odorico da Pordenone fu accolto alla corte del Gran Khan nel 1325. Ma l'attenzione per il paese più popolato del mondo crebbe enormemente con la missione affidata a Celso Costantini quale primo delegato apostolico a Pechino. In questo orizzonte si colloca il nuovo importante volume intitolato *Il cardinale Celso Costantini e la Cina*, edito a Venezia per i tipi di Marcianum Press, che viene oggi presentato dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin all'Urbaniana davanti a porporati e vescovi della Curia romana, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e a una rappresentanza di pordenonesi, guidata dal vescovo Giuseppe Pellegrini, che ieri hanno salutato Papa Francesco nell'udienza generale. Curatore e in buona parte autore dell'impresa editoriale è monsignor Bruno Fabio Pighin, il maggiore esperto della figura di Celso Costantini, che ha regalato una copia del libro al Papa al termine dell'udienza. Francesco ha salutato il gruppo pordenonese invitando a pregare per il popolo cinese »nobile e così coraggioso, che ha una cultura così bella».

Monsignor Pighin da dove nasce l'idea di pubblicare quest'opera?

L'iniziativa è stata voluta dall'Associazione "Amici del Cardinale Celso Costantini", promotrice dell'esposizione permanente dedicata a "Celso Costantini e la Cina", inaugurata nel 2023 nel Museo diocesano di arte sacra di Pordenone, che intende custodire, valorizzare e rendere fruibili, anche per i posteri, i tesori culturali inestimabili legati all'insigne porporato pordenonese, molti dei quali provenienti dalla terra di Confucio.

Quali i contenuti della pubblicazione?

Il testo presenta un originale mosaico letterario, nel quale si evidenziano tre polarità che interagiscono tra loro. Anzitutto emerge la figura geniale di Celso Costantini, oggi riscoperta nei suoi vari profili di vescovo e poi cardinale, di scrittore, scultore, protagonista nell'arte sacra del secolo scorso, di diplomatico e di artefice di carità e di pace. Il secondo filone, intrecciato con il primo, illustra le gesta da lui compiute in Cina, dove rifondò la comunità cattolica con propri vescovi, valorizzò la grande civiltà cinese nella liturgia e nell'arte cristiana e sviluppò il dialogo con le autorità del più grande Stato dell'Asia. La terza dimensione attraversa l'intera pubblicazione con 150 fotografie di valore storico-artistico. In esse viene documentato il patrimonio culturale da lui lasciato e ora esposto permanentemente nel Museo diocesano di Pordenone.

Come si spiega l'interesse della Santa Sede per un'opera sì importante, ma sostanzialmente "periferica" rispetto a Roma?

La figura del cardinale Celso Costantini ha una grande risonanza intercontinentale. Certamente il personaggio è radicato nella sua terra e nella sua patria d'origine, ma brilla a livello universale per il motivo espresso nel sottotitolo del volume: egli fu «Costruttore di un "ponte" tra Oriente e Occidente». Soprattutto in Cina, egli è molto considerato perché creò una svolta basata sulla decolonizzazione religiosa contro le potenze europee, sull'ordinazione dei primi vescovi cinesi e la promozione del clero indigeno, sull'inculturazione cristiana con l'inserimento della linfa del Vangelo nella grande civiltà cinese.

Il dialogo tra Santa Sede e Repubblica Popolare Cinese ha portato all'accordo per la nomina dei vescovi cinesi. Si può dire che Costantini fu un antesignano di questo dialogo?

Celso Costantini fu il principale tessitore delle piene relazioni diplomatiche stabilite nel 1946 tra la Repubblica Cinese e la Santa Sede, relazioni poi congelate dalla rivoluzione maoista. Nella recente ripresa del dialogo tra la Repubblica Popolare Cinese e la Sede Apostolica, Costantini rappresenta una fonte di ispirazione di primaria importanza per una convergenza culturale e politica dei due soggetti di diritto internazionale. Ne è prova l'interesse dimostrato da ambedue le parti un mese fa per il Primo Concilio Cinese, preparato e presieduto a Shanghai dal legato pontificio Celso Costantini esattamente un secolo fa.

Il cardinale Celso Costantini (1876-1958), primo delegato apostolico in Cina nel 1922

Un santo al giorno

MATTEO **LIUT**

Giovanni da Matera

Sulle strade dell'essenziale per annunciare il "Dio con noi"

Pellegrini dell'eterno, portando sulle spalle solo l'essenziale, sempre pronti a tendere la mano a chi incontriamo sulla nostra strada: ecco il ritratto del cristiano, il profilo di chi porta la luce di Dio tra gli uomini. Così visse san Giovanni da Matera, al secolo Giovanni Scalcione. Nato attorno al 1070 da una famiglia nobile, da giovane lasciò la casa natale per mettersi alla ricerca di una vita essenziale. Il suo itinerario verso Dio conobbe diverse tappe a partire da Taranto e dall'Isola di san Pietro, dove i monaci basiliani gli affidarono la custodia delle pecore. Fu poi pellegrino tra Calabria, Sicilia e Puglia. Dopo una sosta a Ginosa si spostò a Capua, dove dovette subire anche un'ingiusta incarcerazione. Dopo essere stato liberato miracolosamente, secondo la tradizione, si diresse in Irpinia, dove incontrò san Guglielmo da Vercelli che con alcuni discepoli conduceva vita eremitica. Deciso a raggiungere la Terra Santa, si fermò a Bari, dedicandosi all'apostolato in terra pugliese, incontrando non pochi ostacoli nella sua opera. Infine, nel 1130, fondò presso l'Abbazia di Pulsano, la Congregazione degli Eremiti Pulsanesi detta anche degli Scalzi: un ordine monastico che si rifaceva alla regola di san Benedetto. Presto la comunità contò 50 monaci, attirati dall'austerità di vita proposta. Il fondatore morì a Foggia nel 1139.

Altri santi. Beata Vergine Maria Consolatrice ("la Consolata"); beata Margherita Ball, martire (1515-1584).

Letture. *Romano.* Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15. *Ambrosiano.* Dt 15,1-11; Sal 91 (92); Lc 7,18-23.

Bizantino. Rm 15,17-29; Mt 12,46-13,3a.

t.me/santoavvenire

Il Vangelo

Se la paura ci fa perdere la capacità di sentire Dio

LUIGI **VERDI**

XII Domenica del Tempo ordinario - Anno B

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Mi domando come sarebbe andata a finire se gli Apostoli non lo avessero svegliato, se avessero continuato a tirar fuori l'acqua dalla barca, ad aggiustare vele e timone in favore di vento, se lo avessero lasciato dormire tranquillo a poppa. Qualche schizzo gli sarebbe arrivato sul volto e sulla barba o si sarebbe svegliato comunque fradicio di acqua, infreddolito dal vento? E se la barca fosse affondata? Avrebbero cercato le sue mani tra i rottami, nelle onde alte, trascinati dalle correnti? O forse la tempesta si sarebbe comunque improvvisamente placata, cullata dal respiro regolare del sonno del Maestro? Mi domando in fondo cosa sarebbe successo se gli apostoli avessero avuto davvero fede.

Ma forse, anzi sicuramente, questa pagina è stata scritta per me che, afferrato dallo spavento in ogni tempesta della mia vita e scosso dalle bufere inaspettate, urlo di terrore e chiedo al mio Dio: Dove sei, perché dormi? Non ti importa niente di me?

E mi aspetto sempre un intervento miracoloso che faccia dissolvere le origini delle mie paure e che sciolga tutti i nodi della mia vita. Ancora non ho capito, ancora non ho fede. Ad ogni brivido di paura che mi coglie, ad ogni pericolo che sento incombente, la mia fede deve cominciare daccapo, come un nuovo inizio. Sulla bilancia della mia vita pesano più le paure che la mia fede.

Eppure Lui lo ha detto: «*Se aveste fede quanto un granellino di senape*...(*Lc*.17,6)» meno di una lenticchia, appena un chicco di fede e potrei far volare gli alberi o semplicemente accucciarmi fiducioso nel mare in tempesta.

Mi piacerebbe arrivare in porto con Lui, cullato dal suo lento e sicuro remare, sbarcare sulla terraferma tra le sue braccia lasciandomi alle spalle la bufera: al sicuro insomma, «*come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia*» (*Sal*.131, 2).

Invece so già che mi ritroverò a gridare di paura, a rimproverargli la sua assenza, a provocarlo dicendogli che tanto di me non gliene importa niente se non fa quello che dico.

Ancora una volta pretendo un Dio fatto a mia immagine, che ragioni con la mia testa, che abbia le mie stesse soluzioni ai problemi e fatico, come remare controcorrente, a comprendere che Lui è immensamente più di me e mi sussurra all'orecchio «i miei pensieri non sono i tuoi pensieri, le tue vie non sono le mie vie» (*Is*. 55,8). Anche le vie del mare in tempesta, anche quelle strade che sembrano labirinti in cui mi perdo. Non al vento, ma a me oggi Gesù dice: «Taci, calmati», stai tranquillo, non ti agitare, per te ho in serbo il meglio. Sei in buone mani, nelle mie mani.

(Letture: Giobbe 38,1.8-11; Salmo 106; Seconda Corinzi 5,14-17; Marco 4,35-41)

IL TEMA

Radcliffe: così la storia di un giovane gay ci racconta di Dio e delle nostre fragilità

Il domenicano inglese, nella prefazione a un libro di Luigi Testa, riflette sul desiderio di un omosessuale di incontrare Cristo «Gesù viene a toccare ciò che per noi è intoccabile. Non dobbiamo temere di mostrarci per quello che siamo»

Come accompagnare le persone omosessuali nel cammino di fede? Come costruire una Chiesa custode della verità e aperta al mondo, senza discriminazioni? Come aiutare tutti, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, a realizzare la loro vocazione? Sono tutti quesiti oggi al centro del dibattito, domande che non riguardano solo coloro che chiedono di entrare in Seminario o in noviziato ma ogni singolo battezzato. Sono diversi i contributi che *Avvenire* ha offerto in queste settimane per aiutare il confronto: in questa serie rientra anche il contributo, che pubblichiamo di seguito, a firma del domenicano inglese Timothy Radcliffe, già maestro dell'Ordine dei predicatori dal 1992 al 2001. Si tratta della prefazione alla traduzione inglese del libro di Luigi Testa «Via Crucis di un ragazzo gay» (64 pagine, 17,50 euro), edito in Italia da Castelvecchi Editore.

Sopra, il sacerdote e teologo domenicano inglese Timothy Radcliffe. Sotto, la copertina del libro «Via Crucis di un ragazzo gay». Nella versione italiana la prefazione è del vescovo Francesco Savino, vicepresidente della Cei

Grazie, Luigi, per aver avuto il coraggio di condividere la tua dolorosa ma bellissima *Via Crucis*. Tanti percorrono la propria *via crucis* da soli ed impauriti. A motivo del loro orientamento sessuale, o perché sieropositivi, o perché portano le cicatrici di un abuso, o per cento altre ragioni. Ma tu, Luigi, sai che noi non camminiamo mai da soli, perché Gesù cammina con ciascuno di noi.
"You'll never walk alone" era originariamente il brano di un musical, composto proprio nell'anno in cui sono nato. Poi, è diventata una canzone che oggi parla a tante persone, in questo nostro tempo di grande solitudine. La cantano i tifosi del Liverpool, e durante la pandemia da Covid19 è diventata la canzone di chi era in isolamento, ed anche del personale medico.
Ma il Signore cammina con noi in un senso ancora più intimo di quanto possiamo immaginare, al centro del nostro essere, condividendo i nostri dolori e le nostre gioie. Sant'Agostino scrive di Dio che Egli è più intimo a noi di noi stessi. Così, anche se a volte ci sembra di esserlo, non potremo mai essere realmente soli, perché, nel nostro più profondo intimo, c'è Dio.

Il libro di Luigi è un dono per tutti coloro che si sentono soli, soprattutto per la loro omosessualità. Egli osa uscire allo scoperto e incoraggia tutti noi a farlo, sicuri che il Signore ci ama così come siamo, e che non c'è da aver paura della luce.

Dopo la storia della caduta nella Genesi, Adamo ed Eva hanno bisogno di vestiti perché si vergognano. Ma nella Chiesa primitiva i catecumeni erano battezzati nudi, perché il tempo della vergogna era finito. Gregorio di Nissa scriveva a proposito del Battesimo: «Non dobbiamo più coprirci con il fico della vita amara, ma gettare via queste foglie caduche che ricoprono la vita, ritornare al cospetto del creatore» (*De virginitate*, XIII, 1,15f). E un'antica preghiera orientale chiede così: «Togli il velo dai nostri occhi; infondici fiducia; non permettere che ci vergogniamo o ci imbarazziamo; non permettere che ci disprezziamo» (*Euchologion Serapionis* 12, 4).
Spesso le persone si presentano al mondo indossando maschere o proiettando false immagini di sè, che sperano le possano proteggere dalle ferite. Ma Dio ama ciascuno di noi così come è, e quando le persone vedono la nostra umanità, con la sua bellezza e fragilità, la sua vulnerabilità e forza, persino i nostri fallimenti, come possono non amarci? Nel meraviglioso romanzo *Gilead* di Marilynn Robinson, il vecchio pastore scrive: «Ogni volto umano esige qualcosa da te, perché non puoi fare a meno di capire la sua unicità, il suo coraggio e la sua solitudine».
L'odio è, di solito, per le astrazioni: "quegli immigrati", "quegli stranieri", "quegli omosessuali". L'altro, nella sua umanità unica, fatta a immagine e somiglianza di Dio, viene astratto come uno di "quelli". Luigi ha osato mostrarsi così com'è, con il suo calore, il suo amore e il suo desiderio, e noi gli vogliamo bene per questo, anche se non lo conosciamo di persona.
Papa Francesco ha scritto: «La realtà è superiore all'idea» (*Evangelii Gaudium*, 231). L'amore di Dio è per ciò che è reale, per ciò che è mantenuto nell'essere da Colui il cui nome è *Io Sono*.
La notte prima di morire, l'Evangelista Giovanni racconta che Gesù lavò i piedi ai suoi discepoli. Quel gesto incarnava un'attenzione particolare e delicata per ciascun discepolo. Chet Corey lo coglie bene, in una sua poesia: «Il piede di Matteo dall'alluce valgo, il callo / dell'alluce di Giovanni – e i piedi di Tommaso, / grandi come patate, con la gotta che gli fa male / all'alluce sinistro; i piedi piccoli di Filippo, / quelli ben formati di Bartolomeo / e Andrea; i piedi leggeri di Taddeo, / che sembra non camminasse in mezzo agli altri, / non come quelli di Giacomo, figlio di Alfeo, / dalla pelle così fredda e secca al suo toccare» ("Footwashing", *National Catholic Reporter*, 9.04.2004, p. 16).

La via della croce ci tocca più profondamente quando non ci limitiamo ad immaginare la sofferenza di Gesù, ma quando proviamo una tenerezza verso di lui e verso la sua sofferenza fisica. Le donne spesso lo sentono in modo più acuto e sono state soprattutto loro a radunarsi ai piedi della croce per stare vicino a Gesù nei suoi ultimi momenti. Quando Maria Maddalena incontra il Cristo risorto nel giardino, vuole toccarlo. Santa Caterina da Siena, domenicana del XIV secolo, aveva un profondo senso di tenerezza fisica per Gesù, che non è solo un Salvatore, ma il nostro dolcissimo Signore. È raro che santi maschi siano in grado di provare o esprimere la stessa intimità con Gesù sofferente. C'è, ad esempio, la meravigliosa poesia di san Giovanni della Croce, dove egli desidera Gesù proprio come un amante: «In una notte oscura, / con ansie, dal mio amor tutta infiammata, / oh, sorte fortunata!, / uscii, né fui notata, / stando la mia casa al sonno abbandonata. / [...] Là giacqui, mi dimenticai, / il volto sull'Amato reclinai, / tutto finì e posai, / lasciando ogni pensier / tra i gigli perdersi obliato» (*Notte oscura*).
Nella sua *Via Crucis*, il dono di Luigi è quello di aprirci tutti alla tenerezza più profonda per il Signore, che egli desidera abbracciare, baciare e accarezzare. E questo dà allo stesso tempo gioia e dolore profondo al suo cammino con Cristo. Nell'undicesima stazione, quando Gesù viene inchiodato alla croce, scrive: «Quelle mani – che tante volte mi hanno accarezzato, che mi hanno stretto mentre perdevo l'equilibrio e mi hanno rialzato – ora sono inchiodate, immobili, ferme. Non mi puoi più abbracciare; non mi puoi accarezzare. Quei piedi – che tante volte hanno camminato con me, che tante volte avrei voluto coprire di baci, come fa Maria alla vigilia della tua passione – ora sono fissi alla croce con dei chiodi, paralizzati. Non puoi più camminare con me. Non puoi rincorrermi, se scappo».
Luigi conosce con intensità anche altro, del corpo del Signore: il suo volto, ad esempio. Israele desiderava vedere il volto di Dio – "Fa' splendere il tuo volto su di noi e saremo salvi" (Sal 67) –, ma non poteva vederlo e non morire. Questo volto, ora, si è fatto carne e sangue nel volto dell'uomo che è morto sulla croce.
Quante volte *desideriamo* vedere quel volto che non possiamo nemmeno immaginare? É questa la nostra felicità inimmaginabile, la visione beatifica. La vita e l'amore hanno insegnato a Luigi a cercare questo volto. Quando Gesù incontra la Veronica, alla sesta stazione, egli scrive: «La donna resta lì, mentre tu sei portato via e ancora ti volgi a guardarla. Tra le mani il panno con cui ti ha asciugato il volto, e che ora porta impressi – col sangue – i tuoi dolcissimi lineamenti. Il tuo volto così bello, mio dolcissimo Gesù. Bellezza coronata di spine, bellezza schernita, bellezza derisa e rifiutata. Bellezza imbrattata».

> «Il valore della corporeità è al centro dei grandi insegnamenti cristiani: dalla creazione fino alla risurrezione»

La bellezza di ogni volto ci prepara a vedere colui il cui volto è il più bello e alla cui luce tutti i volti risplendono. Geard Manley Hopkins, il poeta gesuita, scrive: «Cristo gioca in diecimila luoghi, / bello d'aspetto, e bello non nello sguardo suo, / ma attraverso le fattezze degli umani volti, per il Padre » (*As Kingfishers catch fire*).

Nell'opera di Michelangelo, nella Cappella Sistina, vediamo Dio tendere la mano per toccare l'Adamo addormentato e dargli la vita. Come nella Genesi, Adamo non viene creato solo con una parola, come gli altri animali, ma Dio "forma l'uomo dalla polvere del suolo" (2,7). Gesù viene a toccare l'intoccabile: i malati, perfino i lebbrosi. Egli è il tocco di Dio, che crea e guarisce. È «la mano di Dio», come lo chiama il domenicano giapponese Shigeto Oshida.
Luigi percepisce profondamente la bellezza di quel tocco e lo desidera. Alla fine delle stazioni, chiede con forza: «Ora che sono arrivato alla fine, tienimi con te. Non sarò ubbidiente come la Maddalena, non mi fermerò al tuo "non mi toccare, non mi trattenere". Ti toccherò, invece. Ti tratterrò. Non mi staccherò da te, e resteremo insieme per sempre nel giardino della resurrezione».
Il valore della nostra corporeità è al centro dei più grandi insegnamenti cristiani: la creazione, l'incarnazione, il dono del corpo di Cristo nell'Eucaristia, la risurrezione dei morti. Come possiamo amare la nostra fede se abbiamo paura della nostra corporeità, e se non osiamo guardarci in faccia e guardare all'altro, e nell'altro vedere l'immagine del nostro Dio? In modo incantevole, Luigi fa chinare Gesù a scrivere a terra, perché la donna che è stata accusata di adulterio possa vedere il suo volto: «Forse, chissà, si è abbassato con la scusa di scrivere a terra perché voleva che tu ne vedessi il volto, non solo le gambe, i piedi. Tu non sai quante donne, quanti uomini, ti invidieranno, Maria, perché a te è stato dato di incontrare il suo volto mentre tutti ti condannavano. Non sai quanti trascinati nudi saranno gettati in pasto a volti inferociti, senza nessuna misericordia, senza nessun pudore, in un giudizio senza rispetto di nessuna intimità, e non troveranno un volto a dirgli: "Io non ti condanno"».

Alla fine della prima sessione del Sinodo, ho chiesto a una donna – che stimo e ammiro – cosa pensasse della Sintesi che era stato approvata. Mi ha risposto che era troppo teologica. "Cosa vuoi dire?", le ho chiesto. "Troppo astratto". È paradossale che la teologia cristiana di un Dio che si è fatto carne possa essere considerata astratta. Eppure spesso questa teologia cristiana è davvero astratta, lontana dal battito del cuore, dal tatto e dal sapore dell'umanità, dal nostro dolore e dalla gioia che viviamo. Yves Congar, uno dei Padri del Concilio Vaticano II, amava citare Charles Peguy: «Non il vero, ma il reale». La Via Crucis di Luigi racconta di un cristiano gay che segue il Signore nella complessità reale di una vita umana. Grazie a Dio. E grazie a Luigi.

Timothy Radcliffe

Adulti scout, il Masci celebra i 70 anni dalla fondazione

Il Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) compie settant'anni e li celebra con una serie di eventi. Momento clou sarà, sabato 22 giugno, il convegno «Diamo senso alla vita: guardiamo al domani con speranza» che si svolgerà a Roma alle 16.30 (via di Monte Cucco, 25). Durante il convegno la giornalista dell'Agi, Marvin Ceccato, dialogherà con Rosy Bindi (presidente del Comitato per il centenario della nascita di don Milani) e Antonello Pasini (ricercatore del Cnr). Seguiranno le testimonianze di Carlos Palma (coordinatore di Living peace international), don Andrea Palamides (coordinatore della comunità Famiglia della riconciliazione) e Lucia Capuzzi (inviata di Avvenire). Da domani a domenica, poi, è previsto un Consiglio nazionale straordinario del Masci, che è stato fondato il 20 giugno 1954 da Mario Mazza. Sabato si terrà anche l'incontro «Settant'anni per vivere il futuro», con i saluti delle reti associative vicine al Masci e un contributo delle altre associazioni scout. Oggi l'associazione registra nel Paese più di 6mila associati suddivisa in 410 comunità. Nell'ambito delle celebrazioni per questo anniversario si è conclusa invece lo scorso 2 giugno la "Staffetta tra le Regioni", iniziata il 5 aprile, che ha portato in giro per l'Italia la mostra sulla storia e il servizio del Masci, raccordo alle diverse attività realizzate sui territori dagli adulti scout. Di respiro nazionale è stata anche la campagna fondi, ancora in essere, per tre piccoli ma significativi interventi per questo settantesimo, secondo il motto «più vita alla vita», per acquistare mediante una raccolta diffusa una culla termica da destinare al Centro di accoglienza di Lampedusa; una falegnameria nautica in Zambia; un bosco di 21 alberi da piantare ad Argenta, luogo simbolo di don Giovanni Minzoni, ucciso per la libertà di educare.

IL 1° LUGLIO

Concistoro per le nuove canonizzazioni: ci sono anche Acutis, Allamano e Guerra

Lunedì 1° luglio, alle 9, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, papa Francesco presiederà la celebrazione dell'Ora Terza e il Concistoro ordinario pubblico durante il quale verrà fissata la data per la Canonizzazione di alcuni beati. Lo ha ufficializzato ieri con una nota l'ufficio delle Celebrazioni Liturgiche. Si tratta di Manuel Ruiz Lopez e sette compagni, dell'Ordine dei frati minori (francescani), e Francesco, Mooti e Raffaele Massabki, fedeli laici, martiri; Giuseppe Allamano, sacerdote, fondatore degli Istituti dei Missionari della Consolata e delle Suore Missionarie della Consolata; Marie-Leonie Paradis (al secolo, Virginie Alodie), fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Santa Famiglia; Elena Guerra, fondatrice della Congregazione delle Oblate del Santo Spirito, dette "Suore di Santa Zita"; Carlo Acutis, il giovane laico, considerato il "patrono del web", la cui devozione è diffusa in tutto il mondo. Francesco ha approvato i decreti che aprivano la strada alla canonizzazione di Acutis e Allamano il 23 maggio, mentre quello riguardante Elena Guerra è del 13 aprile.

LA FESTA DEI PATRONI DELLA CAPITALE

Roma si mette in ascolto dei santi Pietro e Paolo

Un cammino nel cuore della città, uno spettacolo teatrale, una veglia saranno gli eventi in vista della solennità del 29 giugno. Gambetti e Reina: riscopriamo il valore della loro testimonianza

GIUSEPPE **MUOLO**
Roma

San Pietro e Paolo ritornano a camminare nelle strade di Roma. La Capitale si prepara a celebrare la festa dei santi patroni con una trilogia di eventi: una veglia di preghiera, un pellegrinaggio e uno spettacolo teatrale. «Un'iniziativa che vuole restituire alla città la sua vocazione all'universalità, un valore che deve essere esteso a tutta l'Italia». Sono le parole del cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica Vaticana, che ieri ha presentato le iniziative per i festeggiamenti promosse dalla diocesi di Roma e dalla Città del Vaticano, in collaborazione con il Ministero della Cultura e il Comune di Roma e con Panathlon International.
Si inizierà venerdì 28 giugno alle 21 con una Veglia di preghiera nella Basilica di San Pietro. Si proseguirà sabato 29 con *Quo Vadis*, un cammino - evento che tocca le tappe storiche della presenza dei due apostoli nell'Urbe. A ogni pellegrino verrà consegnata una pietruzza, come simbolo del cammino spirituale. Infine, il 30 giugno, è in programma "Pietro e Paolo a Roma", uno spettacolo teatrale di e con Michele La Ginestra, nell'atrio della basilica di San Pietro.
«Vogliamo offrire a tutta la città l'opportunità di riscoprire i valori e i significati della loro testimonianza», ha sottolineato Gambetti durante la conferenza stampa di presentazione moderata da padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del Vicariato, nella Sala Poletti del Palazzo Lateranense.
Anche il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi capitolina, si è soffermato sulla necessità di radicarsi maggiormente nella spiritualità dei patroni di Roma. «Vorremmo che questa città attingesse alla loro forza. Le iniziative ci permettono di collegarci al tema del Giubileo. Pietro e Paolo, arrivando nell'Urbe, sono diventanti entrambi pellegrini di speranza». Il vescovo, infine, si è augurato che questa nuova tipologia di festeggiamenti possa diventare una tradizione e ha concluso richiamando l'invito di Francesco a pregare per la pace.

ELZEVIRO

Paul e Minnie alle prese con la Calabria

MASSIMO **ONOFRI**

Quanto grande fosse la fama di Paul Bourget anche in Italia è dimostrato dal fatto che nel 1910 Angelica, la protagonista del *Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, si dilettasse a leggere, insieme a quelle del celeberrimo Anatole France, le pagine di questo poeta, saggista, romanziere e commediografo. Ricavo l'osservazione dall'Introduzione di Anne-Christine Faitrop-Porta all'interessantissimo volume pubblicato da Luigi Pellegrini Editore e intitolato *Sensazioni di Calabria* (pagine 126, euro 12,00), confezionato con alcuni testi tratti da quel *Sensations d'Italie* (un titolo che già in sé indica la disposizione edonistica e decadente dello scrittore) che il francese pubblicò nel 1891, cui si sono aggiunti il manoscritto ancora inedito della moglie Minnie e alcune lettere inviate da Bourget a Louise Morpurgo moglie del finanziere Louis Cahen d'Anvers, figura di spicco della società letteraria parigina e sua confidente. Di sicura suggestione, poi, sono le fotografie e le illustrazioni che completano il libro. Ma torniamo alle pagine che, di fatto, concludono il viaggio italiano e impegnano gli sposi dal 22 al 28 novembre del 1890: con tappe di due giorni ognuna a Crotone, Catanzaro e Reggio. Bourget è uno scrittore che, non dimentichiamolo, credeva nella differenza tra le razze, sulla scorta delle teorie di Joseph Arthur de Gobineau, il quale sosteneva la superiorità della «razza bianca» (portatrice dei valori aristocratici) su quella «gialla» (materialista, portata al commercio e negata alla metafisica) e quella «nera» (coi sensi sviluppati all'eccesso e di modesta capacità intellettiva). Detto questo, le pagine letterariamente più convincenti di Bourget sembrano proprio quelle più spietate e aggressive. Sentite quanto scrive alla vecchia amica Louise relativamente alla desolazione dei luoghi. Siamo a Crotone, dove arriva con la moglie alle nove di sera «senza avere trovato nulla da mangiare se non un po' di cioccolata all'infame posto di ristoro di Sibari – l'antica Sybaris!»: «E che treno questo che procede con una lentezza senza speranza lungo il lido squallido del mare, tra eucalipti ad attestare la malaria che consuma il paese e con torri rovinate qua e là ad evocare il tempo in cui saccheggiavano quelle rive i Turchi di Algeri». L'antico splendore della greca Sybaris a fronte della sordida cittadina di fine Ottocento: tutto testimonia, insomma, l'estrema miserabilità del presente. E pensare che Crotone fu famosa «per Milone e per Pitagora», mentre ora resta appena «il più venerando dei ruderi, l'unica colonna che sussista del tempio di Era Lacinia, edificato settecento anni prima di Cristo». Le condizioni atmosferiche, sempre cattive a dispetto di ogni luogo comune sulla terra del sole, non lo aiutano di certo, ma Bourget non ha momenti di entusiasmo nemmeno quando descrive il paesaggio, naturale e umano: «Di Catanzaro tanto celebrata dal Lenormant ho serbato solo la visione di una città posta su una ripida vetta con un'aspra, quasi crudele vegetazione di cacti irta su per i pendii, città fangosa, fradicia per la pioggia, intirizzita per il vento, dove sguazzano in una cloaca i Calabresi dal cappello a cono e le Calabresi con le gambe calzate da squallide uose di velluto turchino». A dirla tutta, però, le pagine di Minnie – al contrario di Bourget sempre incantata da quanto la circonda – sembrano quasi migliori di quelle del marito. Ce ne rendiamo conto nei momenti in cui ci restituisce certe scene di vita giudiziaria, dai risvolti truci o persino esilaranti, come quando si sofferma sul processo intentato a «due donne, una giovane, l'altra anziana, proprietarie di una bettola, accusate di avere venduto vino annacquato». Straordinaria l'arringa difensiva dell'esperto e brillante avvocato: «E se quelle povere donne avessero venduto – il che non è per nulla comprovato – del "vino annacquato", di certo non le si può accusare di avere nociuto a chicchessia, giacché non si è mai sentito che qualcuno si sia ubriacato per avere bevuto vino con aggiunta di acqua, sicché hanno agito piuttosto nell'interesse dei buoni costumi». I cibi, del resto, hanno la loro inevitabile importanza. Deliziose le poche righe dedicate al frutto più singolare ed esotico: «Per la prima volta ci è dato mangiare i famosi fichi d'India che hanno forma suppergiù di un uovo grande, maggiormente schiacciato alle estremità, con una buccia o scorza spessa e piccole spine ora di un rosso lampone ora di un verde acqua». E poi: «Quanto al sapore risulta un misto della banana e del melone e a Paul piacciono tanto, a me invece non molto».

> Gli appunti di viaggio dei coniugi Bourget sono una verifica costante dei cliché del grand tour

Un'immagine ispirata all'Uomo vitruviano generata tramite IA / Pixabay

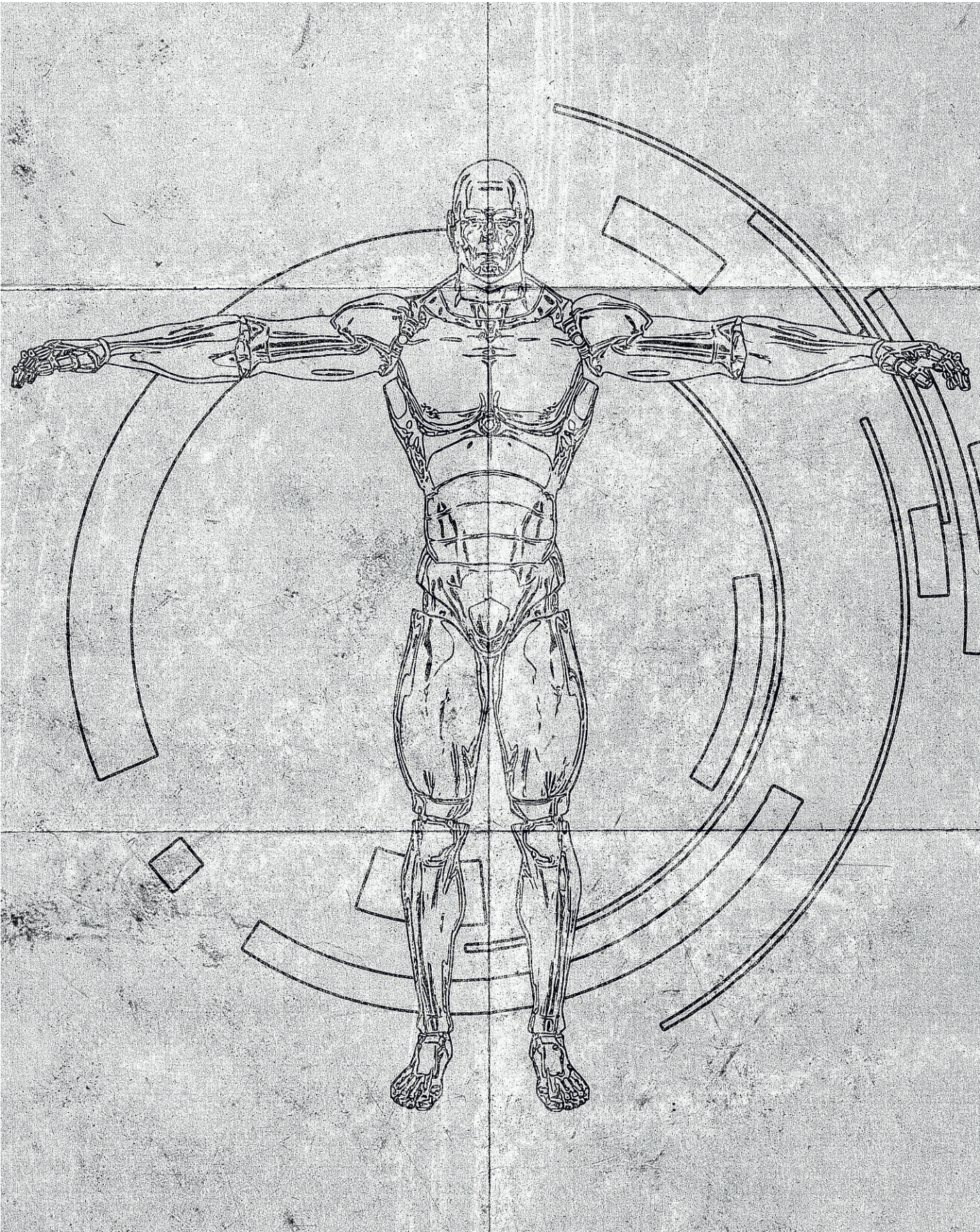
IDEE

La tecnomagia sconfitta dal corpo della religione

L'uomo schiavo della paura si affida a IA e tecnologia come nuovi oracoli per sconfiggere il destino. Ma le immagini simboliche arrivate dalla pandemia e dalla guerra ci dicono che solo il religioso può placare la sete di trascendenza

GUERINO NUCCIO **BOVALINO**

Un ricordo vivido della mia infanzia mi riporta a un giorno d'estate, in un paesino del profondo Sud, quando apparve all'improvviso una tromba d'aria che pareva danzasse sul mare. Alcune donne del posto, vestite di nero nonostante il caldo asfissiante, si riversarono sulla spiaggia. Preoccupate per le sorti dei mariti bloccati in mezzo al mare con le loro barche, iniziarono a recitare delle preghiere. Una di loro, in uno stato di trance mistica, impugnò un coltello e iniziò a disegnare fendenti nell'aria come se provasse ad arrestare la tromba d'aria "tagliandola". A distanza di anni, riflettendo sulle nuove forme di messianismo attribuite dal genere umano alla tecnologia e all'intelligenza artificiale, mi sono tornate in mente le immagini di quel pomeriggio. Il gesto della donna rappresentava una tecno-difesa arcaica dinanzi a un evento imprevedibile. Un rimedio metafisico che in nulla differisce, nella radice intenzionale, da quello che proviamo a porre attraverso tecnologie più avanzate e sofisticate. L'esigenza umana di avere una forma illusoria di controllo sull'esistente, infatti, può sublimarsi in preghiere, in rituali magici e in pratiche tecnologiche. Sono tattiche con cui proviamo a padroneggiare la vita. Nelle forme più estreme, possiamo affermare che l'utopia o, meglio, la meta-utopia di queste tecniche salvifiche è l'immortalità dell'uomo. Che le religioni prospettano come vita eterna nel Paradiso e la Scienza come risultato a lungo termine della ricerca tecno-scientifica. I Prìncipi del mondo hi-tech, i nuovi Tecno-filosofi Re, per intenderci, hanno investito milioni di dollari nei progetti dedicati a trovare il modo per allungare la nostra vita.

L'uomo utilizza diverse tecniche salvifiche, delle *esistecniche*, per cercare di avere una presa, anche solo illusoria, sul reale e per dare al suo vivere un senso. L'IA è l'ennesima esistecnica in grado di stimolare nell'uomo le innate manie prometeiche. L'IA è una tecno-magia che l'uomo investe di poteri messianici e predittivi. La sociologa Shoshana Zuboff evidenzia come la caratteristica principale dell'IA risieda proprio nella sua capacità "oracolare", derivante dalla possibilità di trarre da una mole di dati infinita indicazioni sui comportamenti futuri degli utenti. ChatGPT, esempio di intelligenza artificiale generativa che elabora testi come fosse un essere umano, evoca invece la tavola per evocare i morti: le pagine si riempiono di parole come fossero dettate da entità soprannaturali. L'IA è una tecnologia che denota finanche caratteristiche divine poiché essa annuncia un tempo nuovo. Come "un profeta", parla per conto degli uomini del futuro, coloro che vogliono disintegrare ogni forma esistente e riconfigurare ogni ambito umano: sono i nuovi creatori come Zuckerberg, Musk e Altman, ossia i guru di Meta, X e OpenAI. Dio parla ai profeti come l'uomo parla alla tecnologia, la con-forma e le fa "pronunciare" le parole che costruiscono e configurano il tempo a venire. L'IA è l'oracolo che parla la lingua dell'ultima versione, il più recente upgrade, dell'*homo deus*. Nel profetizzare i futuri stravolgimenti, l'IA trasforma il reale e come ogni nuova lingua costruisce una inedita architettura della realtà, la ri-forma. Ma questa trasformazione non viene più percepita come un lineare viatico verso il miglioramento delle nostre vite. Per la prima volta l'uomo teme il futuro.

Marguerite Yourcenar scrisse che *Memorie di Adriano* fu ispirato da un'osservazione contenuta nella corrispondenza di Flaubert: "Quando gli dèi non c'erano più e Cristo non ancora, tra Cicerone e Marco Aurelio, c'è stato un momento unico in cui è esistito l'uomo, solo". Il personaggio che alla scrittrice pareva meglio incarnasse simile condizione, tesa fra un non più e un non ancora, era l'imperatore Adriano. L'uomo è oggi nella medesima situazione di Adriano, intrappolato in un interregno, sospeso tra l'umano e il post-umano, tra l'era della carne sensibile e sofferente e il tempo della rivelazione di ciò che egli è destinato a essere al tempo della *teo-tecnica* incarnata dall'intelligenza artificiale.

La solitudine dell'uomo è oggi dovuta a una incapacità di proiettarsi nel futuro così come di affidarsi a una dimensione spirituale. Morto Dio, è morto anche l'*homo deus*, ossia l'uomo che dopo essersi elevato a dio terrestre, surrogato del Creatore, ha visto crollare le proprie certezze e le proprie visioni utopiche e prometeiche. Venendo risucchiato nel vortice di un progressismo apocalittico, dopo il fallimento definitivo del fideismo progressista, l'uomo si è trasformato in uno zombie intento a consumare la propria residua energia nella lotta per scansare la fine. Il progressismo è ormai ridotto alla stancante ricerca di estemporanee soluzioni utili a contrastare l'eterno non compiersi dell'apocalisse, che ci si prospetta di continuo sotto le forme mutanti di virus, catastrofi ambientali e nuove guerre nucleari. L'uomo si è cristallizzato nella figura tragica di un disperato che staziona inerme al bordo di un precipizio: schiavo della paura che scaturisce dalla percezione dell'imminenza della morte nel mentre cerca di eluderla.

Nel momento più critico della pandemia, la preghiera di papa Francesco nella Piazza deserta ha riunito attraverso lo schermo gli atomi-umani dispersi nel mondo. La guerra in Ucraina ci ha consegnato, poco tempo dopo, la potente immagine della deposizione del *Cristo Salvatore*, la statua di legno collocata nella cattedrale armena di Leopoli, nell'Ucraina occidentale. Il *Cristo Salvatore* è stato messo in salvo e nascosto nelle viscere della terra come avvenuto già durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Entrambe le "immagini" rappresentano la sete di trascendenza che solo la religione e i suoi simboli riescono a placare: quando un evento irrompe nella quotidianità, frantumando gli argini del conosciuto e del prevedibile, l'unica forma di contenimento è l'immanente e a-temporale fideismo religioso. È il ritorno del divino nella vita quotidiana. È una verità che sancisce la morte dell'ologramma e di ogni utopia post-umana. Nel mentre risorge Dio, che offre una nuova e antica Luce, l'ennesima apparizione della più potente Tecnologia della speranza.

Il festival / Con Taobuk Taormina ragiona sull'identità

Guerino Nuccio Bovalino, autore del libro *Algoritmi e preghiere. L'umanità tra mistica e cultura digitale* (Luiss University Press, 2024), oggi alle 16.00 interverrà a Taobuk sul tema "La trascendenza nell'età degli algoritmi". Il festival letterario internazionale, in programma a Taormina da oggi al 24 giugno e dedicato quest'anno al tema dell'identità, vede in cartellone oltre 200 ospiti internazionali – tra gli altri il premio Nobel Jon Fosse, lo scrittore statunitense Jonathan Safran Foer, la performing artist Marina Abramovic, i registi Ferzan Ozptek e Paolo Sorrentino, il teologo Antonio Spadaro. La partecipazione agli eventi è libera e gratuita fino a esaurimento posti. L'intervento di Guerino Nuccio Bovalino, di cui anticipiamo una sintesi, avrà luogo nel palazzo Duchi di Santo Stefano e sarà introdotto da Emanuele Merlino, Capo della Segreteria Tecnica del Ministero della Cultura.

ORIZZONTI

Come oggi era la metropoli delle possibilità, ma pure dell'emarginazione. Giovannina guida lo sciopero delle sartine. L'amica Mariuccia darà il nome all'asilo di assistenza

"Piscinine" in lotta nella cenere di Milano

Tiziana Ferrario, volto storico del Tg1, ha scritto un romanzo sulla sua città a cavallo tra '800 e '900
Al centro figure popolari e dell'alta società unite dalla volontà di riscattare le donne dallo sfruttamento

ANTONELLA **MARIANI**

C'è la contessa *del brod* e la *dutura* dei poveri, i bordelli affollano Brera e intorno a Porta Garibaldi le fabbriche inghiottono le masse in arrivo dalle valli lombarde e rigettano fumi tossici che ammorbano l'aria. È la Milano a cavallo tra Ottocento e Novecento: piena di possibilità, proprio come ora, ma anche di emarginazione, povertà, lotta per la sopravvivenza. C'è miseria e nobiltà, nell'ultimo romanzo di Tiziana Ferrario, già primo volto femminile del Tg1, inviata speciale nei quattro angoli di mondo che dopo incursioni variegate nella scrittura - da *La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli* (2011) a *La bambina di Odessa* (2022), solo per citare i libri più recenti – si cimenta di nuovo nel racconto della sua città. *Cenere* (Fuori Scena, pagine 304, euro 18,50) è un romanzo ambizioso, basato su un certosino lavoro di ricerca storica. Miseria e nobiltà, si diceva: i ceti popolari, sfruttati e disperati, e una borghesia intellettuale di sinistra – da Alessandrina Ravizza, la contessa capostipite delle cucine popolari, all'esule russa Anna Kuliscioff, compagna di Filippo Turati e tra le poche laureate in Medicina dell'epoca, dalla poetessa Ada Negri all'antesignana della moda italiana Rosa Genoni. Nei loro salotti - descrive Ferrario svolgendo la trama del suo romanzo - si mettono a punto piani per colmare l'enorme e ingiusto stato di sfruttamento e subalternità delle donne, operaie per 14 ore al giorno, sottopagate e costrette a lasciare a se stessi i figli.
Al centro del romanzo, che si apre con la repressione di Bava Beccaris l'8 maggio 1898, decine di morti nel centro di Milano tra la folla in rivolta per il pane, c'è l'amicizia tra due bambine appena uscite dall'infanzia, Giovannina e Mariuccia. L'una figlia di madre sola, componente dell'esercito delle *piscinine*, le apprendiste-schiave delle sartorie, che in cambio di un tozzo di pane e con la speranza di imparare il mestiere si sottopongono a turni massacranti e a lavori ben più pesanti di quanto il loro fisico gracile consenta. L'altra, Mariuccia, figlia del parlamentare socialista Luigi Majno e di Ersilia Bronzini, fondatrice dell'Unione femminile, già a 10 anni coinvolta nelle lotte della madre per l'emancipazione femminile. Giovannina, tra realtà e finzione, sarà una delle coraggiose leader dello sciopero delle *piscinine*, che a cavallo del secolo portò alla prima legge di tutela delle piccole apprendiste sarte.
La sua amica darà il nome all'asilo Mariuccia, storica istituzione ambrosiana di assistenza all'infanzia. Ferrario racconta in un intreccio narrativo incalzante la vita grama delle operaie negli opifici e nei tabacchifici che aprivano a Milano, delle povere donne chiuse nei bordelli che punteggiavano il quartiere allora malfamato di Brera, e insieme la genesi delle prime proposte di legge per la regolamentazione del lavoro infantile e femminile e per la tutela della maternità, scaturite nei salotti delle dame "illuminate" e portate in Parlamento dai loro mariti. Una borghesia che si sporcava le mani: vediamo Anna Kuliscioff di giorno redigere articoli incendiari e proposte di legge, e la sera andare nei bassifondi a curare le donne malate, Ersilia Bronzini progettare di aprire case di accoglienza per donne maltrattate e intanto distribuire il cibo ai bisognosi. Se è il mondo socialista quello messo a fuoco dall'autrice tra le vie di una Milano in cui si intravvede il destino - il successo di una città che corre sempre avanti, e che talvolta travolge chi non sta al passo - si potrebbe dire qualcosa anche su ciò che faceva l'attivismo delle donne cattoliche, espresso ad esempio nella nascita, nel 1901, dalla Lega cattolica femminile, a sostegno delle operai, e nel 1905 dalla Federazione femminile milanese, un sodalizio che in pochi anni raccolse un alto numero di donne e di lavoratrici.
«Mi affascinava raccontare il periodo storico in cui è nato tutto, e soprattutto le prime misure per l'emancipazione delle donne. Sono loro le vere protagoniste di *Cenere*», dice Tiziana Ferrario. Giovannina, Mariuccia, le intellettuali di sinistra: tutte si muovono nella storia verso un fine comune, la liberazione femminile dalla schiavitù di un lavoro aberrante e il riconoscimento dei loro diritti di donne e di madri.
E poi c'è Milano. I quartieri cittadini al centro dell'impetuoso sviluppo industriale nei primi anni del Novecento e di un disordinato fermento umano sono quelli dell'attuale movida: Garibaldi, Brera, soprattutto. Allora erano luoghi miserabili, oggi sono scintillanti e iconici. «Ma quella Milano generosa di cento anni fa – conclude Ferrario - rischia di diventare una città per pochi».

Lo sciopero delle "Piscinine" in una illustrazione di Achille Beltrame

STORIA

La città dei giornali vista da "dietro le quinte"

ROBERTO **CARNERO**

Non c'è dubbio che Milano possa essere considerata, almeno dalla metà del XVIII secolo, la capitale del giornalismo italiano. È dunque giusto che da quel periodo, dopo alcune pagine introduttive, muova l'ampia e ricca trattazione di Francesco Cazzamini Mussi, del quale Luni Editrice pubblica *Il giornalismo a Milano. Dalle origini al Novecento* (prefazione di Piergiorgio Lucioni, pagine 624, euro 32,00). Si tratta della riproposta in un unico volume di due studi tuttora importanti per la storia del giornalismo italiano: *Il giornalismo a Milano dalle origini alla prima Guerra d'Indipendenza* (1934) e *Il giornalismo a Milano dal Quarantotto al Novecento* (1935). Poeta, scrittore, critico letterario (era amico del crepuscolare Marino Moretti, della cui opera fu uno dei primi interpreti), traduttore dal latino e dal francese, Francesco Cazzamini Mussi (1888-1952), celebre in vita, è stato poi dimenticato. Nella sua storia del giornalismo milanese è centrale il tema dei rapporti tra giornalismo e letteratura.
"Il Caffè", fondato nel 1764 a Milano da Pietro Verri e da un gruppo di giovani intellettuali già riuniti nell'Accademia dei Pugni, fu il primo periodico italiano a dare risonanza alle idee illuministiche: un foglio d'avanguardia, con il quale ci si proponeva di dare una scossa alla cultura tradizionale e ai pregiudizi scientifici, politici e letterari, conducendo una lotta senza quartiere contro ogni forma di sapere pedantesco e polveroso. Da esso "Il Conciliatore", fondato nel 1818 e soppresso dagli austriaci l'anno dopo, ereditò l'obiettivo di stimolare una discussione culturale a largo raggio, in grado di conciliare (da qui il nome) la critica letteraria con l'indagine sui problemi economici e sociali, necessaria, quest'ultima, per il progresso collettivo e, come si affermava nell'introduzione al primo numero, per l'«utilità generale». Sul piano culturale, tale impostazione si tradusse nell'invito a sprovincializzare la letteratura nazionale, a farla marciare al passo con i tempi e a trasformarla in uno strumento di divulgazione, finalizzato in primo luogo alla crescita della coscienza civile e della sensibilità patriottica. Unita l'Italia, Milano rimase ancora in prima linea con le testate della Scapigliatura (dal "Figaro" al "Pungolo", dalla "Rivista Minima" al "Gazzettino Rosa"), spesso create *ad hoc*, giacché, considerate le polemiche posizioni antiborghesi degli Scapigliati, non sempre i giornali ufficiali concedevano loro lo spazio per esprimersi liberamente. La fondazione del "Corriere della Sera", nel 1876, segnò l'inizio dell'epoca dei grandi quotidiani. Il giornalismo offriva ora ai letterati nuove possibilità di impiego. Si registra così la nascita della cosiddetta "terza pagina", lo spazio del giornale riservato al dibattito e agli eventi culturali. La trattazione di Cazzamini Mussi - ricca di dati, aneddoti e anche di quei pettegolezzi che danno una vivace idea del "dietro le quinte" - si ferma alle soglie del Novecento. Poi comincerà una nuova storia, le cui fondamenta furono però gettate proprio nell'epoca da lui affrontata, soprattutto a Milano.

Riunite in volume due opere scritte nel 1934 e nel 1935 da Francesco Cazzamini Mussi, letterato e critico, amico del crepuscolare Moretti
Una panoramica da "Il Caffè", alle testate della Scapigliatura, fino alla nascita dei grandi quotidiani moderni e della "terza pagina" con il "Corriere della Sera"

Achille Beltrame, "Episodio dei moti rivoluzionari alla Foppa (Milano)", 1900

Morto lo storico Chevalier

Lo storico francese Bernard Chevalier, considerato il massimo esperto internazionale di Napoleone Bonaparte e della sua famiglia, è morto all'età di 80 anni a Parigi. Lo studioso travolto da un'auto mentre attraversava una strada della capitale francese il 10 giugno ed è deceduto in ospedale per le gravi ferite riportate nell'incidente. Chevalier ha dedicato numerose biografie, cataloghi ed edizioni critiche a Giuseppina di Beauharnais, "la bella creola" dallo spirito moderno che conquistò il cuore dell'imperatore. Donna che aveva sempre definito - parafrasando Napoleone - "gentile e incomparabile", titolo di una delle sue opere, pubblicata nel 1999. Per lui Giuseppina era un personaggio unico.

Ercolano, riapre antica spiaggia

È l'unico affaccio sul mare rinvenuto in un'area archeologica. Oggi viene recuperato, riportato alla conformazione originaria e restituito ai visitatori. Siamo a Ercolano, dove riapre al pubblico l'antica spiaggia cittadina, grazie a un finanziamento nell'ambito del Cis Vesuvio-Pompei-Napoli, gestito dall'unita' del Grande progetto Pompei. Così dopo molti anni dedicati all'attività di ricerca, scavo e restauro, l'antica Ercolano, distrutta dall'eruzione del Vesuvio, torna a vivere come città di mare. La progettazione è stata donata dalla fondazione Packard Humanities Institute.

Se la violenza turba i sonni del colonnello

CLAUDIO **TOSCANI**

Due anni fa, col suo primo libro vinse il Goncourt; con questo *Il colonnello non dorme* (Sellerio, pagine 132, euro 13,00), Emilienne Malfatto, giornalista e fotoreporter francese, un premio lo merita comunque, perché si tratta di un romanzo contro la guerra, anzi, contro "le" guerre. Nessun nome per i protagonisti (il generale, il colonnello, l'attendente, il subalterno), nessuna indicazione di luogo (la lontana contrada dal vecchio palazzo), né di tempo (un giorno di pioggia e grigio cielo, grigie la città e le sue macerie): un titolo che "va su tutto", direbbe l'autrice nel suo atelier, nel senso di mettere sotto gli occhi di chiunque l'assoluta infamia e la perfetta idiozia di tutti quelli che predicano o tollerano violenza tra singoli, la gente, le società, le nazioni, le razze. Nel libro di cui si tratta, il contesto è chiaramente quello di una dittatura: un Paese ha invaso l'altro, che si difende con le armi ma, soprattutto, con la dirittura morale di chi non cede al sopruso malgrado l'odiosa vigliaccheria del ricatto o la ancor più turpe pratica della tortura su vasta scala. Chi opprime ostenta la "riconquista" di territori già suoi, e forse è questa la sola rivelante nota di un riferimento alla "Reconquista" spagnola (la quale, storiograficamente parlando, durò quasi ottocento anni, dal 711 al 1492). Gli eventi del romanzo della Malfatto sono riferibili a un passato più prossimo, i dintorni della Seconda guerra mondiale, quando nel 1934 il dittatore Francisco Franco sale al potere e vi si instaura fino al 1975. Fu un regime molto lungo e molto duro per la popolazione e per il mondo della cultura e della scienza, che re la Spagna arretrata rispetto ad altri paesi europei nell'immediato dopoguerra. Persecuzioni, repressioni, censure, anni di guerra civile tra nazionalisti e repubblicani (1936-1939), di spietata autarchia, di immotivati assassinii e cruenta pratica di morte sugli arrestati, i reclusi, i sospettati. Il colonnello non dorme, lo perseguitano i fantasmi dei suoi mille tormentati, non ha scampo nemmeno nell'imminenza della catastrofe che attende al varco sia il suo potere sia quello di coloro che gli hanno permesso di sottoporre alla sua "specialità" file di innocenti illecitamente destinati alla morte. Che il romanzo proceda tra prosa e poesia, è una novità che corrobora la lettura: di rigo in rigo, di parola in parola, il linguaggio della guerra si fa, prima, insopportabile, poi scandaloso, infine di radicale condanna per i responsabili del dolore inferto. Dormirà infine il nostro colonnello, ma il sonno della sua morte, capendo la differenza tra il darlo o il riceverla, senza la speranza di una giustizia che a lui è assolutamente vietato pensare.

A Macerata, Musicultura va oltre le sbarre

MASSIMILIANO **CASTELLANI**

Domani e dopo, il 21 e 22 giugno si accendono le luci sul palco dello Sferisterio di Macerata per la 35ª edizione di "Musicultura". Il Festival della Canzone Popolare e d'Autore quest'anno vede al timone Paola Turci e Carolina Di Domenico. Il parco ospiti segnala la presenza dei cantautori Diodato e Enzo Avitabile, Serena Brancale, Marcin, Alessandro Bianchi e Filippo Graziani. Ospiti si esibiranno assieme agli otto giovani artisti in gara che verranno giudicati dal Comitato Artistico di Garanzia. E per loro anche un premio speciale inserito in un progetto inclusivo davvero importante come quello de "La casa in riva al mare". Riconoscimento che ai giovani cantanti di "Musicultura" verrà assegnato dai detenuti dell'Istituto di detenzione attenuata del Barcaglione di Ancona che sono parte della Giuria, in quanto esperti per aver partecipato ai laboratori musicali istituiti dal penitenziario. Un progetto illustrato con viva partecipazione dal Garante delle Marche per i diritti della persona Giancarlo Giulianelli che parla della scelta della musica come «filosofia che ci accompagna nella scelta d'iniziative di qualità, chiamate a fornire ulteriore spessore alle attività trattamentali». Otto sono anche i detenuti della casa di reclusione, a custodia che hanno preso parte ai laboratori musicali in collaborazione con "Musicultura". «Le canzoni sono passe-partout formidabili d'accesso al sentire profondo e all'"immaginazione. – spiega il direttore artistico di "Musicultura" Ezio Nannipieri -. I brani in concorso porteranno nel perimetro della casa di reclusione uno spaccato di vita, idee, sentimenti che mi auguro sia di nutrimento mentale ed emotivo per persone che a causa di reati commessi si ritrovano private della libertà, ma non della loro umanità». Le esibizioni live degli artisti in concorso saranno viste e ascoltate dai detenuti-giurati da remoto, per essere discusse e valutate insieme ai tutor in vista della scelta del vincitore del premio "La casa in riva al mare" che è un omaggio all'omonima canzone a tema carcerario scritta dal grande Lucio Dalla nel 1971 e inserita nel suo album *Storie di casa mia*. Un brano che è diventato la colonnna sonora di questa esperienza culturale per i detenuti, alcuni dei quali beneficeranno del permesso di partecipare ai live di "Musicultura". Il progetto "La casa in riva al mare" sarà anche al centro de "La Controra", la sezione del festival che prevede come sempre un ricco programma di concerti, recital, dibattiti e incontri che animano il centro storico di Macerata. E ne "La Controra " verrà organizzato un apposito evento, con la presenza di ospiti illustri, teso a stimolare una più ampia riflessione sugli effetti positivi che, nell'ambito del trattamento detentivo e quei percorsi anche artistici volti al reinserimento sociale. "La casa in riva al mare" al di là del premio e del laboratorio si concluderà a luglio con il concerto del giovane vicitore di "Musicultura" che si esibirà all'interno del penitenziario anconetano.

No Wave, addio al sax di Chance

E' morto a New York all'età di 71 anni James Chance, il sassofonista e cantante statunitense dei Contortions e dei Teenage Jesus and the Jerks che ha contribuito a dare vita al movimento musicale No Wave della fine degli anni Settanta (che comprendeva Blondie, Talking Heads, Ramones e altri gruppi) con un sound tra jazz, punk e funk. Nato come James Siegfried a Milwaukee il 20 aprile 1953, si iscrisse al conservatorio senza però finire gli studi. Solo in seguito, dopo gli studi classici, preferì dedicarsi al jazz e al sassofono, divenendo allievo di David Murray, per poi ispirarsi a Albert Ayler e James Brown. Ha fondato con Lydia Lunch i Teenage Jesus and the Jerks, poi i Contortions.

"Re Nudo" torna 50 anni dopo

Non sarà una rimessa in scena del festival del 1974 al parco Lambro, a partire dalla location, la Fabbrica del Vapore, ma è un omaggio a quei tempi "Il nuovo festival di Re Nudo", in scena domani, sabato e domenica 23 giugno a Milano. A 50 anni dalla prima edizione, di cui furono protagonisti gruppi epici come gli Area, la Pfm, gli Stormy Six, il festival oggi è una tre giorni a ingresso gratuito di oltre 40 appuntamenti, che dureranno fino alle 5 del mattino e di cui saranno protagonisti oltre 80 artisti indipendenti under 30 con musica, video, street art, fotografia, letteratura, poesia, teatro, danza. Tutti selezionati con una call to action che ha raccolto 146 proposte e ne ha accettate 34.

CINEMA

Un giovane professore di arte si trova in servizio obbligatorio in un remoto villaggio dell'Anatolia subendone ogni estremo aspetto. In una collega un segno di speranza

L'uomo disilluso ma vivo di Ceylan

Nelle sale il nuovo film del regista turco "Racconto di due stagioni": impietoso affresco di una società che trascina nel vuoto un insegnante carico di idealismo

ALESSANDRA **DE LUCA**

È uno dei registi più interessanti e originali del panorama mondiale, corteggiato dai Festival, premiato, seguito da una folta schiera di cinefili che attendono l'arrivo in sala delle sue opere. Film non "facili", perché non pensati per il cosiddetto grande pubblico, ma estremamente affascinanti, poetici, seducenti, esigenti. Se si è disposti ad abbandonarsi alla suggestione delle immagini e a lasciarsi conquistare dalla densità di raffinati dialoghi, taglienti e serrati, l'ingresso in un mondo misterioso, tutto da scoprire, è assicurato. Dopo essersi fatto molto apprezzare per film come *Uzak, Le tre scimmie, C'era una volta in Anatolia, Il regno d'inverno* (Palma d'oro nel 2014) e *L'albero dei frutti selvatici*, il regista turco Nuri Bilge Ceylan arriva nelle sale con il suo nuovo lavoro, distribuito da Movies Inspired, *Racconto di due stagioni*, in concorso al 76° Festival di Cannes e vincitore della Palma per la miglior interpretazione femminile, quella di Merve Dizdar, chiamata a far parte della giuria di quest'anno sulla Croisette. Basato sull'esperienza personale del co-sceneggiatore Akin Aksu, il film (la scrittura ha chiesto un anno di lavoro) racconta di Samet (l'attore Deniz Celiloglu), un giovane insegnante d'arte che sta terminando il suo quarto anno di servizio obbligatorio in un remoto villaggio dell'Anatolia, ai margini del progresso, e ambisce a essere ricollocato a Istanbul, convinto che la vita sia altrove. Ma quando viene chiamato a rispondere, insieme a un suo collega, di un'accusa di comportamenti inappropriati da parte di due studentesse della scuola, Samet perde le speranze di sfuggire alla triste vita in cui sembra essere rimasto bloccato, tra grigiore, neve e gelo, così come l'interesse per il mondo che lo circonda, compresi gli abitanti del villaggio, mentre alterigia, nichilismo, mancanza di entusiasmo ed empatia finiscono per condizionare negativamente il rapporto con il lavoro e i suoi alunni. L'incontro con Nuray (Merve Dizdar), insegnante di inglese in una scuola vicina e attivista politica locale con alle spalle un episodio traumatico – la perdita di una gamba a causa di una bomba scoppiata in una terra di violenti scontri tra esercito e militanti curdi – potrebbe aiutarlo a superare la sua angoscia e a ritrovare la forza di andare avanti, lontano da grettezza, meschinità, egoismo scelto come stile di vita e quell'erba secca a cui fa riferimento il titolo originale.
Ancora una volta Ceylan, che in ogni occasione si scusa per la lunghezza dei suoi film (questo dura ben 197 minuti), una delle cifre stilistiche del suo cinema di indagine antropologica, ci porta nel cuore della società turca e ci invita a immergerci nelle sue contraddizioni e asprezze, in piccole vicende di esilio e solitudine, nella crisi esistenziale di un uomo che, proprio come l'Anatolia, vive solo inverni ed estati, due estremi senza sfumature e vie di mezzo, per riflettere su fragilità e precarietà della condizione umana, sulle ferite lasciate dal tempo che passa inesorabilmente e sull'indifferenza della natura, immutabile e magnifica, alla sofferenza degli esseri umani colti sempre a un bivio, immobili e in attesa di un evento che possa dare una svolta definitiva alla loro vita. Paesaggi (splendidamente fotografati dal regista) e stati d'animo si corrispondono, in un gioco di specchi tra fuori e dentro, che è un'altra caratteristica del complesso e rigoroso cinema di Ceylan.
«Ciò che mi ha spinto a narrare questa storia attraverso i diari di Akin Aksu, che racconta le sue esperienze di insegnante d'arte nel bel mezzo del suo servizio obbligatorio nella regione dell'Anatolia orientale – dice il regista – è stata soprattutto l'idea che un tale argomento potesse offrire un insieme di situazioni ed eventi capaci di suscitare discussioni su concetti basilari che nel nostro Paese si confrontano continuamente con le principali dicotomie, come quella tra bene e male, individualismo e collettivismo. Attraverso il protagonista, che da anni si consola con il sogno di essere trasferito a Istanbul, abbiamo cercato di mettere l'accento sulle differenze tra il ruolo dell'ospite e quello dell'ospitante, sui sentimenti di alienazione che ne conseguono, sulle ripercussioni psicologiche della lontananza, dell'isolamento, dell'esclusione, sulle dinamiche che si sviluppano in un certo tessuto geografico. Sebbene la possibilità di una riconciliazione sia sempre possibile, i pregiudizi, l'innalzamento di muri, i traumi politici del passato e l'impulso a far pagare i propri errori a chi non ha alcuna responsabilità spingono le anime appassite verso l'isolamento. La fatica si avverte a ogni movimento, e ogni voce che risuona fa eco al dolore, così come tanti contraccolpi del "destino" che si abbatte su questa regione. Volevamo trasmettere il graduale declino della volontà personale dei funzionari e degli insegnanti, inviati in giovane età in Oriente, dove spesso iniziano i loro incarichi con una spinta idealista che lascia poi il posto all'indifferenza, le discrepanze tra i sermoni in cattedra e la realtà quotidiana, il modo in cui gli ideali possono con il tempo trasformarsi in disillusioni, il peso di trovarsi in un certo luogo». E continua: «Quando si percepisce l'angoscia di una terra, si sente il bisogno di rivalutare i concetti di giusto, sbagliato, di fallimento e innocenza. Nella cornice di una regione remota resa muta dagli imperativi storici, abbiamo cercato di restituire il sapore secco e insipido delle vicende che si sviluppano nel corso dei servizi obbligatori, l'immutabile destino della professione di insegnante che tira avanti a stento, il rapporto tra gli ideali alti e puri e la brutale spietatezza della dura realtà. In questa storia c'è un potenziale di cambiamento e volevo mostrarlo attraverso il personaggio di Nuray. Il finale può essere visto come una speranza, ma ciò che conta davvero è la debolezza di Samet. Perché credo che le relazioni umane autentiche si realizzino solo attraverso le nostre debolezze, non certo attraverso i punti di forza».
Dostoevskij, citato nel film, ha sempre una grande influenza sul regista: «Da quando ho letto *Delitto e castigo*, a 19 anni, la mia vita è cambiata. Penso ai miei personaggi attraverso la lente di quella letteratura. Ogni Paese ha la sua cultura, ma ciò che né il tempo né la cultura cambiano sono le anime, simili ovunque. È questo che voglio esplorare e comprendere».

Due immagini del film "Racconto di due stagioni" del turco Ceylan

Cineprime

ALESSANDRA **DE LUCA**

The bikeriders

Una giovane donna in una banda di motociclisti

Kathy, che fa parte dei Vandals ed è sposata con un motociclista di nome Benny, cerca di fare del suo meglio per destreggiarsi tra il temperamento del marito e la fedeltà che quest'ultimo deve a Johnny, il leader della banda. Kathy, infatti, sa benissimo che deve competere con il capo dei motociclisti per le attenzioni di Benny. Mentre la vita dei Vandals diventa sempre più pericolosa, Kathy, Benny e Johnny saranno costretti a fare delle scelte sulla loro lealtà verso il club e tra di loro. *The Bikeriders* di Jeff Nichols, dove quell'epoca di mascolinità tossica e violenta viene raccontata dal punto di vista femminile, è ispirato all'omonimo libro fotografico di Danny Lyon, che trascrisse anche le interviste ai protagonisti realizzate dal 1963 al 1967.

La treccia

La battaglia di tre ragazze unite dalla speranza

In India Smita (Mia Maelzer) vuole dare alla sua giovane figlia un'educazione. In Italia Giulia (Fotinì Peluso) lavora nel laboratorio a conduzione familiare che realizza parrucche riutilizzando capelli tagliati o caduti, ma scopre che l'azienda paterna è sul lastrico. In Canada Sarah (Kim Ravel), avvocato di successo alla vigilia di una promozione, apprende di avere un tumore al seno. Legate da un destino comune, le tre donne si ribellano alla sorte e decidono di lottare, tessendo inconsapevolmente una rete di speranza e solidarietà. Diretto dalla belga Laetitia Colombani a partire dal suo omonimo romanzo, *La treccia* riflette sulla condizione delle donne attraverso i capelli, simbolo di femminilità e resistenza.

Fuga in Normandia

Da un raduno di veterani il monito contro ogni guerra

La "grande fuga" dell'ottantenne Bernie Jordan che, per il 70° anniversario dello sbarco in Normandia, scappa dalla casa di riposo in cui vive con la moglie per unirsi ad altri veterani di guerra e commemorare i compagni caduti. La notizia fa il giro del mondo e lui finisce in prima pagina, ma viene raccontata solo una parte della storia. Diretto da Oliver Parker e interpretato dai premi Oscar Michael Caine (appena ritiratosi dalle scene) e Glenda Jackson (recentemente scomparsa), *Fuga in Normandia* non è solo un omaggio a soldati che hanno rischiato o perduto la vita per sconfiggere il nazismo, ma anche una resa dei conti con il senso di colpa di non aver potuto salvare un compagno. Un monito contro tutte le guerre. Commovente la scena dell'incontro tra i veterani britannici e quelli tedeschi.

NUOTO

Campionessa e primatista italiana nei 50 metri, la 17enne Sara gareggerà a Roma questo fine settimana al Trofeo Sette Colli che assegna anche i pass olimpici

Curtis, l'astro nascente dello stile libero azzurro

MARIO NICOLIELLO

A differenza dell'atletica, il nuoto azzurro ha scelto di non partecipare alla rassegna continentale di Belgrado per concentrare l'ultimo sforzo preolimpico sul casalingo Trofeo Sette Colli. Il meeting romano celebra da domani a domenica la sessantesima edizione nella piscina del Foro Italico, a due passi dall'Olimpico, dove nel week-end atleti olimpici e paralimpici si divideranno le corsie nella medesima gara. Una novità assoluta, perché in passato le prove erano divise per categorie.
L'integrazione in vasca è ormai completa: non solo i disabili si mescolano con i normodotati, ma anche il colore della pelle passa inosservato. Così quando l'astro nascente Sara Curtis si è affacciata sul palcoscenico l'unica cosa su cui ci si è soffermati sono stati i suoi tempi. «Mio papà è italiano, mia mamma nigeriana, mi fa piacere rappresentare questo tratto misto del nostro Paese. Sono rimasta stregata dai risultati dei colleghi dell'atletica e ho seguito da vicino la vicenda di Zaynab Dosso. Sono segnali che noi atleti lanciamo alla società per evidenziare un'Italia che cambia, ma che continua a vincere anche con la nuova generazione». Classe 2006, la cuneese Curtis compirà 18 anni ad agosto quando i suoi primi Giochi olimpici saranno già conclusi. «A Parigi sono qualificata solo nei 50 stile, ma al Sette Colli cercherò di migliorare il tempo anche nei 100 così da poter rientrare nelle staffette. I Giochi sono un sogno che si avvera, perché sin da quando ho visto per la prima volta le Olimpiadi in tv ho desiderato prendervi parte».
L'amore per il nuoto è scoccato a sei anni, la specializzazione nello stile libero è più recente. «Abito a Savigliano e mi alleno a Fossano a 20 minuti da casa. Il primo allenatore è stato Giorgio Tavella, mentre attualmente mi segue Thomas Maggiora. Frequento l'istituto tecnico ad indirizzo turistico e mi alleno quotidianamente dalle 14 alle 16, mentre per due volte a settimana vado in palestra». Pur non ancora al centro definitivo della scena, il nuoto è comunque la parte fondamentale della sua vita: «Lo considero un elemento essenziale per la crescita. Con l'acqua ho raggiunto una piena comunione e neanche al mare rinuncio, sebbene abbia paura della profondità». La svolta nella sua fresca carriera è avvenuta quattordici mesi fa, quando agli Assoluti di Riccione conquistò il titolo italiano nei 50 stile nuotando 25"14 a 16 anni. «Nei mesi successivi il mio livello tecnico è cresciuto e in estate ho conquistato due medaglie individuali (oro nei 50 e argento nei 100) e altrettante in staffetta agli Europei Juniores, mentre in inverno ho esordito in Nazionale maggiore agli Europei in vasca corta, salendo due volte sul podio col quartetto». La conferma è stata stampata ai Tricolori primaverili di marzo, con un altro titolo nazionale nei 50, ma stavolta a suon di record italiano assoluto: 24"56, il crono che gli ha consentito di strappare il pass per la Francia. «Dopo il Sette Colli e prima dei Giochi, parteciperò anche agli Europei Juniores a Vilnius dal 2 al 7 luglio. Mi sembra giusto sfruttare l'occasione per confrontarmi con le mie coetanee anche se il grande evento è ormai prossimo».
Le avevano pronosticato un glorioso avvenire da dorsista, ma lei ha scelto il crawl perché a pancia in su rischiava di annoiarsi («Gara dopo gara il dorso rischiava di diventare troppo ripetitivo»), fuori dalla vasca le piace leggere, ascoltare musica e dipingere («Ma non sono al livello di Leonardo Zazzeri, che è un artista vero») e non disdegna il ruolo di capofila delle teenager azzurre: «La nostra generazione è pronta a entrare dentro la Nazionale. Se tra i ragazzi il miglior rappresentante è Alessandro Ragaini, tra le ragazze siamo in tante a voler seguire l'esempio di colei che ci ha ispirato». Ovviamente Federica Pellegrini: «Il giorno in cui l'ho conosciuta ho capito quanto forte sia anche al di fuori del nuoto. D'altronde solo le grandi personalità posso ispirare i più piccoli». L'allieva aspira a superare la maestra.

> La piemontese a Parigi ci sarà: «Un sogno che si avvera Mio padre è italiano, mia madre nigeriana: mi fa piacere rappresentare questo tratto misto del nostro Paese»

La promessa del nuoto azzurro Sara Curtis, 17 anni, primatista italiana nei 50 stile libero / via Instagram

Scherma Europei: Errigo d'oro

La portabandiera azzurra a Parigi 2024 Arianna Errigo ha vinto la medaglia d'oro nel fioretto individuale ai campionati europei di scherma di Basilea. La 35enne lombarda ha superato in finale l'ucraina Myroniuk 15-10. Ottava medaglia europea (terzo oro) individuale della sua strepitosa carriera.

Volley, le azzurre nel girone C

L'Italia della pallavolo femminile giocherà la fase a gironi delle Olimpiadi di Parigi nella pool C assieme a Turchia, Olanda e Repubblica Dominicana. È l'esito del sorteggio di ieri a Bangkok.

Gli azzurri in allenamento / Ansa

Calcio, Euro 2024: stasera Italia-Spagna

Dopo aver vinto la prima gara contro l'Albania (2-1), l'Italia stasera (ore 21 Rai 1) va a caccia di tre punti qualificazione contro la Spagna. Il ct Luciano Spalletti suona la carica: «Giochiamo contro una delle migliori scuole calcistiche al mondo e servirà una voglia matta per dimostrare che lo siamo anche noi. Dovremo comandare il gioco, se no se ne esce male». Il pareggio tra Croazia e Albania ieri (2-2) consegna all'Italia una grandissima possibilità di approdare agli ottavi di finale di Euro 2024. In caso di vittoria contro la Spagna gli azzurri si assicurerebbero la qualificazione diretta agli ottavi e il primo posto nel girone grazie agli scontri diretti. In caso di pareggio, invece, la squadra di Spalletti salirebbe a 4 punti assicurandosi almeno il terzo posto nel girone con la possibilità di rientrare tra le migliori terze. In caso di sconfitta, con la Croazia basterebbe non perdere per essere sicuri del secondo posto.

Ledecky: fede, famiglia e passione Il diario della regina del nuoto

LA STORIA

ANTONIO GIULIANO

> Tra le più grandi di sempre, la star statunitense, che sarà a Parigi per la sua quarta olimpiade, rilegge la sua carriera in un'autobiografia

Bracciata dopo bracciata sta riscrivendo la storia del nuoto. Ora Katie Ledecky è pronta a mettere la sua firma anche ai prossimi Giochi di Parigi. La fuoriclasse statunitense ha appena staccato il pass per quella che sarà la sua quarta olimpiade. Ne è passato di tempo da quando a Londra 2012 stupì il mondo andando a prendersi la medaglia d'oro negli 800 stile libero: aveva solo 15 anni, la più giovane di sempre della nazionale Usa.
Da allora la sua bacheca è diventata sempre più grande: oggi la 27enne di Washington può vantare 10 medaglie ai Giochi Olimpici (7 ori e 3 argenti) oltre a 26 medaglie ai campionati mondiali (21 ori e 5 argenti) come nessuno mai in questa competizione.
Premiata di recente anche da Biden con la "Presidential Medal of Freedom", la più alta onorificenza civile degli Stati Uniti, la campionessa americana ha appena pubblicato in patria la sua prima autobiografia dal titolo *Just Add Water: My swimming life* (Simon & Schuster): «Non avrei mai immaginato che sarei arrivata alle Olimpiadi, o sarei stata a questi livelli, o avrei scritto un libro su questa impensabile carriera che ho avuto» ha spiegato sui social.
Tutto è nato da un diario che ha cominciato a scrivere all'età di 14 anni. Al centro c'è il suo luogo del cuore: «La piscina è ed è sempre stata il mio rifugio, il mio parco giochi, il mio hobby, la mia passione, il mio posto di lavoro, la mia linfa vitale». Una vita tra le corsie cominciata a sei anni al punto che quando un giornalista chiese al suo allenatore quanti chilometri avesse già percorso in acqua hanno fatto un calcolo approssimativo: «Penso – dice lei - che avrei facilmente nuotato da Bethesda, nel Maryland, dove sono cresciuta, a Tokyo dove ho gareggiato alle ultime Olimpiadi». Nessuna spavalderia, solo gratitudine: «Comprendere il chilometraggio percorso dal mio corpo, mi fa apprezzare la longevità della mia carriera». Il libro stesso è un atto di riconoscenza: «Volevo dimostrare che non sarei arrivata dove sono senza l'amore, il sostegno e l'incoraggiamento delle persone che mi hanno influenzata». In primis i suoi genitori: «Fai del tuo meglio – mi hanno sempre detto – ma sii una brava persona prima, poi e sempre. Loro sono più entusiasti del modo in cui mi comporto che di qualsiasi medaglia vinta o record battuto». E poi l'ammirazione per i suoi nonni, a ognuno dei quali è dedicato un capitolo ad hoc. Il nonno paterno, di origine ceca, lasciò Praga per andare a studiare negli Usa. Rifiutò l'ordine di tornare indietro da parte del governo filosovietico dell'allora Cecoslovacchia e i genitori rimasti lì ne subirono le conseguenze: via le imprese di famiglia, i soldati occuparono la casa e uno zio fu spedito in miniera. Negli Usa poi nonno Jerry Ledecky sposò Berta una donna ebrea (per un anno anche traduttrice per Albert Einstein) che subì episodi di antisemitismo. Quando Katie aveva 10 anni, la nonna la portò a Praga al cimitero ebraico per farle vedere tutti i nomi dei suoi avi morti durante la Shoah, da cui lei si era salvata. I nonni materni invece sono di origine irlandese e di profonda fede cattolica. «Nonno Hagan – scrive la campionessa – si raccomandò ai miei genitori perché ci educassero al cattolicesimo. E che frequentassimo scuole cattoliche per rafforzare in noi il valore di prenderci cura degli altri. Quando ero più giovane dicevo che da grande avrei voluto fare il medico come mio nonno Hagan. Sapendo che aveva aiutato centinaia di persone volevo raggiungere lo stesso obiettivo». Era lui dunque l'idolo della ragazzina che non ha mai avuto paura dell'acqua: «È stato amore al primo tuffo».
Da Londra dove non le pareva vero di far parte della spedizione Usa («Mi davo un pizzicotto ogni giorno») a Parigi, ma sognando già Los Angeles 2028 («Sento che il mio corpo può farlo») sempre guardando in alto.
«La mia fede cattolica – ha detto - è molto importante per me. Lo è sempre stato e lo sarà sempre. Fa parte di ciò che sono e mi sento a mio agio nel praticare la mia fede. Mi aiuta a mettere le cose in prospettiva».
Con quel rituale che a Rio 2016 spiazzò molti: l'Ave Maria prima di ogni gara. «Penso che la devozione a Maria sia molto bella. La sua forte fede e umiltà sono cose da cui possiamo imparare – spiegò al *National Catholic Register* – Più di ogni altra cosa, pregare mi aiuta a concentrarmi e a lasciar andare le cose che non contano in quel momento. Mi dà pace sapere di essere in buone mani».

Katie Ledecky, 27 anni, sette medaglie d'oro olimpiche / Reuters

stadium

Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 – 68404550
www.csi-net.it
csi@csi-net.it

il punto

di Vittorio Bosio

Da "separati in casa" lo sport non rema nello stesso verso

Per quanto falsata e solo di facciata, la percezione della salute dello sport in Italia è buona. Chiedendo alla gente, che ancora si interessa leggendo i giornali o guardando le manifestazioni in tv, la risposta è mediamente positiva. Ed è, per certi versi, giusto così. A livello olimpico o di prestazioni di alto profilo – Sinner, Tamberi, Jacobs, Tortu, Palmisano, solo per citare alcuni nomi recentemente saliti alla ribalta – l'Italia è nazione di spicco e ci auguriamo che rimanga così per anni. Abbiamo infatti grande bisogno di modelli positivi, non solo nelle discipline più praticate, come calcio, pallavolo, ciclismo, nuoto, ma anche negli sport cosiddetti minori. Dobbiamo però essere onesti e ricordare che la realtà dello sport in Italia è un po' come un iceberg, del quale solo la minima parte emerge dall'acqua. Il resto è tutto sotto. Esiste un patrimonio sommerso, poco conosciuto e ancor meno considerato, di società sportive che aggregano e permettono di fare attività sportiva a milioni di ragazze e ragazzi, di giovani, di adulti ed anziani. Questo è l'ambito di impegno degli Enti di Promozione Sportiva (qual è il Csi), che stanno fronteggiando grosse difficoltà per varie ragioni, da quelle economiche a quelle legate alla sempre più intricata rete normativa che sta scoraggiando tanti dirigenti di piccole e medio-piccole società sportive in Italia. C'è tanto da fare per il bene dello sport. E lo possiamo fare solo in un clima di collaborazione, con chiarezza di competenze, fra Eps, Federazioni e Dsa. Finora, purtroppo, queste diverse realtà non dialogano o, quanto meno, non per quanto sarebbe necessario e utile. Bene ha fatto quindi il Presidente del Coni, Malagò, che martedì ha riunito in un unico importante incontro, presso il Salone d'Onore del Coni, tutte queste espressioni dello sport in Italia. Non le ha solo fatte incontrare, ma ha chiesto con forza che inizi un dialogo, che, se ci sono *sassolini* o *sassoloni* da togliersi, è bene farlo subito, per trasparenza e per chiarimenti e non insistere nell'equivoco di una gestione dello sport che dovrebbe vedere tutti remare nella stessa direzione ma che in realtà ci vede "separati in casa". Non sono così ingenuo da pensare che basti un incontro, per quanto ben organizzato e ben gestito, a risolvere i tanti problemi che abbiamo di fronte, però almeno è un passo avanti di cui bisogna approfittare.

Nel tennistavolo scudetti a effetto

Da domani oltre 220 racchette impegnate a Cava de' Tirreni sui tavoli tricolori del Campionato Nazionale di singolo e doppio. Tre giorni di gare in un programma condito da tanti momenti associativi

di Felice Alborghetti

Tutto pronto in terra cavese per il 22° Campionato Nazionale di Tennistavolo targato Csi. Arrivano oggi i 224 finalisti, pronti da domani a sferrare colpi ad effetto al Palacoscioni di Nocera Inferiore, teatro delle gare, con i suoi 20 tavoli allestiti per le gare del campionato. Sono 10 le regioni italiane da cui provengono i qualificati, in rappresentanza di 25 Comitati arancioblu e di 42 società ciessine. La Lombardia e la Campania, padrona di casa, contano insieme 150 pongisti in finale. Cava de' Tirreni, Como e Varese sono le città con più racchette iscritte. Le gare inizieranno domani, con i turni preliminari (tabelloni) del singolare. Si parte con i gironi delle categorie maschili Seniores, Adulti, Veterani A, B. Pomeriggio dedicato invece ai singolari delle categorie Giovanili, Femminili ed Eccellenze. Alle ore 21 presso il club "L'orizzonte" di Cava de' Tirreni si disputerà il Trofeo delle Regioni a squadre, evento sperimentale di tennistavolo a squadre. Sabato 22 giugno per i qualificati sarà la volta delle eliminatorie nelle varie categorie fino alle semifinali, con il torneo riservato agli atleti con disabilità intellettivo-relazionali che parteciperanno insieme ai normodotati, con un tavolo ad hoc anche per i pongisti in carrozzina. Nel pomeriggio di sabato 22 giugno entreranno in scena i doppi. Dopo cena, sabato sera associativo con l'esibizione degli "Sbandieratori Città de la Cava", e a seguire in piazza Duomo lo spettacolo "Comedy show" dei Villaperbene. Domenica 23, tempo di semifinali e finali per ogni categoria di età. Nel Campionato Nazionale di Tennistavolo la più giovane ad impugnare la racchetta sarà Mia Cioffani dell'Oratorio San Paolo Cuneo, che compirà 10 anni proprio nel giorno dell'arrivo a Cava, mentre il "nonno" dei tricolori pongistici ciessini sarà quest'anno il Presidente del Coni campano, Sergio Roncelli, quasi 80 anni per l'atleta del TT Cava. Alle ore 11 ci sarà la rituale Santa Messa, celebrata dall'Assistente Ecclesiastico del Csi Cava, don Andrea Apicella, sempre all'interno del Palacoscioni, e a seguire le premiazioni.

Anche lo Sport &Go! del Csi ha il suo G7

Il Csi ha assegnato domenica scorsa a Cesenatico i suoi primi nove scudetti di squadra, premiando le formazioni campioni nelle finali del progetto polisportivo "Sport&Go! Crescere con lo sport", dedicato ai Kids (U10) e ai Giovanissimi (U12). Oltre alle discipline sportive di riferimento (calcio a 5, calcio a 7, pallacanestro e pallavolo), i ragazzi sono stati coinvolti nel triathlon di atletica, corsa veloce 60 metri, salto in lungo e lancio del vortex, generando punteggi utili alla classifica finale. Dopo i tempi e i risultati ottenuti giovedì scorso dagli oltre seicento finalisti nelle gare sul tartan, e dopo aver visto disputate fino alle finali domenicali 65 partite – 14 sottocanestro, 18 sottorete, 14 sui campi verdi del calcio a 5 e 19 del calcio a 7 – il Csi ha quindi conosciuto le quattro società reginette del Campionato Nazionale nella categoria Kids e le cinque nella categoria Giovanissimi. A ben guardare le premiate all'Eurocamp di Cesenatico, nell'evento realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna e Apt Servizi Emilia-Romagna, la geografia delle mini "potenze" arancioblu sembra essere un G7. Nelle eccellenze in ambito giovanile sono state infatti 7 le regioni italiane capaci di conquistare almeno una medaglia d'oro. Sintomo evidente che il programma polisportivo "Sport&Go!" è, dopo tanti anni, stato assimilato e collaudato in ogni zona dello Stivale. Così Emilia-Romagna (Reggio Emilia) e Lombardia (Milano) hanno festeggiato il successo nel basket e minibasket; Puglia (Lecce) e Veneto (Venezia) possono invece esultare per i quintetti tricolori nel calcio a 5. Sicilia (Catania) e Campania (Salerno) tornano a casa con le coppe dell'oro conquistato nel calcio a 7, mentre i tre scudetti messi in palio dal minivolley e dalla pallavolo sono finiti in Umbria (Perugia), Sicilia (Catania) e Lombardia (Vallecamonica), con il Comitato etneo unico per due volte sul gradino più alto del podio. Anche il limitrofo Comitato siculo di Acireale ha potuto sorridere per i due argenti conquistati, avendo disputato entrambe le finali di categoria del calcio a 5. Sul parquet cestistico c'è sempre e solo Milano con la medaglia d'argento al collo. Pure Treviso ha fatto ritorno a casa con due sestetti d'argento nel volley ed un bronzo nel calcio a 5.

block notes

Nel mare di Molfetta si voga a 10 remi

Domenica 23 giugno, si rinnova a Molfetta l'appuntamento con la prima tappa del Meeting nazionale del Csi di canottaggio a sedile fisso giunto alla VI edizione nonché 18ª edizione del "Trofeo dell'Adriatico e del Mar Ionio", circuito di voga itinerante a 10 remi con timoniere nella categoria maschile e femminile. Le gare si svolgeranno in mattinata con batterie di qualificazione e finali dalle ore 9 alle ore 13:30 nella cornice delle acque retrostanti al Molo Pennello di Molfetta, con la partecipazione delle marinerie di Molfetta (La Bilancella, Vogatori), Giovinazzo (Vogatori Massimo Cervone), Brindisi (Remuri) e Taranto (Lega Navale, Palio di Taranto, Città di Taranto, Taras Taranto).

Speed down, prima nazionale

Prima tappa del Campionato Nazionale Csi di Speed Down nel weekend a Pian degli Ontani (Pt). Sono 85 piloti al via. Tre discese di prova cronometrate sabato 22 giugno, con punti ai primi 5 migliori tempi di ogni categoria. Domenica, dopo il warmup, le tre manche di gara, con la classifica stilata sulla somma dei due migliori tempi.

Top Junior ed Open

Finali lombarde in 5 province diverse

Ultimo weekend di finali per i Campionati regionali del Csi Lombardia. Sabato 22 giugno cinque province ospiteranno le gare delle categorie Top Junior e Open. Crema (Cr) vedrà contendersi il titolo di calcio a 5; Varese (esattamente nei Comuni di Cardano al Campo, Caronno Pertusella, Oggiona con Santo Stefano) ospiterà invece le gare di calcio a 7; Capriolo, in provincia di Brescia, sarà la protagonista con la pallacanestro.
A Cornaredo nel Milanese sarà di scena la pallavolo Open femminile; mentre Bergamo, presso la Cittadella dello Sport, accoglierà le squadre della pallavolo Open mista. In campo in totale 380 atleti. Anche queste manifestazioni godono del patronato e contributo di Regione Lombardia e sono organizzate in piena sinergia con i diversi Comitati Territoriali del Csi e con il patrocinio degli enti locali ospitanti, per dare luogo a manifestazioni non solo di alto profilo sportivo, ma anche educativo e di promozione delle bellezze artistiche e culturali dei territori ospitanti.

Sullo Stretto la Mtb Marathon

Sui sentieri dello Stretto, a Cittanova (Rc) in Aspromonte, il 23 giugno si corre il Campionato Nazionale di Mtb Marathon, su un percorso particolarmente impegnativo di 53 km per un dislivello di 1.800 metri, con salite importanti sia nella prima parte (panoramica quella del Santissimo Crocefisso in cima al Monte Cucudo) sia a metà gara. Attesi un centinaio di biker, specialmente da Marche, Puglia, Sicilia e Calabria. Lo start alle 9 da Piazza Calvario.

Schermaglie

Quegli strani mondi del vulcanico Berry

ANDREA FAGIOLI

In teoria ci sarebbero persino le acqua del mare che si dividono come ai tempi di Mosè. In realtà non è molto chiaro quello che succede nel porto di Hong Kong dove un marinaio riprende con un cellulare uno strano fenomeno non meglio identificato. Si dice, appunto, che le acque dell'Oceano si stanno dividendo, che stanno creando una voragine. Ma le immagini da sole lasciano molti dubbi. In ogni caso niente miracolo: l'ipotesi più accreditata è il movimento di una faglia sottomarina in un territorio di vulcani attivi. Insomma, i fenomeni di *Questo strano mondo*, inteso come programma, in onda il martedì in prima serata su DMax (canale 52 del digitale terrestre), trovano sempre una spiegazione, o quantomeno ci provano. Del resto, come dice il conduttore Marco Barry, «fin dalla notte dei tempi l'uomo ha sempre cercato una spiegazione a ciò che non comprende», anche perché «l'impossibile a volte è diventato possibile» e «l'incredibile può terrorizzare, ma se ci lasciamo incuriosire e usiamo il metodo scientifico possiamo imparare molte cose e avere molta meno paura». L'intento dichiarato di *Questo strano mondo* è quello di spiegare fenomeni bizzarri e curiosi, ma anche drammatici, che accadono in giro per il pianeta: dalle lingue di fuoco che si alzano dal terreno, a uno squalo di dimensioni enormi, a un piatto di pollo che sembra prendere vita. Per farlo vengono sfruttati filmati e testimonianze in gran parte provenienti dall'estero (e doppiate come sempre in modo non certo impeccabile), puntando sull'aspetto sensazionale per quanto possibile, anche perché non sempre lo è. A dare un senso di credibilità è la narrazione di Marco Berry (all'anagrafe Marco Marchisio, illusionista, comico, autore e conduttore televisivo) grazie soprattutto alle sue capacità attoriali e al risvolto ecologista che spesso inserisce nel raccontare i misteri di *Questo strano mondo*.

Oggi in tv

TV2000

6.00 **L'ORA SOLARE** Talk show
7.00 **ROSARIO** Evento
7.30 **DI BUON MATTINO** Attualità
8.25 **TG 2000 FLASH** Informazione
8.30 **SANTA MESSA** Evento
9.10 **DI BUON MATTINO** Attualità
9.45 **IL MIO MEDICO** Rubrica
10.30 **VEDIAMOCI CHIARO** Rubrica
11.00 **QUEL CHE PASSA IL CONVENTO** Rubrica
11.55 **ANGELUS** Rubrica
12.00 **TG 2000 - METEO** Informazione
12.20 **L'ORA SOLARE** Talk show (Replica)
13.20 **STELLINA** Soap
14.55 **TG 2000 FLASH** Informazione
15.00 **LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA** Rubrica religiosa
15.15 **SIAMO NOI** Attualità
16.00 **STELLINA** Soap
17.30 **DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Rubrica religiosa
18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Rubrica religiosa
18.30 **TG 2000 - METEO** Informazione
19.00 **SANTA MESSA** Evento
19.30 **IN CAMMINO** Rubrica
20.00 **ROSARIO** Evento
20.30 **TG 2000** Informazione
20.55 **VARIAN FRY - UN EROE DIMENTICATO** - Drammatico (GB/Usa/Can 2001). Di Lionel Chetwynd, con William Hurt
23.00 **I GRANDI PAPI** Documentario
0.20 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Rubrica religiosa
0.40 **ROSARIO** Evento

Le radio cattoliche

Radio InBlu2000
13.00 InBlu2000 News - 13.10 In giro per l'Italia . Condotto da Ida Guglielmotti - 15.00 InBlu2000 News - 15.05 Le parole di InBlu2000. Condotto da Marco Parce - 17.05 InBlu Social Club. Condotto da Carlo Magistretti - 18.00 InBlu2000 News - 18.15 Disco InBlu2000 - 18.30 Al vostro servizio. Condotto da Giuseppe Caporaso - 19.00 In cammino. Condotto da Enrico Selleri - 19.20 Disco InBlu2000 - 19.30 Buona la prima. Condotto da Federica Margaritora - 19.50 Disco InBlu2000 - 20.00 Cose di musica. Condotto da Paola De Simone - 20.45 Disco InBlu2000 - 21.00 Effetto Notte . Condotto da Fabio Falzone - 21.30 Disco InBlu2000 - 22.00 Music Collection. Condotto da Paola De Simone - 22.30 Stop & Gold - 23.30 Disco InBlu2000

Radio Vaticana
6.40 La Voce dei Papi (archivio Rv) - 7.05 Buongiorno Radio - 7.30 Santa Messa in latino - 8.00 RG italiano - 8.10 Rassegna Stampa - 9.05 Sound Snacks, storie musicali - 10.05 Mattinata InBlu - 11.05 Il Papa ieri e oggi - 12.00 Angelus - 12.05 RG italiano - 12.10 Rubriche - 13.15 Tredici&Tredici, cultura, arte, spiritualità - 14.00 RG italiano - 14.30 Radio Racconto - 15.05 Pomeriggio InBlu - 17.05 Rubriche - 17.30 Sound Snacks - 18.10 RG inglese - 18.25 RG francese - 18.40 Il Mondo alla Radio - 19.00 RG italiano - 19.30 Fotografie - 19.45 La Voce dei Papi (archivio Rv) - 20.00 Scrigno musicale - 21.30 Rosario dal Santuario di Pompei - 22.05 Orizzonti Meditazione - 22.15 Compieta dal Monastero Trappista Vitorchiano - 22.35 Radio Racconto - 23.00 Arpeggio musicale - 0.00 Con voi nella notte

Radio Maria
14.00 Pomeriggio insieme: frammenti di vita quotidiana dei nostri ascoltatori in diretta - 14.50 I sette Pater Ave Gloria per le intenzioni della Regina della Pace - 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia guidata dagli ascoltatori in diretta - 15.15 Le vite dei Santi raccontate dai ragazzi ai ragazzi - 15.30 Mistici, veggenti e medium - 16.10 Notizie Flash - 16.40 Rosario - Vespri - Santa Messa - 18.00 Temi di bioetica - 19.00 Notizie dalla Radio Vaticana - 19.15 Lettura cristiana della cronaca e della storia - 20.00 Preghiere della sera - Preghiere dei bambini in diretta telefonica - 20.25 Rosario con le famiglie - 21.00 Serata Sacerdotale: Percorso di crescita attraverso l'incontro con Cristo - 22.25 Compieta - 22.45 Letture della Bibbia - 23.50 Rosario in diretta con gli ascoltatori

Radio Mater
11.05 La Bibbia ci aiuta anche a sorridere - 12.00 Angelus - Ora Media - 12.15 La Parola del giorno - 12.20 Mezzogiorno e dintorni. Condotto da Nick Di Fino - 13.00 Radiogiornale - 13.10 Almanacco del giorno - 13.15 Non di solo pane - 13.30 A Cuore Aperto - 15.00 Coroncina della Misericordia - 15.30 S. Rosario - S. Messa - Vespri - 17.10 Per voi ragazzi: le fiabe - 17.30 Disagio giovanile - 18.30 InBlu Notizie - 18.35 Leggerezza - 19.30 Radiogiornale - 19.55 La preghiera dei Bambini - 20.00 Cappellina di Maria: serata mariana eucaristica - 21.40 Costruire la Comunità: essere un solo Corpo in Cristo - 22.45 Preghiera di Compieta - 23.00 S. Rosario - 2.00 Preghiera in diretta dalla Cappellina di Maria

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE** Att.
8.50 **RAI PARLAMENTO TG** Att.
8.55 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Att.
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Rub.
12.00 **CAMPER** Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **UN PASSO DAL CIELO 2** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **CALCIO, UEFA EURO 2024 SPAGNA - ITALIA** Evento sportivo (Diretta)
23.10 **NOTTI EUROPEE** Rubrica
0.45 **CALCIO, UEFA EURO 2024 SPAGNA - ITALIA** Evento sportivo (Replica)
2.35 **SOTTOVOCE** Rubrica

Rai 2

8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Rubrica
10.10 **TG2 ITALIA EUROPA** Attualità
11.10 **TG SPORT GIORNO** Not. Sport.
11.20 **LA NAVE DEI SOGNI - VIAGGIO DI NOZZE A CORFÙ** - Sentimentale (Ger 2007)
13.00 **TG2 GIORNO** Informazione
13.30 **DRIBBLING EUROPEI 2024**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **IL COMMISSARIO VOSS** Serie
16.35 **TG2** Informazione
17.05 **TG2 L.I.S. - METEO 2** Inf.
17.10 **CALCIO, UEFA EURO 2024 DANIMARCA - INGHILTERRA** Evento sportivo (Diretta)
20.30 **TG2 - 20.30 - TG2 POST** Inf.
21.20 **IL VIGNETO DELL'AMORE** - Sentimentale (Can/Usa 2021)
22.50 **STORIE DI DONNE AL BIVIO**
23.50 **PUNTI DI VISTA** Attualità
0.30 **I LUNATICI** Rubrica

Rai 3

13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
14.50 **LEONARDO** Rubrica
15.00 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **IL PROVINCIALE** Rubrica
16.00 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentario
17.00 **PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA** Attualità
18.00 **GEO MAGAZINE** Rubrica
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG REGIONE - METEO** Inf.
20.00 **BLOB** Varietà
20.25 **VIAGGIO IN ITALIA** Doc.
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **RIBELLI** - Commedia (Fra 2019)
22.50 **MIXER VENTI ANNI DI TELEVISIONE** Documentario
23.50 **TG3 LINEA NOTTE** Attualità

Canale 5

7.55 **TRAFFICO - METEO.IT** Inf.
8.00 **TG5 MATTINA** Informazione
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità (Diretta)
10.50 **TG5 - ORE 10** Informazione
10.55 **FORUM** Real Tv
13.00 **TG5 - METEO** Informazione
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Soap
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Soap
15.45 **LA PROMESSA** Soap
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Gioco
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Inf.
20.00 **TG5 - METEO** Informazione
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Varietà
21.20 **GHOST - FANTASMA** - Fantastico (Usa 1990)
23.50 **X-STYLE** Rubrica
0.15 **TG5 NOTTE - METEO** Inf.

Rete 4

7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Soap
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Soap
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 - METEO** Informazione
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Real Tv
15.30 **TG4 - DIARIO DEL GIORNO** Att.
16.40 **L'AFFARE BLINDFOLD** - Spionaggio (Usa 1966)
19.00 **TG4 - METEO** Informazione
19.40 **TERRA AMARA** Soap
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 **THE TERMINAL** - Commedia (Usa 2004)
0.10 **PRESUNTO INNOCENTE** - Giallo (Usa 1990)
2.30 **TG4 L'ULTIMA ORA NOTTE** Inf.

Italia 1

8.35 **STATION 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NY** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO - METEO.IT** Informazione
13.00 **SPORT MEDIASET** Not. Sport.
13.55 **I SIMPSON** Cartoni animati
15.20 **N.C.I.S.: NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.00 **CAMERA CAFÈ** Sit com
18.20 **STUDIO APERTO LIVE** Inf.
18.30 **METEO.IT - STUDIO APERTO**
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **C.S.I.** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **TUTTI PAZZI PER L'ORO** - Avventura (Usa 2008)
23.45 **VIRUS LETALE** - Drammatico (Usa 1995)
2.10 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA** Informazione

LA7

8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità (Diretta)
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità (D)
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (D)
13.30 **TG LA7** Informazione
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Informazione
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità (D)
21.15 **IL PROCESSO DI NORIMBERGA** - Drammatico (Can/Usa 2000)
0.45 **TG LA7** Informazione
0.55 **OTTO E MEZZO** Attualità (R)
1.35 **ARTBOX** Rubrica (R)
2.10 **COLORI** Rubrica
2.15 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (R)

Le nostre scelte

RETE 4/ore 16.40
L'affare Blindfold
Per proteggere un grande scienziato caduto in depressione dalle mire di governi ostili, la Cia incarica uno psichiatra (Rock Hudson) di curare lo studioso ed evitare che venga rapito. Spy story del '65 di Philip Dunne.

IRIS/ore 21.10
Civiltà perduta
Percy Fawcett (Charlie Hunnam) scopre le prove di una civiltà precedentemente sconosciuta e avanzata che potrebbe aver abitato una volta nella regione. Ridicolizzato da tutti, decide di provare la propria verità.

RAI 5/ore 21.15
Le vie dell'Amicizia Ravenna. Jerash-Pompei
È il concerto diretto da Riccardo Muti al Teatro Grande del Parco Archeologico di Pompei con l'Orchestra Cherubini, alcuni musicisti del Conservatorio di Amman e il Coro Cremona Antiqua: musiche di Gluck, Bellini e Brahms.

RAI 3/ore 22.50
Mixer. Vent'anni di televisione
Appuntamento con i faccia a faccia di repertorio di Giovanni Minoli. Ospiti della puntata l'attrice francese Catherine Deneuve, la popstar Eros Ramazzotti (allora emergente) e il decano della televisione Pippo Baudo.

Per dire la vostra

RAI	(numero verde) 800 938 362 www.rai.it ("Contatti")
MEDIASET	199 757 782 www.mediaset.it/canale5 ("Scrivici")
SKY	199 100 400 www.sky.it/info/modulo_segnalazione_abusi.html
LA7	programmi@la7.it
TV2000	segreteria@tv2000.it
AIART	Associazione Spettatori Onlus 06 66 04 8450 aiart@aiart.org
SOTEL	Servizio Opinioni Telespettatori www.sotel.tv

Stelle nascenti

Martin Landau, attore per Hitchcok, Coppola e Allen. L'Oscar con Burton

20 giugno 1928 nasce a New York l'attore Martin Landau. Tra i suoi primi film *Intrigo internazionale* (1959) di Hitchcock e *Cleopatra* (1963) di Mankiewicz. In tv recitò con la moglie Barbara Bain in *Missione impossibile* (1966-69) e in *Spazio 1999 (1974-77)*. Dopo diversi ruoli minori, a 60 anni si rilanciò con *Tucker - Un uomo e il suo sogno* di Coppola vincendo un Golden Globe e con *Crimini e misfatti* di Woody Allen. Oscar da non protagonista nel '95 con *Ed Wood* di Tim Burton.

Avvenire
MILANO & Lombardia
Giovedì 20 giugno 2024
cronaca@avvenire.it

Fontana: autonomia subito su 8 materie

Il governatore soddisfatto dopo l'approvazione definitiva della legge a Montecitorio: partiamo con Sanità e Ambiente, non temo un eventuale referendum
Le opposizioni intanto si preparano alla mobilitazione. Majorino (Pd): vogliono ancora più privatizzare la salute, alla faccia delle interminabili liste d'attesa

ANDREA **D'AGOSTINO**

Non appena verrà promulgata la legge sull'autonomia, la Regione Lombardia manderà le sue richieste al governo. Il governatore Attilio Fontana è molto soddisfatto dopo l'approvazione a Montecitorio del Ddl (vedi servizio a pag. 2 *ndr.*), e ha annunciato che saranno otto le materie che chiederà subito. «Noi siamo pronti immediatamente a mandare le nostre richieste al governo. Materie le chiederemo non tutte, perché è giusto iniziare gradualmente anche per una questione organizzativa al nostro interno. Ci saranno due materie importanti per le quali sono già previsti i livelli essenziali di prestazione: una sarà la Sanità e una sarà sicuramente l'Ambiente – ha sottolineato –. E a queste aggiungeremo un'altra serie di materie che vanno dalle professioni al commercio estero, che sono meno rilevanti, ma possono essere una buona cornice». In ogni caso, per il presidente regionale le due materie più urgenti al momento sono la Sanità (con l'ormai cronico problema di liste d'attesa infinite) e l'Ambiente. Le sei materie non-Lep sono invece commercio con l'estero, previdenza complementare, professioni, protezione civile, rapporti internazionali e con Ue, coordinamento con finanza pubblica e sistema tributario. Fontana ha poi aggiunto di non temere il referendum abrogativo annunciato dalle opposizioni su questa importante riforma. «Non temo niente, perché credo che sia una questione di buon senso e credo che i cittadini italiani lo abbiano. Se ci sarà questo ulteriore tentativo di strumentalizzare una riforma che va nella direzione di migliorare il Paese – ha concluso – credo che i cittadini italiani saranno molto tranchant».

«La Lombardia è già pronta per iniziare le trattative con il governo per ottenere la competenza su alcune materie partendo dalla sanità, passando all'ambiente ma soprattutto alla semplificazione di molti aspetti di natura procedurale e burocratica» ha ribadito il sottosegretario regionale all'Autonomia Mauro Piazza. «Sono aspetti che hanno un impatto diretto nella vita dei cittadini delle imprese e degli enti locali. Vogliamo portare avanti questo processo di autonomia con il massimo coinvolgimento degli enti locali in modo che questo non sia un nuovo centralismo di natura regionale, ma il massimo di devoluzione delle competenze».

Il centrosinistra, intanto, si prepara alla mobilitazione. Ad annunciarlo il capogruppo del Pd in Lombardia Pierfrancesco Majorino, che ha definito quanto avvenuto ieri «una pessima notizia». Secondo l'esponente dem, l'autonomia «spacca il Paese stravolgendo la Costituzione» e provocando «conseguenze dirette nei nostri territori. Fontana ha già detto che chiederà più poteri sulla sanità e sull'ambiente, una cosa da far tremare i polsi. Vogliono ancora più privatizzare la sanità, alla faccia delle interminabili liste d'attesa e dei pazienti che non possono pagarsi tutte le cure, e vogliono ridurre in cenere il Green Deal perché, come dice la presidente dell'Arpa, Lucia Lo Palo, la crisi climatica non dipende in alcun modo dalle attività umane. È da pazzi pensare di dare più poteri a questa giunta».

Una stoccata è arrivata da un predecessore di Fontana, quel Roberto Formigoni che è stato governatore per quattro mandati, dal 1995 al 2013. «La nuova riforma di autonomia ha deciso di impiegare un mucchio di soldi che non ci sono. Se nel 2007 i leghisti non mi avessero fermato, la Regione Lombardia avrebbe l'autonomia dal 2008, cioè da 16 anni». Secondo Formigoni l'autonomia avrebbe favorito un uso più responsabile delle risorse pubbliche «se fosse stata fatta come avevamo iniziato a farla noi nel 2006, cioè senza chiedere un euro in più allo Stato». Adesso, invece, «hanno varato una legge che ha ottenuto l'approvazione del Parlamento e che se entrerà in funzione lo farà tra due anni. E non ci sono neanche i soldi, perché hanno voluto introdurre il tema dei Lep che nella formula del 2001 non c'erano».

> Ironico l'ex presidente lombardo Formigoni: «Hanno varato una legge che, se entrerà in funzione, sarà tra due anni. E non ci sono i soldi, perché hanno voluto inserire i Lep»

Palazzo Lombardia, sede della Regione

DA SAPERE

Così funziona la legge sull'autonomia

La legge sull'autonomia definisce le procedure da seguire per l'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione in modo da giungere ad una intesa tra lo Stato e quelle Regioni che chiedono l'autonomia differenziata. Le richieste avvengono su iniziativa delle Regioni: Lombardia e Veneto hanno già chiesto di poter decidere su tutte le 23 materie previste dall'articolo 117, tra cui tutela della salute, istruzione, ambiente, rifiuti e bonifiche e infrastrutture. Secondo quanto prevede la riforma, però, l'attribuzione alle Regioni di maggior autonomia su queste materie sarà consentita solo dopo che siano stati determinati i livelli essenziali delle prestazioni. I livelli essenziali delle prestazioni, o Lep, sono gli standard minimi dei servizi che devono essere garantiti in tutte le regioni al nord come al sud. I Lep saranno determinati a partire da una ricognizione della spesa storica dello Stato in ogni Regione nell'ultimo triennio.

DATI E PROSPETTIVE

Bankitalia: in regione allarme invecchiamento

Rapporto annuale sull'economia: aumentano le richieste di professioni sanitarie specialistiche. E c'è fame di lavoratori immigrati

La sede milanese della Banca d'Italia/*Ansa*

> Il progressivo aumento dell'età della popolazione avrà anche «effetti rilevanti sull'economia»

CARLO **GUERRINI**

«Negli ultimi anni l'apporto dei lavoratori stranieri è risultato determinante per la crescita della forza lavoro e continuerà a esserlo anche in futuro. Un contributo all'occupazione potrà derivare dall'aumento della partecipazione delle donne e dei giovani che non lavorano e non studiano». Sono alcune delle sottolineature contenute nel rapporto «L'economia della Lombardia» presentato dalla Banca d'Italia, relativo al 2023, che mette in risalto altre prospettive. Tra queste l'aumento considerevole della richiesta di servizi di cura e assistenza alla persona. «I fondi del Pnrr che finanziano gli investimenti nella Sanità sono destinati prevalentemente al rafforzamento dell'assistenza territoriale – si legge nello studio –. Una volta implementate, le misure previste richiederanno un fabbisogno di personale sanitario aggiuntivo a quello determinato dal pensionamento di un numero molto elevato degli attuali addetti nel settore: alla fine del 2022 l'11 per cento del personale dipendente del Sistema Sanitario Regionale aveva almeno 60 anni».

In tema di occupazione, il progressivo invecchiamento della popolazione «avrà effetti molto rilevanti sull'economia. Ci saranno ricadute negative sui livelli di partecipazione al mercato del lavoro», analizza il rapporto. In dettaglio nel 2042, in base alle previsioni Istat citate dallo studio, quasi 1 persona su 3 avrebbe più di 65 anni e la quota di giovani con meno di 15 anni scenderebbe all'11,6%. Sempre entro il 2042 la quota della popolazione regionale in età lavorativa scenderà dal 64% al 57% della popolazione residente.

Altri sono gli aspetti messi in risalto. L'anno scorso si è conclusa la fase di forte espansione dell'economia seguita alla crisi pandemica e il Prodotto interno lordo della Lombardia è cresciuto dell'1,2%: un valore, comunque, più elevato rispetto alla media nazionale (0,9%) anche se in frenata rispetto al +3,8% del 2022. Il reddito delle famiglie lombarde è diminuito nel 2023 in termini reali, a causa dell'incremento dei prezzi e, dalle stime di Bankitalia, il 7,5% dei nuclei si è trovato sotto la soglia di povertà assoluta, una quota soltanto di poco inferiore alla media nazionale. I consumi, pur se in rallentamento, hanno continuato a crescere (1,4%). La spesa è stata finanziata attingendo ai depositi bancari, fortemente aumentati durante la pandemia, e facendo ricorso al credito al consumo. La posizione finanziaria delle famiglie è rimasta complessivamente solida, anche se sono emersi segnali di accresciute difficoltà nel rispetto delle scadenze per la restituzione dei prestiti.

Con riferimento all'innovazione «molto si dibatte sul possibile impatto della Intelligenza Artificiale, molti sono i timori che l'accompagnano - ha sottolineato il direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, intervenendo alla presentazione del rapporto -. Però lasciatemi dire che oggi il principale rischio per l'economia non solo italiana a me pare quello di non riuscire a partecipare pienamente al veloce progresso della tecnologia, che vede gli Stati Uniti e ormai anche diversi paesi asiatici in prima linea».

INCHIESTA DEI CARABINIERI DI PIOLTELLO. PAGAMENTI ANCHE CON BONIFICI BANCARI

I rider della droga: lo spacciatore ciclista era chiamato «Pantani»

SIMONE **MARCER**

Per le consegne di cocaina ci pensava «Pantani», alias «il campione», altrimenti detto «Johnny Depp». Con questi nomi era infatti conosciuto uno dei due rider dell'organizzazione di narcotrafficanti arrestata ieri dai carabinieri di Pioltello, diretti dal maggiore Francesco Berloni. Fattorini in bici che si occupavano delle consegne con il sistema del delivery. Otto albanesi e un'italiana, tutti con base a Trezzo sull'Adda sono infatti i destinatari delle misure cautelari emesse dal Gip di Milano e chieste dalla Dda per associazione finalizzata al traffico illecito e alla detenzione illecita di sostanze stupefacenti e porto illegale di armi in luogo pubblico. Cinque sono finiti in carcere, due ai domiciliari, un altro è destinatario di obbligo di dimora, e c'è un fuggitivo (un senza dimora albanese irreperibile). Per eseguire gli arresti sono stati impegnati una cinquantina di carabinieri, con cani antidroga, elicotteri e le aliquote anti-terrorismo di primo intervento (che hanno sfondato le porte con l'ariete), considerata la pericolosità dei componenti dell'organizzazione. Al vertice un 41enne albanese insieme al fratello 39enne. Secondo quanto ricostruito dalle indagini si tratta di un gruppo strutturato, all'interno del quale ognuno svolgeva una funzione precisa; dalla custodia, al confezionamento, dalla vendita al dettaglio, alla gestione dei contatti con i fornitori. Le indagini sono iniziate un anno fa con le attività tecniche. I fratelli albanesi si occupavano principalmente dei contatti con i fornitori, di gestire personalmente gli ordinativi e le priorità negli appuntamenti, di dirimere eventuali dissidi e decidere per la cessione a credito della droga a clienti ritenuti solventi. Di rado spacciavano di persona.

La cocaina, veniva acquistata di volta in volta nelle piazze di Milano, in zone diverse della città, per essere poi smistata nell'hinterland est, a cavallo tra le province di Milano e Bergamo. Anche se non era un'organizzazione che importava direttamente ma doveva rivolgersi all'intermediazione di altri (su cui sono in corso indagini), l'attività di spaccio tuttavia era frenetica, tantoché, ad un certo punto a Trezzo sono comparsi cartelli di cittadini esasperati con scritto: «Qui si spaccia», nel tentativo di attirare l'attenzione delle forze dell'ordine (che in realtà stavano già investigando). Spacciatori che peraltro non si sforzavano particolarmente di mantenere il basso profilo. Sono stati infatti documentati pagamenti con bonifico bancario a uno degli albanesi, i quali ostentavano un tenore di vita sproporzionato alle loro entrate dichiarate o presunte. Durante le indagini sono stati sequestrati tre conti correnti con 150mila euro in tutto, un appartamento di circa 300mila euro e altri 45mila euro in contanti nelle case degli spacciatori - 41mila dei quali erano nell'appartamento del capo, in centro a Trezzo. Sequestrate infine tre auto e due box. La donna dell'organizzazione, che è stata per un certo periodo compagna del boss albanese, è stata arrestata in flagranza con 100 palline di cocaina. Sia dopo il suo arresto, che dopo i cartelli affissi per strada, gli spacciatori hanno continuato imperterriti i loro affari.

> Nove arresti per traffico di stupefacenti. I cittadini di Trezzo D'Adda esasperati avevano affisso cartelli con scritto: «Qui si spaccia»

QUESTURA DI MILANO

Aumentano i rimpatri degli stranieri: +7,8% in sei mesi, +19,47 nel 2023

Sono 193 gli stranieri rimpatriati dalla Questura di Milano nei primi sei mesi del 2024. Secondo i dati dell'ufficio Immigrazione di via Fatebenefratelli, il primo semestre, pur non ancora concluso, registra un aumento del 7,8 % dei provvedimenti adottati rispetto ai primi sei mesi del 2023. L'attività di rimpatrio nel 2024 ha interessato prevalentemente i cittadini provenienti dalla Tunisia, dall'Egitto, dal Marocco e dall'Albania: si tratta di persone denunciate per reati che vanno dai maltrattamenti, alle lesioni, ai furti, alle rapine e allo spaccio di droga. Oltre a non essere in regola con gli obblighi sul soggiorno, la maggior parte dei cittadini rimpatriati erano stati denunciati nel corso della loro permanenza in Italia per reati contro la persona o contro il patrimonio. L'aumento del 7,8 % registrato nella prima metà dell'anno conferma i numeri in crescita degli ultimi anni: dai 303 rimpatri del 2022 ai 362 del 2023 con un incremento annuo di quasi il 20 percento (19,47 %).

SCUOLA

Maturità, il tema su Ungaretti il più gradito tra gli studenti

Dal Parini al Tenca al Russell: la traccia sull'orrore della guerra ha incontrato il favore dei ragazzi Seguito dall'elaborato su Pirandello Oggi la seconda prova: Greco al classico, Matematica allo scientifico

MONICA **LUCIONI**

Dopo sei estenuanti ore, fuori dal liceo classico Parini si vedono le stesse scene di ogni anno. Facce sfinite e preoccupate per come è andata la prova, i ragazzi che tentano di distrarsi chiacchierando ma il malumore per le tracce proposte dal ministero è palpabile. Sono i minuti successivi alla conclusione della prima prova dell'esame di maturità 2024. Ieri il tema: sei ore a disposizione per lo svolgimento poi subito a casa per prepararsi all'esame di oggi. Tra gli scritti nel liceo di via Goito pare sia stato gradito il tema sul poeta Giuseppe Ungaretti. «Poveri professori, lo hanno scelto praticamente tutti» scherza un gruppo di ragazzi. «È sempre stato simpatico – commenta ridendo un compagno – per via della brevità delle sue poesie: si sta come d'autunno....» recita, però poi interrompendosi. Chissà se per stanchezza oppure perché anche la pur brevissima continuazione sfugge alla mente. «Comunque qui non ci hanno regalato nulla - continua un altro amico - le tracce erano difficili, altroché».

Non diversa la situazione al liceo Tenca dove pare sia stato gradito anche la traccia sul vecchio diario e i nuovi social. Due amici escono ridendo. «Per noi il diario è quasi un reperto archeologico, fa riflettere il mettere fianco a fianco ciò che veniva usato una volta e quello che per noi è diventato indispensabile come i social e i nuovi mass media». La risposta è: «Appena il tempo di eliminare un po' di stress saremo ancora qui con ansia da vedere. Dicono che questi esami aiutano a crescere. Mah, sono curioso di vedere». Poi le scelte pare abbiano premiato ancora Ungaretti, Pirandello e, più distaccato, il tema sulla guerra. In zona Niguarda un gruppo di ragazzi è appena uscito dal liceo classico Omero, associato al Bertrand Russel. «Credo che la prova sia andata bene» dice uno di loro e il compagno risponde: «Spero anche per me, però che fatica! Domani però sarà più difficile con il greco. Chissà se al mio amico dello scientifico viene richiesto lo stesso impegno?».

Studenti durante la prima prova di Maturità, il tema di Italiano/*Ansa*

Non si discostano dal ragionamento anche due giovani dello scientifico Albert Einstein. Per loro - dicono - quello del tema resta il test più difficile. «Non capisco perché dobbiamo essere sottoposti a questa prova noi dello scientifico: e poi, se proprio volete farcela fare calcolate che non abbiamo fatto il classico per un motivo e dateci un metro di valutazione diverso» dice il primo e l'amico: «Pensi che sia andata così male? A me non è sembrata impossibile e poi un po' di italiano dovrai pur saperlo parlare».

Qualche tensione in meno ma visi ugualmente provati fuori dall'artistico Brera. «Finalmente è finita! Speriamo che la prova di domani (oggi per chi legge *ndr.*) non sia complicata» è il rapido commento di una ragazza che corre subito verso casa a prepararsi per la seconda prova. Stessa linea quella di una studentessa del liceo artistico Boccioni che parla con alcuni amici che hanno frequentato altre scuole: «Per un futuro possibile artista cimentarsi in una prova come quella del tema è difficile soprattutto a livello di contenuto perché tenere in mano una penna è semplice mentre dover dimostrare la propria bravura nel campo in cui dovrai lavorare e sapere che la valutazione forse determinerà tutta la tua carriera porta ad una pressione che non vi immaginate neppure».

Politecnico e Fai, accordo per divulgare la cultura

Per il Fai - Fondo per l'ambiente italiano, quello siglato ieri con il Politecnico è il primo accordo con un ateneo milanese. Obiettivo, coinvolgere i docenti e soprattutto gli studenti agli eventi Fai (Giornate di Primavera e Autunno e altre occasioni) in qualità di narratori, oltre a quello di aprire sempre più l'università al territorio divulgando i risultati delle ricerche in corso. In particolare, il dipartimento di Architettura e Ambiente costruito coinvolgerà 12 studenti Phd ai prossimi eventi Fai, mentre è in corso la stipula di un altro accordo con il dipartimento di Design. *(A. D'A.)*

Orticolario 2024 in arrivo le piante "depuratrici"

Un itinerario alla scoperta della terra e del rispetto dell'ambiente a partire dalle piante "fitodepuratrici", vere e proprie sentinelle che non solo intercettano lo smog ma lo contrastano. Sarà proprio la terra il tema principale della 14esima edizione di Orticolario, la manifestazione che torna a villa Erba (Como) dal 3 al 6 ottobre, con 250 espositori coinvolti e un bilancio di 300mila euro donate alle associazioni dal 2009. Ospite d'onore di quest'anno, l'architetto Michele De Lucchi cui sarà assegnato il premio "Per un giardinaggio evoluto". Info e orari: www.orticolario.it. *(A. D'A.)*

In regione

CARAVAGGIO

Bimba grave dopo tuffo Prete indagato

Il vicario parrocchiale di Caravaggio (Bergamo), don Andrea Piana, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Milano per l'incidente avvenuto lunedì mattina al parco Aquaneva di Inzago (Milano), dove una bambina di 11 anni ha accusato un malore mentre era in piscina e ora si trova ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Si tratta di un atto dovuto, visto che il sacerdote aveva la responsabilità del gruppo di bambini e ragazzi minorenni in gita con l'oratorio estivo (oltre duecento compresi gli animatori, giunti con cinque autobus).

BRESCIA

Pedopornografia Docente di religione nei guai

Un insegnante di religione in una scuola superiore bresciana è stato arrestato con l'accusa di pedopornografia e si trova ai domiciliari. Secondo "Il Giornale di Brescia" che ne ha dato notizia, l'uomo - 40 anni, e che è anche avvocato penalista nella città lombarda - è finito sotto inchiesta dopo la denuncia dei genitori di una sua studentessa di 16 anni. Oltre all'arresto eseguito dalla Polizia è scattato anche il sequestro del cellulare dal quale, secondo i primi accertamenti, sarebbe emerso materiale, ritenuto dagli inquirenti compromettente.

CINEMA

GIUDIZI DELLA COMMISSIONE VALUTAZIONE FILM, NOMINATA DALLA CEI

RACCOMANDABILE: film positivo o comunque privo di elementi negativi, di elevato valore formale, ricco di contenuti etico-culturali
CONSIGLIABILE: film sostanzialmente positivo, perciò destinato alla programmazione ordinaria
COMPLESSO: film che non può essere accettato globalmente per la presenza di alcuni aspetti fortemente problematici dal punto di vista morale
FUTILE: film privo di autentici contenuti etico-culturali e/o di valori formali, trattati comunque con superficialità
SCONSIGLIATO: film non proponibile per la mancanza di contenuti etico-culturali e per un modo narrativo immorale o licenzioso
(Nc): film non ancora classificato
(v.o.): film in versione originale
♿ Accessibilità ai disabili

A MILANO

ANTEO PALAZZO DEL CINEMA ♿
Piazza XXV Aprile, 8
Tel. 026597732
Cattiverie a domicilio commedia (Complesso) 15.00
Anselm doc. (Consigliabile) 13.00
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 10.00/15.00
Il gusto delle cose | v.o. sott. ita sentimentale (Consigliabile) 12.20
La treccia drammatico (Nc) 17.10/19.30
Dall'alto di una fredda torre drammatico (Nc) 14.50
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 17.00
Inside out 2 | original version animazione (Consigliabile) 19.45/21.45
Racconto di due stagioni drammatico (Nc) 10.00/17.10
L`amante dell'astronauta sperimentale (Nc) 10.30/19.30
L`amante dell'astronauta | v.o. sott. ita sentimentale (Nc) 12.45/15.00/17.15/21.45
The animal kingdom avventura (Complesso) 21.50
Racconto di due stagioni | v.o. sott. ita dram. (Nc) 20.30
L'arte della gioia - parte 2 drammatico (Nc) 10.00/15.00/18.05/21.10
El paraiso drammatico (Complesso) 10.30
Life support - african space makers doc. (Consigliabile) 16.30/18.30/20.30
C'era una volta in Bhutan | v.o. sott. ita drammatico (Consigliabile) 12.45
L`impero fantascienza (Nc) 10.15/15.00/19.40/21.50
The animal kingdom | v.o. sott. ita avventura (Complesso) 15.00/19.15
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 16.40
Fuga in Normandia commedia (Nc) 12.40/15.00/17.40/21.50
Anselm | v.o. sott. ita doc. (Consigliabile) 10.30
Il caso Goldman drammatico (Consigliabile) 10.30/21.50
Anna drammatico (Nc) 12.30
Kinds of kindness | original version V.M.14 drammatico (Complesso) 12.15/17.45/21.00
Fuga in normandia | v.o. sott. ita commedia (Nc) 10.15/20.00
Inside Out 2 animazione (Consigliabile) 13.00/15.30/18.00/20.00

ARCOBALENO ♿
Viale Tunisia 11
Tel. 02 29537621
Ghost: rite here rite now | original version (Nc) 19.00/21.30
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 15.00/17.50
Bad Boys: Ride or Die azione (Nc) 15.00/17.00/21.30
Inside Out 2 (Consigliabile) 15.00/17.10/19.50/21.30

ARIANTEO - CHIOSTRO DELL'INCORONATA
Via Milazzo, 9
Tel. 02 6597732
Drive-away dolls | v.o. sott. ita commedia (Nc) 21.45
The Palace dram. (Complesso) 21.45

ARLECCHINO CINETECA
Via S. Pietro all'Orto, 9
Tel. 0245479033
Arrivederci Berlinguer! documentario (Nc) 16.45
Lussuria - seduzione e tradimento drammatico(Nc) 20.30
Andrej Tarkovskij. Il cinema come preghiera | V.o. sotto. ita drammatico (Nc) 14.45
The animal kingdom | v.o. sott. ita avv.(Complesso) 18.00

BELTRADE ♿
Via Oxilia, 10
Tel. 0226820592
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 18.40
Quell'estate con irene drammatico (Complesso) 17.00
Il fiore del mio segreto grottesco 15.20
The animal kingdom avventura (Complesso) 13.00
Il caso Goldman drammatico (Consigliabile) 11.00
8 1/2 (Complesso) 21.30

CENTRALE ♿
Via Torino 30/32
Tel. 02874826
El paraiso drammatico (Complesso) 16.45/21.15
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 14.30/17.30/20.30
Il caso Goldman drammatico (Consigliabile) 14.30/19.00

CITYLIFE ANTEO ♿
Piazza Tre Torri 1/L
Tel. 02 48004900
Ghost: rite here rite now | original version (Nc) 19.00
Cattiverie a domicilio commedia (Complesso) 12.30/15.00
Anselm (Consigliabile) 10.30/13.00
Viaggio al Polo Sud doc. (Consigliabile) 10.25
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 15.00/18.10
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 17.20
Challengers drammatico (Complesso) 12.15/22.00
Gli immortali drammatico (Nc) 10.30/15.00/16.30/19.30
Cattedrali della cultura documentario 20.45
Inside out 2 | original version animazione (Consigliabile) 13.15/21.40
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 15.00
The animal kingdom avventura (Complesso) 15.15/18.00/21.50
Bad Boys: Ride or Die azione (Nc) 17.10/19.30/22.00
The bikeriders | v.o. sott. ita drammatico (Nc) 21.50
The animal kingdom | v.o. sott. ita avventura (Complesso) 12.20
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 12.20
Il caso Goldman drammatico (Consigliabile) 10.10
The bikeriders drammatico (Nc) 14.40/17.10/19.30
Kinds of kindness | original version V.M.14 drammatico (Complesso) 11.00/21.15
Inside Out 2 animazione (Consigliabile) 10.30/15.10/17.20/19.30
C'era una volta in Bhutan drammatico (Consigliabile) 10.10

COLOSSEO ♿
V.le Monte Nero, 84
Tel. 0259901361-899678903
CHIUSO PER LAVORI

DUCALE MULTISALA ♿
Piazza Napoli 27
Tel. 199208002
Ghost: rite here rite now | original version (Nc) 19.00/21.30
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 15.00/17.50
Bad Boys: Ride or Die azione (Nc) 15.00/17.10/21.30
The bikeriders drammatico (Nc) 15.00/17.00/19.30/21.30
Inside Out 2 animazione (Consigliabile) 15.00/17.10/19.50/21.30

ELISEO MULTISALA ♿
Via Torino 64
Tel. 0272008219-899678903
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 14.45/17.50/20.50
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 14.50
L'arte della gioia - parte 2 drammatico (Nc) 17.50/20.50
Fuga in Normandia commedia (Nc) 15.15/17.20/19.25/21.30
The bikeriders drammatico (Nc) 14.45/17.00/19.15/21.30
Inside Out 2 animazione (Consigliabile) 15.15/17.20/19.25/21.30

GLORIA NOTORIOUS ♿
Corso Vercelli 18
Tel. 0248008908
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 20.15
Inside Out animazione (Consigliabile) 16.30/18.30/20.30

IL CINEMINO ♿
Via Seneca, 6
Tel. 02 35948722 - Ingresso con tessera obbligatoria
Quell'estate con irene | v.o. sott. ita 17.30
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 14.30
Il caso Goldman | v.o. sott. ita drammatico (Consigliabile) 21.30
Eileen | v.o. sott. ita thriller (Complesso) 19.30

MARE CULTURALE URBANO
Via Giuseppe Gabetti 15
Tel. 3318134754
Perfect days drammatico (Consigliabile) 21.45

MEXICO ♿
Via Savona, 57
Tel. 0248951802
Fuga in normandia | v.o. sott. ita commedia (Nc) 17.00/19.00/21.00

MUSEO DEL CINEMA (MIC)
Viale Fulvio Testi, 121
Tel. 02 87242114
Ritratto di un amore biografico (Consigliabile) 19.00
Una spiegazione per tutto drammatico (Nc) 16.30
Da qui all'eternità drammatico (Nc) 21.15

NOTORIOUS CINEMAS MERLATA BLOOM
Via Daimler snc
Tel. 02 82396778
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 15.00/18.20/21.40
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 14.50
Uomini in marcia documentario (Consigliabile) 14.40
The Watchers - Loro ti guardano horror (Complesso) 20.25/22.45
Haikyu!! the dumpster battle | v.o. sott. ita animazione (Consigliabile) 15.30
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 14.40/16.15
The animal kingdom avventura (Complesso) 18.40/21.30
L'arte della gioia - parte 2 drammatico (Nc) 14.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 19.30
Bad Boys: Ride or Die azione (Nc) 14.40/17.10/17.45/19.50/20.20/22.10/22.40
Robo Puffin (Nc) 16.40
Hotspot - amore senza rete commedia (Nc) 17.10
La Stanza degli Omicidi azione (Complesso) 22.40
The bikeriders drammatico (Nc) 14.30/17.00/19.45/22.20
Anna drammatico (Nc) 17.50
Garfield: Una missione gustosa (Consigliabile) 17.40
Inside Out 2 animazione (Consigliabile) 14.15/15.00/16.30/17.30/18.30/19.30/20.00/20.30/21.30/22.15/22.30

ORFEO MULTISALA ♿
Viale Coni Zugna, 50
Tel. 0289403039
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 18.05/21.15
Inside out 2 3d animazione (Nc) 16.00
Bad Boys: Ride or Die azione (Nc) 15.00/17.10/19.25/21.40
Inside Out 2 animazione (Consigliabile) 15.30/17.30/19.30/21.30

PALESTRINA
Via Palestrina, 7
Tel. 0287241925
Zamora Consigliabile) 19.00
El paraiso drammatico (Complesso) 17.00
Anna drammatico (Nc) 21.00
Io e il secco drammatico (Nc) 15.00

STELLA
Via Pezzotti, 53
Tel. 02 8464710
Dieci Minuti drammatico (Consigliabile) 15.30/21.00

UCI BICOCCA ♿
Viale Sarca, 336
Tel. 892960
Ghost: rite here rite now | original version (Nc) 20.15
Kinds of Kindness drammatico (Complesso) 14.00/17.30/21.00
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 16.20
Inside out 2 3d animazione (Nc) 11.10/14.30
The Watchers - Loro ti guardano horror (Complesso) 17.30/20.00/22.30
Challengers drammatico (Complesso) 21.20
La treccia drammatico (Nc) 15.20/19.50
Dall'alto di una fredda torre drammatico (Nc) 14.00/16.20
Haikyu!! the dumpster battle | v.o. sott. ita animazione (Consigliabile) 15.10/18.40
Inside out 2 | original version (Consigliabile) 10.50/16.30/19.16/22.10
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 14.00/14.40/15.40/16.50/17.20
The animal kingdom avventura (Complesso) 14.00/16.55/22.10
Il Regno del Pianeta delle Scimmie fantascienza (Consigliabile) 21.55
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 18.30/21.40
Bad Boys: Ride or Die azione (Nc) 14.00/16.40/19.30/21.10/22.50
The bikeriders | v.o. sott. ita drammatico (Nc) 17.30
Bad boys: ride or die | v.o. sott. ita azione (Nc) 18.10
The bikeriders drammatico (Nc) 14.10/17.00/19.20/20.45/22.00
Kinds of kindness | original version V.M.14 drammatico (Complesso) 14.00
Garfield: Una missione gustosa (Consigliabile) 14.10
Inside Out 2 animazione (Consigliabile) 11.00/14.00/14.15/14.45/15.00/15.15/15.45/16.15/16.45/17.00/17.15/17.45/18.00/18.30/18.45/19.00/19.30/20.00/20.30/21.15/21.30/21.45/22.45
The chosen - quarta stagione - episodi 1 e 2 (Nc) 19.00

Meteo Lombardia

Evoluzione:
Anticiclone in indebolimento sotto la spinta di correnti più umide atlantiche, cariche tra l'altro di silt sahariano. Cielo nuvoloso fin dal mattino con piogge sparse e intermittenti su Alpi e Prealpi, occasionali fenomeni anche in pianura. Temperature massime in diminuzione.

Temperature:
Stabili

Venti:
In pianura: 6.9 da E; A 2000 m: 5.7 da SSO; A 3000 m: 34.9 da SO.

Effemeridi
sorge 05:34 tramonta 21:15

Evoluzione:
Condizioni meteo in peggioramento sulla Lombardia, complice il cedimento dell'anticiclone a favore di correnti atlantiche che causeranno la formazione di rovesci e temporali più frequenti e intensi sulle aree montuose, ma entro sera anche in pianura. Temperature in graduale calo.

Temperature:
Stabili

Venti:
In pianura: 15.2 da O; A 2000 m: 7.2 da ESE; A 3000 m: 41.5 da SO.

Effemeridi
sorge 05:34 tramonta 21:15

Numeri e link utili

112 NUMERO UNICO DI EMERGENZA
carabinieri, polizia, soccorso sanitario, vigili del fuoco

Siti utili:
Diocesi di Milano **www.chiesadimilano.it**
Comune **www.comune.milano.it**
Regione Lombardia **www.regione.lombardia.it**

Telefono Amico *(24 ore su 24)* **026366**
Telefono Azzurro *(Linea gratuita per bambini)* **19696**
Telefono Donna **0264443043/4**

Guardia medica *(territorio di Milano)* **116.117**
Comune di Milano **020202**
Vigili Urbani **020208**

Centro antiveleni ospedale Niguarda **02.66101029**
Centro ustioni ospedale Niguarda **02.64442381**
Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli **02.55181923**

Farmacie di turno

TURNO DIURNO (8.30 - 20)
Centro: P.le Cadorna 11, Via Torino ang. Stampa 14, Via Dell'Orso, 1, Via Paolo Sarpi 14.
Nord: Via Val Maira 14, P.za Prealpi 3, Via Chiarelli 10, P.za 6 Febbraio 16, Via Pellegrino Rossi 44, Via Pola 19.
Sud: C.so Lodi 19, Via G. Antonini 56, Via Toscolano 1, P.le Susa 6.
Est: Via Rovereto 14 ang. V.le Monza, V.le Lombardia 65 ang. Via Porpora 43, Via Malpighi 12.
Ovest: Via De Ruggiero 8, Via L. il Moro 3, Via Primaticcio 96, Via Sardegna 31.
TURNO NOTTURNO (20 - 8.30)
Viale Zara 38, Piazza Principessa Clotilde 1, Piazza Cinque Giornate 6, Via Ruggero di Lauria 22, Corso San Gottardo 1.
ORARIO CONTINUATO (24 ore su 24)
A.F.M. N.68 (P.za De Angeli 1 ang. Via Sacco) **A.F.M. N.70** (V.le Famagosta 36) **A.F.M. N.83** (V.le Monza 226) **Ambreck** (via Stradivari 1) **Boccaccio** (via Boccaccio 26), **Caddeo** (V.le Zara 38), **Corvetto** (Viale Lucania, 6), **Ferrarini** (P.za Cinque Giornate 6), **Santa Teresa** (C.so Magenta 96 ang. P.le Baracca), **Stazione Porta Genova** (Piazzale Porta Genova, 5).
Il numero 800.801185 fornisce gli indirizzi delle farmacie aperte in orario continuato e di quelle che svolgono servizio notturno.